

Monografia

Villa Favorita

SOMMARIO

Prefazione	pag. 6
Introduzione	pag. 7
I nostri Padri	pag. 12
I Salesiani	pag. 40
23 novembre 1953	pag. 46
Perché La Favorita chiude?	pag. 97
Iuvenilia	pag. 110
Aneddoti	pag. 122

MONOGRAFIA VILLA FAVORITA

Edizioni PHOENIX Roma

Responsabile Editoriale Francesco Franchi

Responsabile Tecnico Guido Zanella

Responsabile Organizzativo Giuseppe D'Alessandro

Coordinatore Giorgio Vigni

Ha collaborato: Guido Boccadifuoco

Prestampa, stampa e confezione ZG Verona

PREFAZIONE

Perché questo volume?

Perché il 23 novembre 1953 cominciarono a confluire in una villa, Villa Favorita, a Resina sul Golfo di Napoli proprio sotto il Vesuvio, alcuni ragazzini, esattamente 74 da tutte le regioni d'Italia che avevano “qualcosa” in comune.

Questo “qualcosa” era il fatto che i loro Padri erano militari ed erano deceduti in servizio.

Questi ragazzini, che ogni anno aumentavano di numero, erano assistiti totalmente da un'opera benefica, la O.N.A.O.M.C.E. che decise, fra tante altre cose, di vestire questi ragazzini con l'uniforme militare.

Questi allievi in quella Villa e nel Grande Parco attiguo vissero le stesse esperienze fino a quando la Villa venne destinata, nel 1967, ad altre funzioni.

Quello che accadde poi fu che ogni allievo andò per la sua strada nella vita, ciascuno con la sua storia, ma tutti rimasero “incollati” a quella esperienza ed, in modo latente, tutti in fondo avrebbero desiderato rivedere i vecchi amici per rivivere e ricordare le vecchie esperienze sia negative che positive.

La vita nel frattempo aveva spezzato qualche ramo di questo grande albero, ma la maggior parte erano ancora vivi e vegeti.

Così accadde il miracolo.

Dopo più di mezzo secolo si sono ritrovati ed è nato un sodalizio.

Ora desideriamo far conoscere ai posteri le nostre esperienze, per questo è nata questa Monografia.

Guido Zanella

INTRODUZIONE

1. In quel tempo, in quel luogo.

Sappiamo chi siamo, anche se forse il passare del tempo (decenni!) ha attenuato questa consapevolezza, o l'ha ripiegata tra le memorie difficili da gestire; ma in qualche modo sappiamo chi siamo, perché ancora sappiamo chi siamo stati: lo stigma più significativo non è l'essere stati orfani, condizione umana molto comune e, comunque, prima o poi, inevitabile; né l'essere stati orfani di guerra, condizione più specifica e ristretta ma tuttavia ancora onnicomprensiva di tutti i ceti professionali e tutte le condizioni sociali; noi siamo stati orfani di militari di carriera dell'Esercito: quindi non di civili, né di qualcuno occasionalmente sotto le armi; orfani di professionisti, la cui professione era il maneggio delle armi nella buona o nella cattiva sorte, con molti o con pochi mezzi, a rischio della propria vita e dell'altrui, secondo regole ben precise, per scopi ben determinati, in un inquadramento derivante da un mandato specifico di una struttura politico-amministrativa e socio-culturale riconoscibile come Stato, che a quei professionisti imponeva simboli ben visibili, comportamenti d'obbligo e obbedienza gerarchica. In più, per quasi tutti, c'erano i valori fondativi della lealtà a una bandiera, a un reparto di commilitoni, e alle leggi generali della comunità di appartenenza, anche a quelle morali.

Quindi orfani cui le madri hanno trasmesso, oltre la umanissima (e comunissima) nostalgia per un assente, anche una psicologia quasi religiosa di rispetto per quei simboli, quei comportamenti, quei valori: i ritratti alle pareti o negli album di fotografie, le poche reliquie di oggetti particolari e rari da vedere nella vita comune, i racconti e le testimonianze di destini particolarmente avversi o difficili ma comunque inusuali a confronto con altri destini di padri, hanno fatto il resto.

Un orfano ha molte giuste malinconie, un orfano di guerra sente anche il peso di un'ingiustizia storica collettiva, ma un orfano di un militare di carriera (che può avere, come tutti gli altri, una più o meno felice situazione economica e sociale) ha in più un'identità familiare, potremmo dire un *ethos*, difficile tanto da rifiutare quanto da accettare, identità che gli porrà problemi peculiari e specifici, oltre a quelli ovviamente connessi con una normale vita di bambino o adolescente o giovane, nelle sue scelte professionali, politiche e culturali. E spesso anche nei suoi comportamenti privati, nelle sue passioni o repulsioni, e nei giudizi che formulerà nei confronti degli altri che non hanno avuto padri così, né madri che custodissero quel particolare *ethos*: ogni nostro mondo simbolico è immateriale, ma informa potentemente le nostre azioni concrete.

Perciò questa è una storia molto particolare, in cui non vogliamo trovino posto commiserazioni tardive o personali o privilegiati pietismi (tutti muoiono, e lasciano orfani), anche perché quei padri erano solitamente sobri di parole e di sentimentalismi, e per loro il rischio di morte non era una casualità accessoria, un rischio possibile ma non probabile; era la premessa intrinseca del loro impegno, diciamo il significato generale, anche se non auspicato, del loro sistema simbolico. Ma la storia dei padri, ormai, sta nei libri di storia, indipendentemente dal fatto che l'esercito a cui hanno appartenuto abbia vinto o perso, e che quelle

vittorie o sconfitte abbiano avuto buone o cattive motivazioni.

La storia dei figli, invece, quella di cui vogliamo ricomporre gli elementi più significativi, è una storia che riguarda forse soltanto mille persone o poco più: se non ci sono errori di computo, appena 544 orfani di questi militari di carriera, ragazzi accolti in vari scaglioni successivi dal 1953 al 1966 in una sede principesca del XVIII secolo collocata sul “Miglio d’Oro” della riviera napoletana; e con essi le loro madri, i loro istitutori e docenti, nonché alcuni ufficiali dell’Esercito di grado più o meno elevato che concepirono, progettaron e sostennero nelle varie sedi del potere politico e dell’organizzazione militare il singolare progetto educativo che da ogni regione d’Italia ci portò, ancora poco più che bambini e adolescenti, all’Istituto che tutti ricordiamo come “Villa Favorita”, per seguire, spesati di vitto, alloggio e vestiario, programmi scolastici normati secondo la didattica imposta dal Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Italiana, indossando un’uniforme regolare dell’Esercito di quella stessa Repubblica, e perciò sotto una disciplina militare, ma nei binari del sistema pedagogico di un ordine religioso.

Una strana miscela, uno strano incrocio di Enti di tutela, una commistione di simboli (bandiere, tamburi, trombe e drappelle, stemmi, addestramento formale, parate d’onore, riti religiosi, rituali patriottici, costante disciplina nel comportamento individuale e di gruppo) e di attività (scuola severa, medaglie di merito scolastico appuntate da generali e medaglie di merito religioso appuntate da sacerdoti, sport molto incoraggiato, congregazioni di devozione, cinematografo interno e attività teatrali, biblioteca di letture amene e quotidiani esterni, giornalino interno autoprodotta e abbonamento a una rivista giovanile cattolica, primi sguardi collettivi alla neonata televisione nazionale, una messa ogni giorno al mattino -la domenica e nei giorni di festività religiosa le messe sono due (di cui una cantata) più un’ulteriore benedizione pomeridiana- ma anche gite di svago e culturali, nonché visite all’Altare della Patria e a navi da guerra), e un incrocio di ideali: devozione alla bandiera nazionale (con un inno originale dell’Istituto), devozione alla memoria dei Padri militari di carriera dell’Esercito, devozione perciò alla storia nazionale, nei suoi valori culturali più tradizionali: in sintesi Dio, Patria, Famiglia (ma spesso con lo spirito contraddittorio e ludico, da “ragazzi della via Pál”, di chi sa di star vivendo un’esperienza diversa da quella degli altri adolescenti d’Italia, in pochi e per pochi). *Soldati di Cristo e della Patria*, ci ha definito la pubblicazione prodotta dall’Istituto per il decennale della sua fondazione.

Lo scenario in cui tutto questo avveniva era di sorprendente bellezza: il Vesuvio alle spalle, Capri davanti, e come abitazione un misterioso, grandioso edificio ricco di scalee, affreschi, stucchi, decorazioni esotiche, saloni, e maestose facciate, composto nel corpo principale da tre piani con 99 locali (che diventano 177, contando scuderie, corpi aggiunti e costruzioni di svago nel parco): una piccola reggia, attestata verso il mare di Napoli, su un parco di più di 11 ettari che a quel mare appunto arriva con un antico approdo; mentre verso l’entroterra si affaccia sul cosiddetto “Miglio d’Oro”, quel tratto dell’antica Strada Regia delle Calabrie (l’attuale SS 18 Tirrena inferiore) tra Torre del Greco e la vecchia Resina, che ora ha il nuovo nome di Ercolano, assunto nel 1969 poiché sorta sulle rovine di Herculaneum, la città distrutta dall’eruzione del Vesuvio nel 79 d. C.

Nell’uso comune, questo “miglio” si è esteso ad un tratto di ben quattro miglia, in cui sono censite più di 120 ville vesuviane del XVIII secolo, tra cui la Reggia di Portici. Tra di esse, la “Favorita” è una delle più suggestive, malgrado l’abbandono in cui è stata colpevolmente lasciata dopo la fine dell’esperimento che ci ha coinvolto: costruita a partire dal 1762 dall’architetto Ferdinando Fuga per il duca di Simari, acquistata dal principe di Campofiorito, nel 1768 ospitò il ricevimento nuziale per Ferdinando di Borbone e Maria Carolina d’Austria, principi reali; ereditata nel 1792 da Ferdinando, divenuto re di Napoli, ebbe un primo annuncio del suo destino militare, poiché vi fu trasferita l’Accademia degli Ufficiali di Marina; donata poi al principe di Salerno, Leopoldo figlio

di Ferdinando IV, fu ampliata nelle strutture e arricchita nel parco; sotto Gioacchino Murat, re di Napoli dal 1808 al 1815, fu sede di feste di corte; i Borboni tornati sul trono la restaurarono e la abbellirono.

L'avvento del Regno d'Italia ne vide nuove destinazioni: ospitò per circa sei anni (1879-1885) Ismail pascià il Magnifico, khedivè d'Egitto in esilio, che la comprò e la fece restaurare, il che spiega le decorazioni orientalescanti del primo piano. Ceduta dal Demanio alla principessa di Santobuono nel 1893, tornò al Demanio nel 1936 per usi militari. Poi vennero la seconda Guerra Mondiale, con le sue rovine (su Napoli e dintorni decine di bombardamenti con migliaia di morti), l'esodo degli sfollati che occuparono anche gli annessi di Villa Favorita, (cioè la "Vaccheria" e il "palazzo di Cristallo"), i diversi destini dei nostri Padri, e la nostra condizione di orfani di militari: ed è nell'immediato dopoguerra che ricomincia la vicenda di Villa Favorita come nostra casa comune; attualmente è di proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia (indegnamente, si direbbe, viste le condizioni in cui l'abbiamo trovata, ritornandoci decenni dopo).

2. L'età del pane.

Appunto, il dopoguerra: sappiamo chi siamo ora, ma forse abbiamo obliato il ricordo di chi eravamo o, meglio, di come eravamo nel decennio o poco più in cui visse l'esperimento di Villa Favorita; certo, tra il 1953 e il 1966 sono accadute in Italia e nel mondo molte straordinarie cose, profonde mutazioni antropologiche e culturali, sociali ed economiche, revisioni e annullamenti di codici comportamentali e di normative giuridiche.

Da un cumulo di rovine, ma con molte speranze, si cominciò a passare alla ricostruzione e poi allo sviluppo noto come "miracolo economico" di quegli anni, e dalla "età del pane" alla "civiltà dei consumi"; in quegli ultimi tempi della "età del pane" siamo stati educati, almeno quelli di noi che vissero i primi anni di Collegio dalla sua fondazione.

L'età del pane: la sintetica ed efficace espressione è di Felice Chilanti, nel suo libro *Ultimi giorni dell'età del pane*, del 1974, che riguardava le trasformazioni sociali (e le degenerazioni morali) indotte dal consumismo; espressione che però ebbe vera fortuna dopo l'uso che ne fece Pasolini in polemica con gli intellettuali del suo tempo, che egli sentiva in qualche modo complici o inerti davanti all'espansione veloce e totalitaria della civiltà dei consumi e al "genocidio culturale" che inarrestabilmente ne conseguiva.

L'età del pane è l'età delle nostre madri, vedove di militari di carriera, lasciate quasi sempre a stentare una esistenza faticosa, impegnate a risarcire affettivamente figli deprivati di tutela e sostegno per l'assenza incolpevole dei padri, attente a difenderli anche dalla malevolenza di chi imputava il disastro della seconda Guerra Mondiale non agli strati sociali ed economici che l'avevano voluta, imposta e comandata, e che continuavano impunemente a controllare il Paese traendo vantaggio anche da quel disastro, ma a coloro che avevano obbedito al proprio senso del dovere e alle leggi di quella che allora era la Patria; le madri che abbiamo visto pazientemente cucire il nostro numero di matricola su ogni capo della nostra semplice dotazione di vestiario, e che con nascosta difficoltà e infinite economie apprestavano i pacchi di conforto, doni inviati ai figli lontani per mantenere il sapore di casa, pur sapendo che il vitto del Collegio era sufficiente per qualità e quantità.

Nel 1953, quando Villa Favorita cominciò ad ospitare i primi allievi, l'Italia (censimento del 1951) aveva circa 48 milioni di abitanti, con una minoranza di anziani (5.261.000 tra i 60 e gli 80 anni) e una marea di giovani e giovanissimi (12.423.000 tra 0 e 15 anni), una struttura demografica rovesciata rispetto a quella attuale; ma l'età del pane c'era ancora, sopravviveva il mondo contadino con più di otto milioni di occupati in agricoltura e poco più di 6 milioni nell'industria, e i consumi

erano, quasi per tutti, limitati ai beni estremamente necessari: per esempio, sulle strade circolavano appena 918.000 autoveicoli (poco più di seicentomila le autovetture; nel 2018 erano 51,7 milioni in totale) e 1.812.000 motoveicoli (sei milioni e seicentomila nel 2016).

Ma torniamo all'età del pane e delle madri, cioè all'economia del necessario, che è stata, anche a Villa Favorita, un pilastro educativo: il refettorio aveva tavole da otto, con un allievo che fungeva da capotavola; il cibo non porzionato arrivava in zuppierie e vassoi, portato da famigli; il capotavola faceva circolare i contenitori, e ciascuno prendeva quanto voleva. C'erano obblighi normali e ovvii di comportamento e galateo, ma c'era soprattutto una regola-base, indimenticabile: nulla di quanto era stato volontariamente preso doveva restare inconsumato nei piatti, nemmeno l'acqua versata nel bicchiere personale, o un boccone di pane della porzione presa per sé. I famigli avevano l'ordine di lasciare le rimanenze sprecate nel posto dell'allievo incautamente ingordo, e nient'altro gli veniva servito, al pasto successivo, fino a che quei resti non fossero stati consumati, nemmeno l'acqua o il pane.

Un principio educativo a siderale distanza dall'attuale pedagogia del capriccio e dello spreco, corroborato anche dall'esempio di insegnanti che recuperavano nell'attività scolastica ogni foglio riutilizzabile, e dall'obbligo di rifarsi personalmente il letto ben squadrato, di lucidarsi le scarpe, di tenere in perfetto ordine il proprio banco di studio e il proprio armadietto in camerata. Forse le madri non sarebbero state così severe, ma i padri, generalmente parlando e considerata la loro professione, sì: un sistema semplice, ma efficace.

Le famiglie del 1953, in termini statistici, consumavano nell'anno e per persona 161,4 kg di frumento, 10,8 di mais e 37,1 di patate; 8 kg di carne bovina, 5,5 di suina, 1 di ovina, 4,7 di pollame: cioè quotidianamente e per persona 70,2 grammi di proteine e 2403 calorie. Nel 1963, essendo già in via di disparizione la civiltà contadina (con la sua polenta), il mais arretra a 6,7 kg, aumentano frumento (164,3 kg) e patate (48 kg) e, soprattutto, si incrementa di molto il consumo di carne: 13,5 kg la bovina, 6,5 la suina, l'ovina scende a 0,8 kg, e il pollame sale a 9,2; ora le proteine sono 81,2 grammi al giorno per persona, e le calorie 2821. E' una crescita che continuerà: interessante, nella convenzione stipulata nell'agosto del 1966 tra ONAOMCE e Società Salesiana, con la quale, dopo la chiusura di Villa Favorita, si affidavano ai vari collegi di questa congregazione gli orfani rimasti senza più una propria sede unica, l'indicazione che *dovranno essere assicurate, giornalmente, in ogni caso, non meno di 2.200 calorie fino all'età di 8 anni; 2.800 dagli 8 ai 12 anni e 3.200 da 12 anni in poi*, cifre ben superiori alla media italiana del 1963. Per fare un confronto sulla base dei dati dell'Ocse, l'Italia, nel decennio 2004-2013, ha avuto un consumo medio di 3.539 calorie pro capite al giorno.

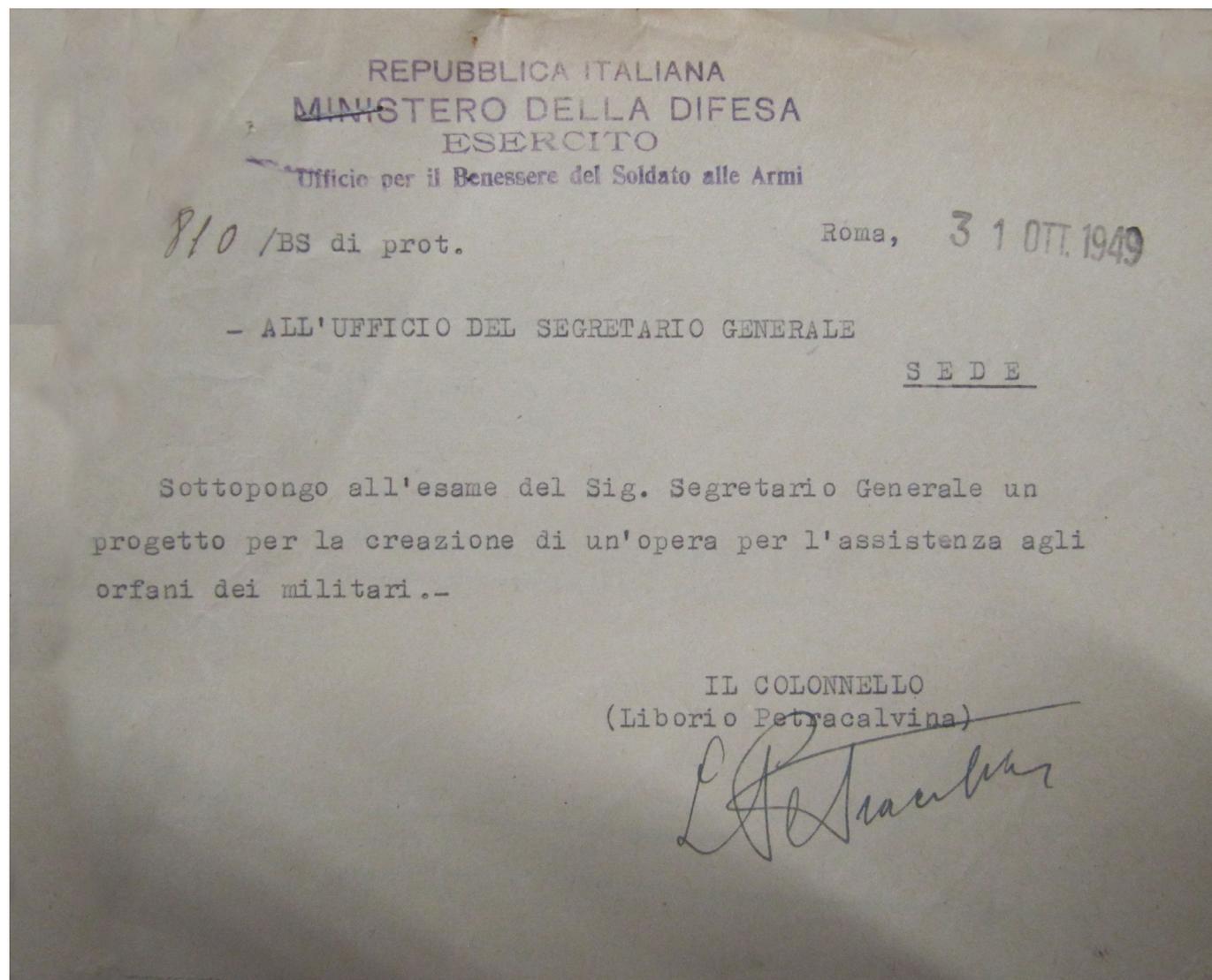
Non era dunque un problema di scarsità di cibo, quella severa regola per gli orfani di Villa Favorita, ma una saggia indicazione di rispetto per il cibo, una regola, appunto, da "età del pane" pre-consumista, un principio etico che certamente, nella maggioranza dei casi, si connetteva al costume familiare, generalmente sobrio anche per chi veniva da situazioni di relativo benessere.

Ma che anno era il 1953, l'anno in cui si presentò ai solenni portoni di quella bella dimora la prima "leva" di allievi, il gruppo di fondazione, 74 tra pre-adolescenti e adolescenti, divisi in classi che andavano dalla 4a elementare alla 2a media, cioè ragazzi nati all'incirca tra il 1940 e il 1945? Era l'anno di importantissime elezioni politiche, in giugno, organizzate secondo il meccanismo maggioritario della cosiddetta "legge truffa", che assegnava un ingente premio di maggioranza (65% dei seggi allo schieramento che avesse superato il 50% dei voti validi), e che suscitò grandi proteste sia in Parlamento che nel Paese: le liste collegate di democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali ebbero però solo il 49,85% suffragi, a fronte del 35,1% di socialisti e comunisti: per poche migliaia di voti (e votò il 94% degli iscritti alle liste elettorali), quel premio non scattò; in quel mese ci fu la rivolta operaia a Berlino Est, a cui seguì una dura repressione sovietica; e in luglio l'assalto

di Fidel Castro alla caserma "Moncada" in Cuba: pur fallendo, diede il via alla rivoluzione castrista; il giorno dopo quell'assalto, fu stipulato l'armistizio che pose formalmente termine alla guerra guerreggiata in Corea; in agosto i sovietici sperimentarono la loro prima bomba termonucleare; e in ottobre la crisi politica del Territorio Libero di Trieste sfociò nei moti del novembre, per il ritorno della città all'Italia, duramente repressi dagli Anglo-Americani, con sei morti, e il rischio di uno scontro tra il rinato Esercito italiano che schierò reparti al confine e quello jugoslavo. C'erano ancora gl'imperi coloniali, in Africa e Asia, malgrado l'indipendenza formale o sostanziale raggiunta o ritrovata da Filippine, India, Indonesia, Etiopia e Libia; e cominciava la guerra del Vietnam, destinata a durare fino alla nostra giovinezza.

Non c'erano solo immagini cupe: fu scoperta in quell'anno la struttura a doppia elica del DNA, fu raggiunta per la prima volta la cima dell'Everest, e apparve La tunica di Henry Koster, il primo film in cinemascope e stereofonia; iniziava, dopo il neorealismo, la commedia all'italiana con *Pane, amore e fantasia* di Luigi Comencini; l'ingegno italiano conquistava il mondo con la "Vespa", icona del film *Vacanze romane* di William Wyler. Quello che invece non c'era era la televisione, ma sarebbe arrivata prestissimo, il 3 gennaio 1954, quando fu inaugurato il Programma Nazionale della RAI: poche ore al giorno, un solo canale, e valide trasmissioni formative, perfezionate poi dal 1958 al 1966 da *Telescuola* per i ragazzi residenti in zone disagiate, e dal 1960 al 1968 da *Non è mai troppo tardi*, per gli adulti analfabeti che, nel 1951, erano in Italia ancora il 13%.

Francesco Franchi



I Nostri Padri

Avremmo voluto riportare su questa Monografia le biografie dei nostri Padri. I motivi erano essenzialmente due:

Primo perchè il decesso dei nostri Padri fu l'unico motivo per cui tutti ci ritrovammo a Resina.

Secondo perchè attraverso le biografie avremmo potuto illustrare il grave momento storico in cui le nostre famiglie si ritrovarono.

Alla fine del governo fascista il nostro paese si ritrovò nella guerra civile e i militari di carriera, i nostri Padri, dovettero decidere di schierarsi in posizioni totalmente contrastanti: In montagna con la Resistenza, al nord con la RSI, la deportazione in campi di concentramento, l'arruolamento in formazioni naziste, al sud inquadrati dagli angoloamericani ecc. ecc.

Abbiamo rinunciato a causa dell'abbondanza di materiale e, utilizzandolo tutto, avremmo dovuto cambiare titolo alla Monografia

3. *Gli Eserciti d'Italia.*

Questo, a grandi linee tra loro sconnesse, il contesto economico, sociale e culturale dell'anno 1953; ma oltre questi brevi cenni, arbitrari anche se significativi, era un anno in cui non ancora erano tornati tutti i nostri soldati prigionieri in Russia (gli ultimi tornarono nel 1954); e, ovviamente, neanche tutte le spoglie dei morti erano tornate, benché cercate nei limiti del possibile (ancora nell'aprile del 2018 abbiamo accolto al sacrario militare di Cargnacco i resti di 100 caduti in Russia, ora sepolti accanto agli 8700 rimpatriati a partire dal 1990).

Gli effetti della seconda Guerra Mondiale, formalmente terminata con gli armistizi fra Stati, erano ancora potenti in quasi tutte le case italiane: secondo l'Istituto Centrale di Statistica, che perfezionò il computo nel 1957, quella guerra causò 153.147 morti civili, incluse le vittime degli attacchi aerei e delle stragi naziste; e 291.376 furono i morti militari per cause belliche o in prigionia negli anni 1940-45, di cui 201.405 appartenevano all'allora Regio Esercito; in questa somma globale, 204.326 sono morti prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943 e 87.030 dopo; tra questi ultimi vanno inclusi 5.927 schierati con gli Alleati, 17.166 partigiani e 13.000 militi della Repubblica Sociale Italiana. Vanno computati inoltre anche 15.000 morti tra i coscritti africani indigeni.

Figli dell'Esercito, dunque, quei 544 ragazzi: ma cos'era quell'Esercito, quali le sue radici, funzioni, trasformazioni? E quale la coscienza di sé negli ufficiali e nei sottufficiali di carriera? Certo diversa da quella dei soldati di leva che, per definizione, transitano dalla condizione di "civile" a quella di "militare" solo per tornare, da sudditi o cittadini che hanno adempiuto il loro obbligo, alla prima condizione, e di solito con molto sollievo, qualunque durata e forma abbia avuto quell'obbligo.

Lo Stato unitario italiano e l'Esercito italiano nascono contemporaneamente, il primo il 17 marzo 1861, quando sulla scena diplomatica del mondo si presenta un nuovo Stato, il Regno costituzionale d'Italia con il re Vittorio Emanuele II, già re di Sardegna; l'ultima fortezza borbonica, quella di Gaeta, si era arresa il 13 febbraio, e già il 18 di quel mese, a Torino, la prima seduta del Parlamento italiano ratificò l'unificazione del Paese. Il 4 maggio 1861 il Ministro della Guerra del regno di Sardegna decretava: "Vista la legge in data 17 marzo 1861, colla quale S.M. ha assunto il titolo di Re d'Italia, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda."

E come il Regno di Sardegna aveva annesso gli altri Stati d'Italia, estendendo a loro, nella burocrazia e negli organi di governo, il suo apparato e il suo stile amministrativo, così il suo esercito costituì la base del nuovo Esercito italiano, inglobando generosamente ufficiali e sottufficiali provenienti dagli eserciti degli scomparsi Stati pre-unitari, con una evidente egemonia delle gerarchie, dei regolamenti e dello stile militare piemontesi, ma accettando solo in maniera ridotta e sospettosa elementi garibaldini, solitamente portatori di idee di giustizia sociale e/o di pensiero repubblicano.

Il nuovo esercito, costruito su così diverse tradizioni, e perciò anche garanzia della nascita progressiva di una coscienza unitaria e unificante, fu subito messo alla prova, anche se non per una guerra contro un nemico esterno, ma per la difesa dell'ordine interno, per la repressione del "brigantaggio" nelle province meridionali di nuova acquisizione, cioè per lo sradicamento delle resistenze di quelle popolazioni alle nuove e insolite leggi spesso contrastanti con le antiche tradizioni locali, leggi quindi ottuse di fronte alla realtà di quelle regioni, e perciò inutilmente ma duramente repressive; in quella ulteriore lotta tra italiani, dopo le guerre di indipendenza, furono impiegati, tra il 1861 e il 1863, quasi due terzi della sua forza combattente, 120.000 uomini, e le tracce di quella lacerazione interna resteranno a lungo nella memoria collettiva del Paese; immaginiamo le difficoltà psicologiche di combattenti che erano partiti giovanissimi e volontari per liberare il Sud

dall'oscurantismo borbonico e si trovarono a sparare su quelle stesse plebi che erano andati a liberare, e anche quelle di ufficiali di sabauda aristocrazia che, anziché trovarsi davanti le perfette truppe asburgiche in divisa bianca, di cui condividevano i codici cavallereschi, dovevano affrontare “nuovi italiani” armati di falci e forconi.

Una origine, dunque, con molte contraddizioni, non tutte risolte nel tempo e nelle vicende successive, che anzi ne aggravarono alcune, trasformandole in conflitti sociali e politici: la difesa dello Stato unitario si accompagnava alla difesa dell'ordine costituito e dell'egoistico sistema di potere delle classi privilegiate con le sue inique conseguenze; a lungo gli alti gradi dell'Esercito, ancora fino alla prima Guerra Mondiale, furono espressione delle stesse classi sociali, fianco delle stesse famiglie, che detenevano il potere economico e politico, in un Paese gravemente analfabeta, in cui, all'alba della sua unificazione, aveva diritto di voto, a causa delle limitazioni di sesso, di censo e di alfabetizzazione, solo il 2% della popolazione.

Il reclutamento su base nazionale, e non su base regionale, che obbligava la maggior parte dei coscritti ad allontanarsi dal proprio paese e a conoscere quindi altre realtà d'Italia, ha certamente unificato in parte linguaggi, costumi e concezioni dei vari popoli confluiti nello Stato unitario; in parallelo, forse, con l'immediata costituzione di un sistema scolastico unificato per metodi, gerarchie e scopi il cui vertice (per pochi) era il Liceo Classico, istituito ancora a ridosso delle prime conquiste unitarie (1859, legge Casati, estesa nel 1861 a tutta l'Italia) per l'apertura, in ogni provincia del nuovo regno, di una scuola superiore elitaria e su basi umanistiche, unico accesso possibile a successivi studi universitari di qualunque tipo; una scuola perciò non immediatamente professionalizzante, ma atta a produrre il personale politico, amministrativo e professionale necessario alla nuova realtà, un ceto di controllo solidale col governo e facilmente spostabile ovunque e in qualunque posizione di servizio poiché omogeneo per cultura, linguaggio, visione del mondo e, naturalmente, dato l'evidente costo di questi studi liberali, censo (a parte casi eccezionali di fuori-casta ammessi appunto per superiori meriti d'ingegno e capacità). Il Liceo Classico e l'Esercito hanno sostanzialmente unificato questo Paese nei primi decenni della sua storia unitaria, e gli eventi bellici successivi hanno spesso dimostrato quale corrispondenza ci fosse tra gli ideali classicheggianti, e la loro retorica, e gli ideali patriottici, la loro retorica e l'ampiezza del volontariato militare tra i figli della borghesia.

Perfino il fascismo, con la sua propaganda diffusa nelle caserme, scalfì poco il vero patto educativo tra Esercito e coscritti, più continuo e sperimentato: militarismo e spirito di corpo, obbedienza acritica agli ordini, patriottismo e fierezza delle tradizioni reggimentali, orgoglio elitario e disprezzo per i politicanti erano ben saldi nell'Esercito molto prima del fascismo; si potrebbe dire che, malgrado gli opportunistici legami tra alti comandi e regime, non fu la fede fascista a tenere insieme l'Esercito, malgrado le sconfitte subite per la costante scarsità di mezzi e le puerili improvvisazioni strategiche di un maestro elementare di scarsa fortuna benché giornalista di miglior successo, autonomatosi condottiero d'Italia; quel regime si dissolse per le proprie colpe e follie, l'Esercito subì il tracollo dopo, quando fu abbandonato senza ordini dai suoi comandanti supremi, che pure lo avevano usato per porre fine a quello stesso regime delle cui colpe e follie erano stati esecutori e cortigiani.

Nonostante questo, ci fu una parziale continuità nelle istituzioni militari, implicita in quattro delle cinque frazioni in cui, dopo l'8 settembre 1943, il Regio Esercito si spaccò: a parte gli ufficiali, sottufficiali e soldati che scelsero di non continuare a combattere, e si eclissarono in mezzo alla popolazione civile, bisogna considerare i 600.000 militari internati in Germania, la maggior parte dei quali rifiutò di aderire alla RSI considerandosi ancora vincolati al Regio Esercito; i reparti che scelsero di partecipare alla Resistenza in formazioni autonome (e ovviamente i singoli militari che entrarono in altre formazioni del CLN); i reparti e i singoli che aderirono alla RSI spesso mantenendo simboli e divise della precedente appartenenza; e l'Esercito cobelligerante italiano, a fianco

degli Alleati, come truppe del neonato Regno del Sud percepito in legittima continuità con lo Stato antecedente al regime fascista.

Dopo la guerra, e prima del trattato di pace del febbraio del 1947, la Repubblica italiana ebbe un “Esercito di transizione”, a cui seguì, finalmente, quello repubblicano, attuale, con vincoli di fedeltà non a un sovrano, o a un regime, ma a una Costituzione democratica, un Esercito che ha ripudiato il fascismo (anche se non sempre i fascisti), ma che, come già è accaduto con i volontari garibaldini del Risorgimento, fin dagli esordi non ha pienamente accettato i partigiani del 1943-45, anzi li ha talvolta misconosciuti ed epurati dai suoi ranghi, pur tributando spesso onori formali alla Resistenza, che è parte integrante della storia militare di questo Paese ed elemento fondativo di quella Costituzione.

4. Il Colonnello ha un sogno.

Ciascuno di quei 544 ragazzi ha avuto un padre la cui storia è riconducibile a uno di quegli “eserciti d’Italia”, un uomo che ha avuto una parte specifica nell’immenso dramma collettivo del conflitto mondiale (e qualcuno ne portò le conseguenze letali anche a guerra finita, reduce esausto da fronti di combattimento o da campi di prigionia, o impegnato nello sforzo di ricostruzione).

Per millenario costume di dominio, con poche luminose eccezioni, i gruppi di potere che provocano le guerre per espandere e consolidare i propri interessi, raggiunto che abbiano l’obiettivo (che è sostanzialmente indifferente a vittorie e sconfitte, in quanto delle prime approfittano essi in prima persona, e le seconde le pagano i sudditi), non mostrano gratitudine verso gli uomini che li hanno serviti: li abbandonano al nemico rifugiandosi presso i propri consimili in caso di sconfitta, li ripudiano dopo le vittorie se li sentono (come furono percepiti garibaldini e partigiani) pericolosi per l’ordine costituito e i privilegi sociali, e compensano miserrimamente i reduci, gli invalidi, e le vedove e gli orfani degli scomparsi. Non hanno risparmiato le vite dei soldati in guerra, incitandoli a compiere il proprio dovere, ma risparmiano il denaro in pace misconoscendo il loro diritto.

Per quanto ci riguarda, è questa situazione che ha portato alcuni ufficiali del rinnovato Esercito, negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, a cercare un rimedio, almeno parziale, a tutela dei figli dei loro commilitoni scomparsi: «*Sottopongo all’esame del Sig. Segretario Generale un progetto per la creazione di un’opera per l’assistenza agli orfani dei militari*». E’ il conciso biglietto che, il 31 ottobre del 1949, all’interno del Ministero della Difesa, accompagna un progetto di 14 pagine, indirizzato al Segretario Generale dell’Ufficio per il Benessere del Soldato alle Armi.

Lo firma il colonnello Liborio Petracalvina, un uomo che sa quello che dice, e lo dice efficacemente: è di origini siciliane, e ha combattuto nella prima Guerra Mondiale; dal novembre del 1917, disastro di Caporetto, fino all’ottobre del 1918, vittoria di Vittorio Veneto, è aviatore nella 6a Squadriglia “Caproni”, col grado di tenente e la funzione di osservatore, guadagnandosi la promozione a capitano (destinato al VII Bersaglieri ma sempre in servizio nell’arma Aeronautica) e una medaglia d’argento al valor militare; ancora capitano in s.p.e. nel 1926, nel 1933 è primo capitano di Stato Maggiore, nonché Ufficiale dell’Ordine Coloniale della Stella d’Italia; nel 1934 è Grande Ufficiale del Regno d’Italia; nel 1938 ha il grado di tenente colonnello di Stato Maggiore, e Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro; nel 1941 anche Cavaliere dell’Ordine Militare d’Italia e sempre tenente colonnello di Stato Maggiore; un’ulteriore traccia di lui è del 1967, come generale di divisione, in un elenco di decorati degli Ordini Militare e Civile di Savoia. Documenti statunitensi dell’Office of Military Government for Germany portano traccia di un suo reclamo, nel 1948, per la restituzione, in base alla Convenzione di Ginevra, di beni sottrattigli quando era nella condizione di prigioniero di guerra (e aveva ancora il grado di tenente colonnello).

Dunque, diciamo così, uno del mestiere; e perciò è autorevole, quando senza molti giri di parole, dichiara al suo superiore, in quel progetto del 31 ottobre del 1949:

«L'opera sino ad ora svolta da questo Ufficio a favore degli orfani dei militari caduti in guerra o nell'adempimento del loro servizio o che hanno prodigato gli anni migliori della loro vita all'Esercito, è limitata all'elargizione, quando possibile, di sussidi in denaro, elargizione che, nella migliore delle ipotesi, riesce ad alleviare solo per qualche giorno le impellenti necessità che hanno provocato la richiesta. Si tratta quindi di palliativi, che non rispondono affatto allo scopo che si vorrebbe ottenere; è poco più di una carità che non soddisfa chi la fa ed umilia chi la riceve. Per fare un'opera veramente benefica, è necessario trovare una radicale soluzione per alleviare tante miserie, per superare tante penose situazioni. Risponde allo scopo, a parere di questo Ufficio, la creazione di una istituzione che stabilmente possa provvedere alla vita degli orfani le cui famiglie non sono in grado di mantenerli; allevandoli, educandoli e provvedendo alla loro istruzione, per avviarli poi a quella sistemazione (mestiere, impiego, professione) che il desiderio e le capacità di ognuno rende possibili. Un'opera di questo genere avrebbe un'importanza nazionale, poiché sarebbe utile non solo per i singoli beneficiari, ma anche per il Paese perché provvederebbe ad immettere nella nazione degli individui fisicamente e moralmente sani, individui che, trascurati e abbandonati a se stessi, potrebbero diventare un pericolo per la nazione stessa. E' da notare inoltre che ad eccezione dell'Esercito, tutte le altre FF.AA. hanno istituzioni benefiche di questo genere, sovvenzionate o mediante fondi raccolti tra gli appartenenti alla Forza Armata stessa (Carabinieri) o con fondi tratti direttamente dal Bilancio del Ministero interessato (Marina - Aeronautica). Solo per gli appartenenti all'Esercito, per i quali l'istituzione di questa opera è maggiormente sentita, non vi è alcuna assistenza in questo campo».

Notevoli, in questo testo, le scelte lessicali, indicatrici di pensieri ben precisi: a fronte di *tante miserie e tante penose situazioni*, lo Stato *umilia* gli orfani e le loro famiglie, e *non soddisfa* gli ufficiali incaricati di elargire *palliativi* a misero risarcimento, per di più solo *quando possibile*, delle vite perdute o degli *anni migliori* prodigati in servizio da quei militari. Lo spirito di corpo si fa sentire nell'osservazione che, invece, altre Forze Armate hanno istituzioni benefiche, o autofinanziate o sovvenzionate con fondi ministeriali; si esige una istituzione stabile, che faccia di quegli orfani, *allevandoli, educandoli e provvedendo alla loro istruzione* (ed è corretta la tripartizione pedagogica: dalla crescita fisica a quella morale e a quella culturale), *individui fisicamente e moralmente sani da immettere nella nazione*; quest'ultima osservazione ci riporta, coi termini "individuo" anziché "cittadino" e "nazione" anziché "società", a una cultura pregressa e decisamente conservatrice: ma è l'anno 1949, l'uomo che scrive è quello che è, con i suoi meriti e i suoi difetti, con quella storia e quel vocabolario, e ha forte spirito di casta; lo si deduce anche dalla curiosa aggiunta che, *se trascurati e abbandonati a se stessi, quegli orfani potrebbero diventare un pericolo per la nazione stessa*, e non è chiaro se per il semplice fatto di essere orfani, o per la più specifica condizione di essere orfani di militari. Erano comunque anni di forti tensioni sociali (come quasi sempre nella storia umana), e sottotraccia c'erano in Italia, neonata repubblica, correnti revansciste e anticostituzionali, oltre a quelle eversive e rivoluzionarie, di chi non era soddisfatto dell'esito della Resistenza, né come vinto né come vincitore né come passivo spettatore.

Bisogna comunque provvedere ad avviare questi ragazzi *a quella sistemazione (mestiere, impiego, professione) che il desiderio e le capacità di ognuno rende possibili*: piace, in questa affermazione, la visione chiara del fatto che non tutto è possibile a tutti, che esistono differenziazioni originarie che producono diversi destini con divergenti esiti sociali, ma anche che ciascuno deve essere aiutato a sistemarsi in merito a un *desiderio* congiunto con *le capacità*; né fa parola di un obbligo di prescegliere la via militare dei padri. Perciò, continua il colonnello,

Per creare una organizzazione i cui benefici effetti non vadano a favore di pochi fortunati, ma della massa, occorre creare un'opera che arrivi ad assistere almeno un migliaio di orfani. A tale numero non si potrà certo arrivare di colpo, ma gradualmente. Tanto più che non potendo essere ospitati in un solo fabbricato tanti allievi, si renderà necessaria la costruzione di più collegi, il che porta quindi automaticamente a graduare l'iniziativa. Trattiamo per ora il caso di un solo collegio. Tre sono i problemi più importanti che si presentano per la cre-

azione di quest'opera: 1°) fondi necessari per la sua creazione; 2°) scelta della località e del fabbricato; 3°) fondi necessari per il mantenimento.

Comincia qui la parte più propriamente tecnica del progetto, che aveva, come si vedrà più avanti, anche un quarto problema, quello della scelta di un corpo docente adeguato agli scopi che si volevano raggiungere.

Per il finanziamento, vista la deplorabile situazione delle casse dello Stato (e la prevedibile ostilità di una società ancora sgomenta per i disastri della guerra e quindi poco propensa a vezzeggiare orfani di militari, cioè di gente a cui si attribuivano impropriamente le responsabilità della guerra stessa), il colonnello sceglie l'autonomia; sarà l'Esercito stesso a sostenere l'impresa destinata ad alleviare le difficoltà di quegli orfani:

Un'opera di sì alto valore morale e benefico incontrerebbe sicuramente il favore di tutti gli appartenenti all'Esercito, i quali di buon grado si sottometterebbero a sopportare qualche lieve sacrificio per contribuirvi, e non mancherebbero certamente le volontarie offerte di Enti e privati. Per l'acquisto dei terreni e dei fabbricati, per l'adattamento di questi a collegio e per le spese di primo impianto (ammobigliamento locali, corredi per i collegiali ecc.) si può prevedere una spesa aggirantesi sui 100 - 130 milioni. Questa somma potrebbe essere così ricavata: a) cessione, una tantum, da parte di tutti gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, di una giornata della 13a mensilità, e di una giornata di paga da parte di tutti i soldati alle armi. Tale iniziativa darebbe un ricavo di circa 40 milioni; b) cessione da parte di tutti gli appartenenti all'Esercito di una sigaretta settimanale per un anno. Dato che il Ministero Difesa paga £ 7 per sigaretta ai Monopoli di Stato, tale iniziativa darebbe un ricavo di £ 60.000.000 circa. Ricaveremmo in tal modo circa 100 milioni. La eventuale differenza potrebbe essere ricavata, sia dai fondi del Bilancio Difesa, sia da eventuali offerte da parte di Enti civili di assistenza, di grandi complessi industriali, di privati.

Per rendersi conto delle dimensioni di spesa, secondo i dati ISTAT per la conversione del valore d'acquisto, i cento-centotrenta milioni di lire di quell'anno, nel 2016 sarebbero stati, in euro, rispettivamente 1.847.300 e 2.401.500. È significativa la connessione stabilita tra una richiesta assistenziale dell'Esercito e l'auspicata donazione di fondi da parte di *grandi complessi industriali*: in effetti, non poco devono le più importanti industrie d'Italia, in termini di sviluppo e accrescimento di potenza e profitto, alle commesse militari, in pace e in guerra, con vittorie e con sconfitte.

Per quanto riguarda una possibile sede, certamente il colonnello aveva già in mente qualcosa: scartata, perché troppo onerosa, l'idea della costruzione ex-novo del collegio, la soluzione migliore gli sembrava

l'acquisto di una grande villa con terreno annesso <la sottolineatura è nel testo del progetto> in aperta campagna (e da prime informazioni assunte mi risulta che ve ne siano molte ed a prezzi non eccessivi). Questa soluzione permetterebbe di tenere lontani gli allievi dall'aria viziata e dai pericoli della città (tram - automezzi) e darebbe loro la possibilità di grandi cortili ove poter giocare e di fare lunghe passeggiate. Non si deve infatti dimenticare che abbiamo a che fare con dei bambini, per i quali è ugualmente importante sviluppare sanamente sia l'intelletto che il fisico. Il terreno circostante darebbe inoltre possibilità di impiantare un orto ed una piccola fattoria con mucche ed animali da cortile, con l'enorme vantaggio di sollevare la gestione del collegio da una parte non indifferente delle spese per il mantenimento degli allievi, e di fornire loro generi alimentari sempre freschi e di prima qualità.

Sembra un progetto connesso a un ideale quasi monastico, con la fuga dall'ambiente urbano, malsano e pericoloso, e con cortili chiusi, per quanto spaziosi; non lo si dice esplicitamente, ma la preoccupazione pare riguardare più il punto di vista morale che materiale, poiché non è realistico, con l'industrializzazione poco sviluppata del 1949 e con meno di un milione di autoveicoli in tutta Italia, avvertire minacce urbane alla salute fisica degli allievi; a rinforzo di questo sogno di separatezza, c'è l'esplicita descrizione di una comunità in grado di mantenersi con l'autoconsumo dei

propri prodotti, una specie di *kibbutz* in un deserto ostile. Il progetto prevedeva un collegio di 200-250 allievi con un costo complessivo di funzionamento di circa 60 milioni annui.

Il sogno del colonnello avrà realizzazione, almeno parziale: Villa Favorita non sorge certo in aperta campagna, anzi si trova nel centro trafficatissimo di una popolosa cittadina che, con le altre contermini, ora non è altro che la congestionata propaggine della enorme conurbazione napoletana; ma il suo grande parco verso il mare la proteggeva, e in quel grande parco c'erano terreni coltivabili in concessione a cinque conduttori agricoli, fittavoli specializzati in orticoltura e frutticoltura, a cui peraltro era vietata l'appropriazione delle ghiande (la loro vendita produceva reddito al collegio), prodotte abbondantemente dalle molte centinaia di lecci che popolavano in prevalenza il parco, insieme a presenze minori di acacie e di olmi, e scarsi esemplari di querce, magnolie, pini, abeti, palme, cipressi; e con nespoli, peschi, mandarini, aranci, limoni e un unico mandorlo. Nell'aprile del 1959 la fauna del parco venne arricchita con l'immissione di gazzelle, caprette tibetane e fagiani.

Scelto il tipo di sede, in quale parte d'Italia individuare l'edificio, *la grande villa con terreno annesso*? Per le sue zone industriali, afferma il Colonnello, il Nord avrebbe il vantaggio di favorire, con un pronto impiego, allievi che abbiano compiuto le scuole professionali, e sarebbe più generoso di contributi da parte delle imprese: ma i costi immobiliari sono maggiori; il Sud avrebbe il vantaggio di un minor costo della vita, del terreno e degli immobili, ma non ci sarebbe richiesta di mano d'opera specializzata, e mancherebbero i contributi delle imprese; il Centro avrebbe l'unico vantaggio dell'equidistanza rispetto alle regioni di provenienza, ma con gli svantaggi degli alti costi e della distanza dalle zone industriali; tutto sommato, e in attesa di un *progetto di valorizzazione industriale del mezzogiorno da parte dello Stato* (data la serietà dell'uomo non credo che sia una forma ironica), le regioni ideali sarebbero Lombardia o Piemonte.

Non è chiaro a cosa attribuire questa preferenza per l'impiego industriale dei suoi futuri allievi: l'esperienza di aviatore, o il presentimento (nel 1949) di un prossimo sviluppo, e la conseguente consapevolezza della necessità di una robusta percentuale di tecnici; oppure la diffidenza verso le professioni liberali, a prima vista non utilissime a produrre solidi armamenti, della cui carenza il colonnello deve avere molto sofferto, negli anni pregressi.

Comunque, per l'istituzione di un collegio per orfani di militari di carriera, la questione di quale contenitore scegliere, e dove sia collocato, è, infine, secondaria: lo scopo primario restavano educazione e istruzione: ma programmate, attuate e controllate da quale agenzia educativa? La proposta del colonnello Petracalvina, già dello Stato Maggiore, è chiara:

La gestione e la direzione del collegio potrebbe venire affidata a qualche ordine religioso che abbia come scopo l'educazione della gioventù (Padri Salesiani, ad esempio, come è stato praticato dai Carabinieri) col quale si dovrebbe stabilire una convenzione contemplante il canone di spesa per il mantenimento, il governo e l'istruzione degli orfani.

Non c'è traccia, in questo documento, del perché il proponente scelga tra le opzioni possibili (personale civile, personale militare, personale ecclesiastico) proprio un ordine religioso, e perché, preferibilmente, i Salesiani: forse una risposta sta nell'origine di questa congregazione, nata a metà Ottocento proprio in Piemonte principalmente per il recupero e la formazione professionale (agricola o artigianale) di ragazzi a rischio, o forse nel fatto che già i Carabinieri le avevano affidato i propri orfani; più interessante una traccia di dibattito interna all'istituzione militare, una annotazione manoscritta a pagina 6 di questo documento, a margine della proposta del colonnello, nella quale il suo superiore, il generale Cappa, dice che preferirebbe dare la gestione e la direzione del collegio a ufficiali in congedo o comunque a militari, *se no tutta l'Italia diventa un seminario*.

Seguono poi proposte operative per la ricerca dell'edificio, per la pubblicizzazione di questa iniziativa tra i ranghi dell'Esercito, per la propaganda a mezzo stampa, per i contatti con i Salesiani,

con i Prefetti e con *i maggiori esponenti dell'Industria nazionale*; e per costituire questa Opera assistenziale in Ente Morale, dotato di un suo Statuto, con la preliminare creazione di una Commissione specifica per studiare in dettaglio ogni questione connessa col progetto. Le proposte sono accompagnate dall'elenco comparativo delle organizzazioni assistenziali per orfani attuate dalle varie Forze Armate: la Marina ha un Collegio Professionale Marittimo a Sabaudia, l'Aeronautica ha un collegio per figli di aviatori a Loreto (per le femmine a Firenze) e addirittura un asilo infantile a Roma, i Carabinieri assistono fino ai 18 anni i propri orfani in un collegio di loro proprietà a San Mauro Torinese che sorge su un terreno di 12 ettari di cui 4 coltivabili, ed è affidato ai Salesiani.

Da questo prezioso documento apprendiamo anche qual era la forza numerica dell'Esercito italiano alla data del 1° settembre 1949, giusto sei anni dopo il più disastroso evento nella storia militare italiana. La base su cui contava Petracalvina per raccogliere i fondi necessari al suo progetto chiedendo a ciascuno una giornata di paga, raccogliendo così più di trentanove milioni, era così costituita: 15.096 ufficiali (di cui 139 generali, 1794 tra colonnelli e tenenti colonnelli, 1927 maggiori, 5395 capitani, 5841 tra tenenti e sottotenenti) per un contributo complessivo di più di diciassette milioni di lire; 18.686 sottufficiali che avrebbero contribuito con più di quindici milioni; e 147.100 militari di truppa, per un contributo di sei milioni e settecentomila lire.

Ovviamente i contributi individuali erano proporzionalmente connessi col grado: considerando solo gli estremi, in quell'anno la giornata di paga di un generale di Corpo d'Armata era di 2.508 lire, quella di un soldato era di 45; e se tutti i 180.882 componenti dell'Esercito avessero ceduto ulteriormente una sigaretta settimanale, sarebbero entrati altri sessantasette milioni. Questa era l'idea: una giornata di paga all'anno e una sigaretta alla settimana, e gli orfani dei militari di carriera avrebbero avuto la loro grande villa con spaziosi cortili.

5. Cercando casa.

Meno di un mese dopo quella proposta, l'8 novembre del 1949, cominciò l'iter delle attività per raggiungere questo obiettivo: il colonnello predispose una circolare destinata ai Comandi Militari Territoriali, in cui riassume la situazione, chiede un aiuto per individuare le sedi adatte, spiega su quali fonti di finanziamento si può contare, e aggiunge anche l'idea di far stampare cartoline di propaganda su questa iniziativa benefica, con *bozzetti accuratamente studiati* e in milioni di esemplari, da vendere sia agli appartenenti all'Esercito, sia al pubblico con l'aiuto di un *Comitato di Signore*, incrementando così di molto le entrate annue.

Sappiamo da un pro-memoria del 27 marzo 1950 che tutti i Comandi Militari Territoriali (Comiliter) risposero a quella circolare, alcuni negativamente, altri proponendo immobili demaniali inutilizzabili, come vecchie caserme, per di più *prive di un altro elemento che questo Ufficio considera essenziale, il terreno annesso*. Però qualcuno ha fatto proposte di piena soddisfazione: l'ex Tenuta Reale di Pollenzo con i suoi 350 ettari (attualmente ospita l'Università di Scienze Gastronomiche, fondata nel 2004), il Centro Rifornimento Quadrupedi del Lazio (già sede di un campo di prigionia, 2.500 ettari di cui 50 da destinare al collegio), il Mirabellino di Monza (solo tre ettari, ma il suo corpo centrale e le due ali a piano terra possono ospitare 200 allievi), e via così, proponendo una villa veneta settecentesca con 30 locali e 15 ettari, un ex-albergo abbandonato con 30 ettari anche boschivi vicino a Pistoia, e ville di pregio in Toscana e Sicilia. Molto interessante, per l'attualità che viviamo, l'indicazione di una villa indicata dal Comiliter di Milano: si trova ad Arcore, ha 94 vani, con annessi magazzini e case coloniche, ha un terreno annesso di 25 ettari, e costa approssimativamente 60 milioni.

Ma in cima a questo elenco di meraviglie, ad aprire la lista in ordine di preferenza, c'è proprio lei, indicata dal Comiliter di Napoli, Villa Favorita di Resina: *la capienza della Villa è più che sufficiente*

per 200 allievi (era stata presa in considerazione per diventare Collegio Militare) ed inoltre è circondata da un vasto terreno coltivabile che permette l'impianto di una fattoria agricola di notevole sviluppo. Infatti, un appunto manoscritto sul testo di Petracalvina dice

Possiamo tentare di avere la Favorita o l'ex tenuta reale di Pollenzo, ma quasi certamente, con la simpatia che hanno per noi i vari ministeri, non si concluderà nulla. Forse la Favorita (dato che è del Demanio militare) si potrebbe ottenerla ma per renderla idonea a collegio occorrerebbe spenderci una somma notevole con il pericolo di vedercela soffrire da un momento all'altro. Sarei di avviso di acquistare o il palazzo Residenziale vicino a Milano oppure una delle ville presso Lucca. Intanto prospettare la questione al Sig. Ministro per una sua approvazione di massima.

Un'altra mano autorevole osserva, firmandosi K., *sono favorevole alla Favorita prima di tutto.* È la mano del generale Ernesto Cappa: piemontese, nato nel 1888, capitano nella prima Guerra Mondiale, ferito e fatto prigioniero in Carnia nell'ottobre del 1917, decorato, poi maggiore alla Scuola di guerra, nel 1937 colonnello comandante del 91° Reggimento Fanteria, poi assegnato allo Stato Maggiore; nel maggio del 1943 comandava la 7a divisione "Lupi di Toscana" in Francia meridionale. A Roma, l'8 settembre del 1943, con parte della sua divisione e di propria iniziativa, data la mancanza di ordini superiori, fino al giorno 11 si oppose, con resistenza armata, alle truppe tedesche, cedendo solo il 12, con l'onore delle armi. Non aderì alla RSI anzi collaborò col CLN; nel dopoguerra, come generale di corpo d'armata, fino al 1950 fu segretario generale dell'Esercito.

Nel 1950, appunto, governava l'Italia, per la sesta volta, De Gasperi, sostenuto dalla coalizione politica DC-PRI-PSLI; sottosegretari alla Presidenza del Consiglio erano Giulio Andreotti ed Edoardo Angelo Martino (che aveva l'incarico dell'assistenza ai reduci e partigiani); agli Interni c'era Mario Scelba, al Tesoro e al Bilancio Giuseppe Pella, alle Finanze Ezio Vanoni, alla Pubblica Istruzione Guido Gonella; ma, soprattutto, alla Difesa c'era Randolfo Pacciardi, repubblicano, pluridecorato nella prima Guerra Mondiale, antifascista perseguitato dal regime, fuoriuscito in Svizzera e Francia, combattente antifranchista in Spagna col grado di maggiore e poi tenente colonnello, attivista negli USA per la creazione di un governo italiano in esilio, e finalmente rientrato in Italia dopo la liberazione di Roma nel giugno del 1944.

Quale di questi personaggi, a capo dei vari Ministeri che potevano interessare la creazione di un'Opera di assistenza agli orfani dei militari di carriera dell'Esercito, aveva scarsa *simpatia* per l'Esercito stesso, e perché? Non Pacciardi, poiché il 7 aprile del 1950 il segretario generale dell'Ufficio Benessere del Soldato alle Armi, che è parte integrante del Ministero della Difesa-Esercito, informa tutti i Comiliter che, a proposito della creazione di un'Opera per l'assistenza agli orfani dei militari, *il Signor Ministro della Difesa, cui è stata prospettata l'iniziativa, ha dato la Sua incondizionata approvazione.*

In questo testo, che riprende in fedele sintesi il primo progetto di Petracalvina, la *nazione* in cui immettere *individui fisicamente e moralmente sani* è diventata *il Paese*, ma la sobria oggettività del colonnello, che non esprimeva sentimenti, è sostituita qui, in questa redazione, da un altro tono: *rimane sempre un'Opera alla quale dobbiamo provvedere noi stessi che facciamo parte della grande Famiglia dell'Esercito*: le maiuscole sono nel testo, e il richiamo familistico è evidentemente connesso con la consapevolezza che non ci sarà abbondanza di fondi direttamente provenienti dal Governo; e si chiede poi, con un tocco di democrazia militare, *pareri, consigli, suggerimenti* agli stessi Comiliter.

In un altro promemoria, sempre in data 27 marzo 1950, ma riservato al segretario generale dell'Ufficio Benessere, finalmente il colonnello Petracalvina ci dà, in nota alla sua proposta di affidare l'istituendo collegio ai Salesiani, le motivazioni della scelta "religiosa", che sembrano prevalentemente pratiche, per non dire ciniche:

questa soluzione si presta, senza dubbio, a critiche di vario genere e presenta anche degli svantaggi; ma considerandone i vantaggi, tutt'altro che indifferenti, si ritiene sia la soluzione migliore. Verrebbe infatti evitato

il pagamento degli stipendi ai maestri, agli istruttori, ai sorveglianti, sollevandoci quindi da un forte onere finanziario, e verrebbe eliminato il problema degli alloggi e dei trasporti. Non sarebbe possibile infatti ospitare nel collegio gli insegnanti con le loro famiglie e, data la distanza dai Centri abitati, l'organizzazione autonoma dei trasporti creerebbe difficoltà non facili a superare.

I Comiliter risposero, approvando più o meno integralmente l'iniziativa dell'Opera di assistenza per gli orfani dei militari: ci furono idee aggiuntive, come indire una lotteria militare annuale, devolvere una percentuale sugli incassi degli spettacoli in caserma, cedere la carta da macero all'Opera anziché alla Croce Rossa, versare il soprassoldo concesso alle bandiere reggimentali decorate al Valor Militare, versare il 5% o più degli utili degli spacci e circoli militari, versare l'importo delle ritenute di paga dei militari in punizione, o il risparmio di bilancio ricavato dal congedo anticipato degli scaglioni di leva; ci fu chi dichiarò chiaramente che all'assistenza per gli orfani dei caduti in guerra deve pensare lo Stato, o che andavano esclusi dalla richiesta di contributi i militari di leva e gli ufficiali di complemento, e chi disse no alla cessione delle sigarette in quanto *mezzo irregolare di fare soldi*.

Qualcuno, come il Comiliter di Bologna, entrò anche nel merito pedagogico: *Allo scopo infine di ottenere assoluta garanzia circa la più sana educazione da impartire agli orfani [...] sarebbe opportuno che il personale fosse scelto per la massima parte fra Ufficiali della riserva e Marescialli in congedo*, ritenendo evidentemente che la più sana educazione consistesse nel circuito chiuso di orfani di militari educati da anziani militari.

L'Ordinariato Militare, invece, approvò senza critiche anzi, rispondendo il 9 maggio del 1950, offrì il suo appoggio per organizzazioni e gestioni, però entrando anch'esso nel merito pedagogico e funzionale, *l'aspetto più delicato del problema*, come si dice nella abile e insinuante risposta: dopo aver rivolto *il più vivo plauso per un'opera ispirata ai più alti valori di umana solidarietà e cristiana carità, che risponde ad una vera esigenza dell'attuale momento*, l'Ordinariato assicura che

si offre a diffondere e sostenere l'iniziativa tra i militari dell'Esercito, soprattutto mediante l'azione individuale e collettiva dei cappellani militari, che dispongono di insuperabili motivi religiosi a conforto di una istituzione sì altamente benefica e morale; propone [...] di affidare il funzionamento dei vari collegi a qualche Congregazione Religiosa (Salesiani, Giuseppini, Orionisti...) che, oltre a dare la migliore sicurezza di una educazione moralmente sana, dispone di personale tecnicamente preparato e spiritualmente consacrato ad una tale missione, e, nel contempo, con esigenze di carattere finanziario di molto inferiori a quelle di qualsiasi altra categoria di persone. Qualora codesto Ministero ritenesse opportuno di adottare tale punto di vista, questo Ordinariato si presterà assai volentieri a scegliere la Congregazione Religiosa, che, nel caso, accetterà l'incarico alle condizioni più convenienti, e a rendersi intermediario fra questa e il competente Ufficio di codesto Ministero per le necessarie trattative; chiede, infine, che [...] del Consiglio di Amministrazione, che verrà all'uopo costituito, sia parte, come Consigliere, un Delegato di questo Ordinariato Militare.

Non è stato dunque il clero militare a suggerire per primo la soluzione religiosa, perché l'osservazione di Petracalvina sull'affidamento degli orfani ai Salesiani è del 27 marzo 1950, a meno che non ci siano stati pregressi e non citati accordi, e ha in altra forma la stessa sostanza.

Tra tutte le altre risposte, per comprendere pienamente *l'animus* dell'Esercito in quel tempo, vale la pena di mettere in luce quella data dal generale Alessandro Trabucchi, a sua volta figlio di un generale, capitano nella prima Guerra Mondiale, per anni docente di Tattica nella Scuola di guerra dell'esercito, e generale di brigata sul fronte greco-albanese nel 1941; come Capo di Stato Maggiore della 4a Armata di occupazione in Francia nel 1943, protestò gli ebrei di quella zona, e fu uno dei primi ufficiali di carriera a collaborare con la Resistenza con alti gradi di comando, venendo anche catturato dalle SS e liberato dall'insurrezione popolare di Milano del 26 aprile 1945; cinque anni dopo era il comandante del VII Comando Militare Territoriale, cioè di quello con sede a Firenze,

e così scriveva:

La finalità che persegue l'opera per l'assistenza agli orfani dei militari è così alta e generosa che ha trovato tutti i quadri del VII Comiliter consenzienti. Ma quando dall'astratto del concetto si è passati alla pratica della realizzazione, si sono avuti contrastanti apprezzamenti. Li riporto qui di seguito con la stessa chiara franchezza con la quale essi mi sono stati prospettati. [...] L'opera per l'assistenza va limitata agli orfani dei militari morti nell'adempimento del dovere in tempo di pace e di quelli che lasciano sola eredità di affetti. Per gli orfani dei Caduti in guerra deve provvedere l'Amm.ne perché primo dovere di un Paese civile è quello di onorare i suoi Caduti con l'assistenza agli orfani, in modo che questi siano in condizione di raggiungere il titolo di studio che avrebbero conseguito vivente il padre. Ripugna all'animo dei soldati pensare che sia stato possibile trovare il denaro occorrente a corrispondere pensioni a chi condusse armati ad uccidere combattenti del governo legittimo, e che non sia per converso possibile trovare il denaro per assistere il figlio di tali combattenti caduti.

È evidente che la foga discorsiva del generale, a parte la citazione foscoliana indice di buoni studi, è collegata al dibattito vivissimo, che dura da molti anni, sulla questione importante, per la storia d'Italia nel dopoguerra, se le formazioni armate della RSI fossero oppure no da considerarsi un esercito regolare di uno Stato riconoscibile di fatto, e quindi ammissibili all'insieme dei diritti riconosciuti agli ex-combattenti dall'attuale Repubblica italiana, succeduta tanto a quella formazione politica quanto al contrapposto "Regno del Sud" (le formazioni partigiane, invece, erano state subito considerate parte legittima di quest'ultima entità). La chiara franchezza con cui si esprime il generale Trabucchi riguarda però anche l'ingratitude del nuovo governo legittimo nei confronti dei suoi stessi combattenti caduti: e questa ingratitude, questa gretta incapacità governativa di ricompensare i servizi ricevuti, ha perseguitato e perseguita, nella storia d'Italia, in ogni campo (scientifico, culturale, lavorativo) proprio i migliori.

Comunque, la proposta di costituire l'Opera di assistenza agli orfani dei militari di carriera fu approvata anche dal Genio Militare, la cui direzione generale era presso il Ministero della Marina; ed è alla Divisione Demanio del Genio Militare che si rivolge, l'11 maggio del 1950, e con non poca preoccupazione, il segretario generale dell'Ufficio Benessere:

Tra tutte le segnalazioni pervenute, la più rispondente ai nostri criteri per la costituzione del primo Collegio è apparsa quella della "Villa Favorita" di Resina, presso Napoli. L'immobile è di proprietà del Demanio in uso all'Amministrazione Militare. Dato che l'Opera verrà costituita in "Ente Morale" al di fuori quindi dell'Amministrazione Militare, e poiché per l'adattamento della Villa a Collegio questo Ministero dovrà spendere una somma piuttosto forte, essa ha il dovere di salvaguardarsi da eventuali revoche di assegnazione da parte del Ministero delle Finanze. Il modo più conveniente, poiché non sarà possibile l'assegnazione definitiva, è, a parere di questo Ministero, quello della cessione in affitto dell'immobile, da parte del Ministero delle Finanze, all'Ente Morale, con contratto a lunga scadenza, rinnovabile secondo le norme vigenti e con canone di affitto simbolico <la sottolineatura è nel testo>. Si prega quindi codesta Direzione Generale di voler interessare, con lettera a firma del Signor Ministro, il Ministero delle Finanze, affinché voglia autorizzare la concessione in affitto della località sopracitata.

Un mese dopo, l'11 giugno del 1950, Pacciardi, ministro della Difesa, scriveva formalmente al Ministero delle Finanze, il cui titolare era Ezio Vanoni, democristiano, cattolico, e docente universitario di Scienza delle Finanze; il suo sottosegretario, addetto al Demanio, era però l'ammiraglio di squadra Ferdinando Casardi, senatore democristiano, già sottotenente di vascello nel conflitto italo-turco, e poi via via cresciuto di grado fino ad alti comandi nella prima e nella seconda Guerra Mondiale; ed è a lui, il 23 giugno 1950, che si rivolge in via amichevole, seguendo il testo predispostogli da Petracalvina, il segretario generale dell'Ufficio Benessere:

L'assegnazione della Villa è per noi di assoluta necessità [...] Ti prego quindi, caro Ammiraglio, di esaminare la pratica con particolare benevolenza, e di fare in modo, superando le piccole e grosse difficoltà che

si opporranno, di soddisfare la nostra richiesta: ai miei personali ringraziamenti si unirà la riconoscenza di centinaia di orfani che verranno sollevati dalla miseria e dalla fame.

Allo stesso ammiraglio, una settimana dopo, arriverà direttamente una lettera dello stesso Pacciardi:

Caro Casardi, [...] non ritengo sia il caso di mettere in luce a te l'aspetto morale della questione. È un problema di vitale importanza per l'Esercito [...] Ti prego caldamente di far esaminare con ogni benevolenza la richiesta in modo che l'opera altamente benefica possa realizzarsi al più presto.

Un'altra settimana ancora, e Casardi risponde:

Caro Pacciardi, [...] Ti assicuro che mi interesserò in modo del tutto particolare della questione onde venire incontro ai desiderata da Te manifestati.

Nel *corpus* documentario che stiamo esaminando, il nome del generale di divisione Mario Tirelli, futuro primo presidente dell'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Militari di Carriera dell'Esercito (ONAOMCE), e dunque futuro primo tutore degli allievi di Villa Favorita, compare per la prima volta in una lettera del 16 maggio 1950, che egli, come direttore generale del Genio Militare presso la Marina, scrisse al segretario generale del Ministero della Difesa-Esercito: aderisce in pieno *alla nobile iniziativa, darà il contributo richiesto alla sua realizzazione pratica, con il concorso degli ufficiali dell'Esercito che prestano servizio presso la Marina Militare*, e chiede di essere tenuto al corrente degli sviluppi. Nato nel 1893, il generale Tirelli era stato nel 1937-38 comandante del 1° Reggimento Pontieri, comandante del Genio nel Corpo Italiano di Spedizione in Russia nel 1941-42, e comandante della divisione "Avellino" nel 1943.

A proposito dell'interessamento per la realizzazione pratica dell'Opera, Tirelli è stato, direttamente o indirettamente, di parola: infatti il 22 luglio del 1950, la Direzione Generale del Genio dichiara con tono abbastanza deciso al Ministero delle Finanze, cioè al Demanio, che il Ministero della Difesa-Esercito

ravvisa opportuno che l'intero compendio costituente la "Villa Favorita" di Roma <così nel testo, per evidente lapsus> unitamente ai terreni adiacenti venga destinato a sede dell'Istituendo collegio per orfani di militari. [...] Si ritiene pertanto che in attesa dello sgombero dei fabbricati Vaccheria e Palazzo di Cristallo tuttora occupati dagli sfollati, tutto il rimanente complesso compresi i locali già utilizzati dalla P. S. e da questa recentemente restituiti, venga messo a disposizione del Collegio perché questo possa dare inizio alla sua attività. Nel riaffermare, con l'occasione, l'importanza che, a parte l'alto fine umanitario, la questione indirettamente riveste per questa Amm.ne, si prega di dare cortese sollecita notizia dei provvedimenti adottati.

È invece il Ministero delle Finanze che non sembra voler reagire con troppa sollecitudine: chiede precisazioni che vengono date e replicate, corredate anche dalle dovute planimetrie; e resta inerte di fronte a quattro sollecitazioni, più una del generale Cappa all'ammiraglio Casardi. Nelle more di questa inerzia, o ponderata riflessione che dir si voglia, gli ufficiali che intendono dare concretezza al progetto iniziale del colonnello Petracalvina continuano a lavorare: è dell'11 maggio 1951 un ripilogo dello stato della questione indirizzato dal Ministero della Difesa-Esercito a tutti i Comiliter, in cui Villa Favorita, *ubicata in zona il cui clima s'addice alla maggioranza dei bimbi*, è già indicata come prescelta e si ricorda che

Naturalmente, il carattere di volontarietà che, ovviamente, deve essere dato alla oblazione, richiede una adeguata e preventiva opera, da parte dei Comandanti di Corpo, che riesca a far comprendere che l'Esercito, per umana solidarietà verso gli Orfani di coloro che dedicarono la propria attività al servizio della Patria, deve allinearsi a quanto, al riguardo, è stato già attuato dalle altre FFAA.

In altre carte, un promemoria del 7 settembre 1951, si predispongono misure *per dare un avvio deciso alla fase pratica* della costituzione del Collegio a Villa Favorita: cominciare già ad effettuare in via amministrativa le trattenute sulle paghe per finanziare l'Opera, costituire la Commissione

che compilerà lo Statuto, stabilire le norme di funzionamento dell'Istituto, scegliere a chi affidarne la gestione (e qui compaiono, oltre ai civili e ai Salesiani, anche i Gesuiti), attivarsi per costituire l'Opera in Ente Morale, avviare e controllare i lavori di adattamento degli edifici (dopo aver scelto se affidarli al Genio Militare o a imprese private); in questo documento c'è anche traccia di un'indicazione di inchiesta, per stabilire se non convenga piuttosto conglobare il progettato istituto con il già esistente Orfanotrofio Militare collocato nel castello di Baia, destinato nel 1926 ad ospitare orfani della prima Guerra Mondiale, dato nel 1939 alla Federazione dei Fasci di Combattimento, e nel dopoguerra riutilizzato nella sua prima funzione (ancora fino al 1975); e si propone inoltre l'indicazione di un solo ed unico Ufficio di coordinamento, o di una sola persona

che si occupi della questione, svolgendo tutto il lavoro, per evitare che interferenze, disguidi, difficoltà burocratiche intralcino il lavoro stesso facendo perdere del tempo e soprattutto per ottenere unità d'indirizzo, organicità, metodicità e chiarezza nello sviluppo delle pratiche relative.

In un altro promemoria del medesimo Ufficio per il Benessere del Soldato alle Armi, in pari data ma con altro protocollo, c'è traccia del fatto ovvio che Villa Favorita, pur nel suo decaduto splendore, era un oggetto molto ambito e che, nel giugno del 1951,

essendosi venuto a conoscenza del pericolo che la Villa Favorita fosse ceduta all'Associazione Stampa per Casa di riposo dei Giornalisti, il Sig. Segretario Generale fece presente tale minaccia al Gabinetto Ministero Difesa.

Ma il Ministero della Difesa si era già mosso, e in tono molto autorevole, con una lettera personale molto saggia e molto equilibrata dello stesso Pacciardi, ministro della Difesa, a Vanoni, ministro delle Finanze, in data 19 maggio 1951, lettera che non sembra aver avuto riscontro:

Caro Vanoni, [...] sinora nessuna risposta è pervenuta al riguardo <della cessione di Villa Favorita agli orfani dei militari> al mio Ministero. Da notizie ufficiose e da articoli apparsi sulla stampa napoletana sembra, peraltro, che l'Associazione dei Giornalisti abbia avanzato consimile richiesta al tuo Dicastero per destinare la Villa a Casa di riposo dei giornalisti. Ritengo che le due richieste si trovino attualmente all'esame degli organi della tua Amministrazione per una definitiva decisione. Pur considerando superfluo ogni confronto fra le due esigenze, ho ritenuto opportuno interessarti personalmente sulla questione. L'Esercito, a differenza delle altre FF.AA., non ha avuto sinora la possibilità di dar vita ad un istituto del genere la cui importanza per il morale dei quadri dipendenti è evidente. Converrai con me che il potenziamento delle FF.AA. si attua anche nel campo morale e l'opera umanitaria cui tende la richiesta dell'Esercito ha sotto questo aspetto profondi riflessi. Ti prego, perciò, caldamente di far esaminare con ogni benevolenza la richiesta in modo che la benefica istituzione possa realizzarsi al più presto. Confido sul tuo interessamento e ti ringrazio di quanto vorrai fare al riguardo.

Sembra dunque abbastanza chiaro che quella scarsa *simpatia* ministeriale verso l'Esercito, denunciata già nel marzo del 1950 da chi cercava di organizzare l'Opera, abbia la sua radice principale nel Ministero delle Finanze; a tal punto che il segretario generale del Ministero della Difesa, il generale Giuseppe Pizzorno, sente necessario, il 24 maggio 1951, di ricorrere anche all'appoggio diretto del Parlamento: in una lettera all'onorevole Giovanni Bovetti, allora sottosegretario di Stato alla Difesa, dopo avergli fatto notare *il numero veramente eccezionale degli orfani dei militari appartenenti all'Esercito* (su circa 200.000 assistiti, afferma, sono il 65%), dopo aver ricordato *la precarietà della situazione in cui si è dibattuto l'Esercito nell'immediato dopoguerra* che lo ha costretto, *malgrado ogni umana comprensione, a non poter affrontare direttamente un problema la cui delicatezza era pari alla complessità*, e quindi a dover accettare che l'assistenza ai propri orfani particolari venisse gestita dalla più generica e onnicomprensiva ONOG, l'Opera Nazionale Orfani di Guerra, Ente di diritto pubblico (e con un bilancio annuo in carico allo Stato di quasi un miliardo e mezzo di lire, come precisa), Pizzorno esplicitamente dichiara:

È, comunque, fuori dubbio che questa Amministrazione, per umana solidarietà verso i figli di coloro che dedicarono la propria esistenza al servizio dell'Esercito e del Paese, nulla trascurerà, affinché l'assillante e delicato

problema in questione, venga definitivamente risolto. In questo ordine di idee sarebbe sommamente utile il valido appoggio di parlamentari per rimuovere le difficoltà che si profilano in ordine alla cessione della Villa Favorita, da parte del Ministero delle Finanze.

Le prime tracce di un progetto per l'assistenza agli orfani dei militari di carriera dell'Esercito sono nello schema presentato dal colonnello Petracalvina il 31 ottobre del 1949; la prima individuazione di Villa Favorita come sede ideale per l'attuazione di questo progetto è dell'8 novembre del 1949; la prima convenzione tra la finalmente costituita ONAOMCE, riconosciuta come Ente Morale il 1° dicembre 1952, e rappresentata dal suo primo presidente generale Tirelli, con l'Ispettorato Salesiano Napoletano, individuata come agenzia educativa per gli orfani, e rappresentata da don Luigi Pilotto, ispettore di quella congregazione, è del 27 luglio 1953, data in cui era ancora *in via di perfezionamento* la concessione di Villa Favorita da parte del Ministero delle Finanze.

Notevoli la velocità, la solerzia e l'assiduità con cui l'Esercito si è mobilitato, passati gli anni difficilissimi dell'"Esercito di transizione" del 1945-47, e il primo difficile biennio 1947-49, per assicurare la miglior tutela possibile ai propri orfani: anche notevole, ma non sorprendente, la lentezza con cui si mosse l'apparato burocratico "civile": quasi certamente, con la simpatia che hanno per noi i vari ministeri, non si concluderà nulla, ammoniva pessimisticamente la nota manoscritta sul progetto dell'ottobre 1959; sicuramente le difficoltà finanziarie dell'epoca erano soffocanti, cogenti l'impegno e il costo delle ricostruzioni postbelliche di infrastrutture e servizi per tutto il Paese, ma era pesante anche l'ombra di diffidenza di chi non aveva combattuto in quell'ultima guerra (e ora controllava politicamente lo Stato) contro l'organismo che aveva dovuto combatterla in grave carenza di mezzi e perderla per l'insipienza politica e strategica altrui, e poi ricominciarla sotto altre forme.

6. Maestri in tonaca, allievi in divisa.

Un promemoria del 9 aprile del 1952, proveniente dall'Ufficio Benessere, ci informa che la Commissione per l'organizzazione dell'Opera Nazionale Orfani dei militari dell'Esercito (commissione formata essenzialmente da ufficiali, ma fruente anche della consulenza del prof. Giamboni e di don Biavati), ha concluso i lavori preliminari, ma che, nel vagliare il tipo di Collegio da scegliere, e quindi a chi affidare l'educazione degli allievi

sembra [...] si sia lasciata trasportare da considerazioni teoriche e sentimentali più che da elementi pratici e concreti, ed abbia in certo qual modo perlomeno sottovalutato gli aspetti importantissimi messi in evidenza da don Biavati. [...] effettivamente, se ci orientiamo verso i civili ci impelagheremo in un sacco di preoccupazioni; scelta del personale adatto, contratti di lavoro, questioni sindacali, parte didattica e pedagogica, spese ecc. ecc. — Senza tener conto, naturalmente, che spenderemmo molto di più. A noi interessa invece avere la sicurezza che il Collegio funzioni bene fin dall'inizio, e venga affidato a persone competenti e degne di stima e fiducia. Nessuno impedisce in un secondo tempo, eventualmente, di cercare altre soluzioni. Quindi ritengo sia consigliabile decidere per una gestione da affidare a religiosi (salesiani o altro ordine) <le sottolineature sono nel testo>.

E si sconsiglia anche che la sede naturale e legale dell'Opera sia periferica, lontana dal Ministero della Difesa, per esempio a Napoli, perché oltre i maggiori inconvenienti di ordine burocratico e di collegamento con gli altri Ministeri, *potrebbe anche dar luogo ad interferenze di carattere locale e pericoli di "egemonie" particolari di gruppi di persone.*

Le osservazioni del prof. Giamboni, su cui non abbiamo ora ulteriori informazioni, sono molto precise e motivate, e hanno certamente contribuito a dare all'ONAOMCE il suo carattere operativo: suggerisce infatti, tra le altre cose, che *per la prevista fortunata penuria di orfani*, si assistano anche i figli dei militari di carriera che *per tristissime e gravi situazioni di famiglia sia opportuno ricoverare in Collegio;*

e che l'assistenza sia considerata in senso lato, non solo con l'accoglienza in collegio fino ai 18 anni, ma estesa fino alla maggiore età, che a quel tempo era concessa a 21 anni. Propone inoltre che della Commissione faccia parte *un competente didattico, elemento di primo piano per una istituzione che si occupa di giovani e della loro formazione*; e consiglia che il Collegio abbia sue proprie scuole interne, altrimenti assume l'aspetto di *un pensionato per studenti* e quindi non avrebbe una *diretta assistenza educativa e formativa*.

Molto nota è invece la figura di don Cadmo Biavati (1912-1982) religioso salesiano, educatore impegnato, nel dopoguerra, nel recupero dei ragazzi difficili o abbandonati delle periferie romane; ottenne, nel 1946, i terreni e gli edifici del Forte Prenestino e vi impiantò il "Borgo Ragazzi don Bosco" di cui fu il primo direttore, e la cui attività continua ancora oggi: i lavori cominciarono nel marzo del 1947, l'istituzione fu inaugurata nel luglio del 1948, dotata di forniture e suppellettili di origine militare, e cominciò ad assistere centinaia di giovani, insegnando loro un mestiere e un comportamento da onesti cittadini.

Dunque, un altro uomo che sa quello che dice; e quello che dice, nelle sue osservazioni del 1952 ai lavori della Commissione per l'istituzione dell'ONAOMCE, riportate in forma indiretta nel verbale, è molto interessante, e ha molto influito sulle successive decisioni dell'Opera:

tiene a precisare che quello che esporrà è a puro titolo personale. Chiarisce anche che le sue osservazioni potrebbero sembrare interessate, nel senso cioè che potrebbero essere interpretate come tendenti a influenzare le decisioni delle Autorità per affidare il Collegio della Favorita ad un Istituto religioso ed in particolare ai Salesiani. Questo però non è esatto perché egli sa che l'Ordine Salesiano è, in linea di massima, contrario ad assumersi l'onere di tali organizzazioni: sia per la responsabilità morale e materiale che tali oneri comportano, sia perché essi pongono la pregiudiziale della fiducia assoluta: nel senso che se si affida ad essi una istituzione assistenziale, è vero che si dovrà fare una convenzione (come quella fatta dai Carabinieri) ma essi non ammettono in seguito che alcuno possa entrare in merito ai loro metodi interni di gestione, salvo i controlli, di carattere generale, relativi allo stato di salute fisica, morale e delle condizioni di vita materiale dei ragazzi. [...] In particolare poi, nel paragone fra il tipo di gestione civile e gestione religiosa [...] lo stabilire l'identico personale per i due casi va bene solo nel campo teorico. Ma quando si scende nel campo pratico si vedrà che il personale religioso, sia direttivo che didattico o di altro tipo, sarà certamente inferiore. Infatti i religiosi non hanno una specializzazione fissa: e in molti casi si troverà l'insegnante che farà anche l'istitutore, se occorre; e, per esempio, il vice direttore sarà anche insegnante; e il direttore di mensa potrà anche avere altro incarico e così via – cosa che non si può pretendere da un impiegato civile.

Ed entrando nel merito delle questioni finanziarie, dopo aver già precisato che le previsioni di spesa sono senz'altro inferiori a ciò che sarà richiesto dalla gestione reale, afferma con straordinaria chiarezza (e, diremmo, a futura memoria e perenne monito per ogni Ministro della Pubblica Istruzione nel corso dei successivi decenni)

Gli stipendi e le remunerazioni calcolate per il personale civile sono senza dubbio inadeguati. Facendo in tal modo non s'invogliano certo le persone più preparate e più competenti ad assumersi tali incarichi. Si andrà a finire inevitabilmente che l'Opera diventerà ricettacolo di persone che pur di guadagnare qualcosa si adattano a fare qualsiasi mestiere. E questo va a scapito della serietà dell'istituzione oltre che del rendimento; [...] Né bisogna trascurare un elemento importantissimo: che, cioè, il personale, specie subalterno, è sottoposto alla disciplina sindacale e soprattutto, a pratiche burocratiche e amministrative molto pesanti. Senza contare che per ognuno dovrà stipularsi un contratto legale e accettare in seguito tutte le rivendicazioni, controversie, miglioramenti ecc. ecc. che venissero presentati.

Affermazione, quest'ultima, molto pratica, anche se non perfettamente allineata con la ricerca di una migliore regolazione dei diritti dei lavoratori in quegli anni, nonché in questi; tanto più che aggiunge

Questo pericolo non si corre con una amministrazione di religiosi: perché viene stipulata una convenzione

con la comunità (non con i singoli!) che provvede a tutte le esigenze di vita di un istituto, garantendo, previo accertamenti, la perfetta organizzazione e la vita stessa dell'Istituto;

e, con un tocco di forse involontario umorismo, con lieve venatura misogina,

non si può disinteressarsi del problema familiare del personale. Infatti la maggior parte di essi sarà ammogliato e, oltre al peso materiale che tale condizione comporta per una amministrazione, è da tener presente il fattore morale, che comporta per gli ammogliati: vincoli, preoccupazioni ecc., mentre per gli scapoli (come i religiosi) ha valore molto relativo. In altre parole, se personale ammogliato rende per esempio 8, è da calcolare che quello scapolo e per di più inquadrato in una disciplina formale e sostanziale, quale è quella in atto in una comunità religiosa, renderà certamente 15. [...] Considerato quindi il problema dal lato esclusivamente economico è evidente che una gestione religiosa comporta una sensibilissima economia. Se si entra in considerazioni di carattere diverso possono anche valere le opinioni espresse dalla commissione a favore di una gestione laica: ma in casi simili, soprattutto quando c'è da creare ex novo una istituzione in cui solo persone pratiche, esperte, competenti possono dare garanzia di riuscita, si dovrebbe badare più che a sentimentalismi, al lato pratico, reale della questione ed ai risultati positivi che si vogliono raggiungere in breve tempo.

Dopo aver sconsigliato l'immissione di allievi troppo piccoli, *perché per la loro vita ed educazione sono necessarie delle donne (laiche o suore che siano) per non crearsi subito altre preoccupazioni*, don Biavati entra nel merito del sistema didattico: meglio avere scuole interne *per evitare che i ragazzi si rechino fuori del Collegio per andare a Scuola, anche se inquadrati. Le ragioni sono ovvie.* Per noi ora forse non lo sono, ma va ricordato che questo sacerdote aveva quotidianamente a che fare con ragazzi a rischio, recuperati talvolta da situazioni delinquenziali e sensibili a sollecitazioni di trasgressione.

Per quanto riguarda i corsi, propone una formula mista: *tre anni di scuola media a carattere classico ed una scuola di avviamento commerciale*, piuttosto che corsi a carattere industriale perché, a parte il loro maggior costo, questi non danno titolo legale, mentre la prima soluzione dà subito un titolo valido per la successiva carriera. Gli insegnanti debbono essere tutti abilitati, o almeno laureati; se si sceglie la gestione laica, allora è meglio che gli istitutori siano giovani già *educati nel Collegio stesso o in altri Collegi similari [...] che vogliono frequentare l'università o gli studi superiori*, aiutando ulteriormente anche costoro *in maniera più tangibile che con le borse di studio.*

Nel merito della forma pedagogica, per lui, sono da evitare (o da limitare molto) psicologismo e scientismo, e test meccanici di valutazione attitudinale: *la parte morale formativa del carattere deve essere lasciata, di massima, ad uomini coscienti, seri, esperti.* E nel caso che si scelga

una organizzazione affidata a religiosi, in particolare i Salesiani [...] una volta stabilito il principio è bene non interferire più nei metodi educativi: perché su tale punto essi sono inflessibili. Una volta cioè che si affida ad essi l'educazione non si ammette che chiunque possa interferire per cambiare e modificare, salva naturalmente la collaborazione, richiesta ed apprezzata, di persone esperte ed interessate. In poche parole in tal campo essi dicono: o avete fiducia assoluta in noi, per quanto riguarda tale ramo, ed allora lasciateci lavorare in pace; o non ne avete ed allora cercate altre persone disposte ad accollarsi la responsabilità tremenda della educazione dei ragazzi.

È evidente che le autorevoli osservazioni di don Biavati hanno avuto un grandissimo peso per l'organizzazione di Villa Favorita e quindi per il percorso formativo di quei 544 che l'hanno, nel tempo, frequentata: il Collegio fu infine affidato a dei religiosi, cioè ai Salesiani, che cominciarono a prendere a Villa Favorita, con propria titolarità di gestione, una scuola media e un ginnasio intitolato "Domenico Savio" in onore di un loro giovane santo, ottenendone il riconoscimento legale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione poco dopo, nel gennaio del 1954 (nel febbraio del 1957 la titolarità di gestione fu trasferita all'ONAOMCE, che era stato formalmente riconosciuto Ente Morale con un decreto presidenziale del 1° dicembre 1952).

Dai militari dell'Esercito invece proveniva, seppur tra ritardi e incertezze, *inconvenienti inevitabili nel-*

la fase di avviamento, il denaro necessario al funzionamento del Collegio (manutenzione degli edifici, rette degli allievi, vestiario e arredamenti, ecc.): contribuzioni volontarie *una tantum* degli Ufficiali e Sottufficiali di carriera, versamento di una giornata della 13a mensilità dello stesso personale, una sottoscrizione straordinaria indetta dal “Corriere Militare”, devoluzione a favore dell’Opera dei soprassoldi annessi alle decorazioni e medaglie al Valore Militare concesse alle bandiere e insegne dei reparti dell’Esercito, devoluzione delle ritenute sulla paga dei soldati puniti (della donazione del valore corrispettivo alle sigarette per la truppa, invece, non c’è più traccia, nello specchio riassuntivo inviato dal generale Tirelli al segretario generale dell’Esercito l’8 ottobre del 1952).

Inizia così una strana mescolanza di simboli e discipline: sulla copertina di “Iuvenilia”, il giornalino interno, che cominciò presto ad essere ciclostilato (il primo numero è del 7 marzo 1954), troneggia la stella a cinque punte dell’Esercito, coronata di fronde; campeggia in rosso l’impegno scritta “DIO e PATRIA”, un bel tricolore su asta con punta di lancia sventola sul paesaggio del golfo di Napoli, completo di Vesuvio fumante (ma l’inesperto disegnatore ha inferito all’asta la banda rossa anziché la verde, errore corretto solo nel 1960); la tromba di un giovane araldo proclama (con una specie di fumetto) che *fatti non foste a viver come bruti/ ma per seguir virtute e conoscenza*; e a piè di pagina la scritta maiuscola in rosso ISTITUTO ONAOMCE è corredata dalla precisazione *diretto dai Salesiani di don Bosco*.

Ne consegue che gli allievi, a cui si dà del “lei”, sono in regolare divisa dell’Esercito italiano completata da un basco stemmato, con le cerimonie che ne conseguono, ma sono contemporaneamente sottoposti a una massiccia dose di pratiche devozionali (cerimonie e pratiche a cui taluni, almeno nel loro intimo, non aderiscono); in gita a Roma hanno come obiettivi principali l’Altare della Patria e san Pietro; visitano il santuario di Pompei, con le dovute genuflessioni, e la portaerei americana “Forrestal” ancorata nel golfo di Napoli, col saluto militare alla bandiera; accompagnano con un picchetto d’onore, bandoliere e moschetto Balilla, l’immagine dell’Immacolata esposta nel grande cortile per la festa dell’8 dicembre aperta anche alla popolazione di Resina; e iniziano le loro sfilate davanti alle autorità, (divisa festiva, con mazziere, trombe e tamburi in testa alla colonna), a partire dalla statua in gesso bianco del santo giovinetto Domenico Savio (1842-1857, proclamato venerabile nel luglio del 1933, e santo il 12 giugno del 1954, a collegio aperto da poco, nel novembre del 1953), statua posta su un alto piedistallo davanti alla grande scalea cerimoniale, che in quell’occasione diventa una tribuna. Sono incoraggiati a fare molto sport, soprattutto calcio e ginnastica, e a sperimentare pugilato, tiro con l’arco, lancio del giavellotto e parimenti a conoscere alla perfezione il Catechismo Maggiore di Pio X, perché si gareggia, con premi, nell’apprendimento a memoria delle sue molte decine di formule; incoraggiati a venerare la memoria dei padri, e a organizzarsi attivamente in compagnie di devozione (Santissimo Sacramento, Immacolata, Domenico Savio), i cui componenti eleggono il proprio capo.

Obbligatoria la perfetta e pronta esecuzione degli ordini, e la conoscenza della disciplina formale; ma incoraggiata anche la buona conoscenza e abilità nel servir Messa, indossando, sopra la divisa, i paramenti cerimoniali; e incoraggiata anche la partecipazione pubblica all’obbligo del precetto pasquale, per chi, in quei giorni di vacanza, non tornava a casa: a reparti schierati, davanti alla scalea, si faceva l’appello nominale alfabetico per chiamare i credenti alla Comunione; qualcuno restava ostinatamente nei ranghi, sull’attenti, e non si presentava ad adempiere all’obbligo del buon cattolico di confessarsi e comunicarsi almeno a Pasqua. Non ne seguiva una persecuzione, né qualche specie di punizione: soltanto un poco velato cenno di rimprovero sul giornalino interno, e una maggior pressione psicologica da parte dei catechisti, a volte anche con discussioni interessanti.

La perfezione di questa miscela la si raggiunge con l’inno ufficiale dell’Istituto, ancora ben saldo nella memoria degli ex allievi a tanti anni di distanza: la musica è stata composta dal maestro Nicola Vitone (1913-1974), salesiano e noto compositore di musica liturgica, e le parole sono di don Luigi

Alessi (1913-2009), fratello di Giuseppe Alessi, primo presidente della Regione Sicilia: salesiano, ordinato sacerdote nel 1937, primo direttore del Collegio di Villa Favorita fino all'anno scolastico 1958-59, poi parroco a Palermo dal 1960 al 1988, e uomo di carattere deciso, come ricordano gli allievi che sono stati richiamati all'ordine da lui, con modi e mezzi assai persuasivi.

Il carattere di don Alessi si evince anche dal suo carteggio (già nel 1954) col generale Tirelli, a proposito del numero degli allievi, a suo giudizio insufficiente per pareggiare almeno le spese a carico dei Salesiani, e quindi della necessità di ampliare con nuove costruzioni i dormitori del Collegio per incrementare appunto il numero degli allievi: in effetti, nel marzo del 1966, il presidente di allora dell'ONAOMCE dovrà constatare che il costo annuale di ogni allievo di Villa Favorita era il doppio rispetto alle rette pagate presso altri ottimi collegi. Constatò anche, en passant, diverse azioni vessatorie dell'Intendenza di Finanza di Napoli contro l'Opera stessa, tese a scoraggiarla dal continuare a tenere aperto il Collegio di Villa Favorita, che infatti si sciolse un anno prima della scadenza naturale della convenzione coi Salesiani e col Ministero della Difesa.

Riportiamo qui le parole di don Alessi per l'inno (un andante maestoso con molti crescendo), che è dedicato al Tricolore, nella versione della prima edizione a stampa, un quartino senza indicazione di data (ma anteriore al 1954, poiché Domenico Savio, che in quell'anno fu proclamato "santo", vi è citato solo come "beato"):

Ascendi garrendo nei cieli
dell'Itala intrepida stirpe immortale
o Insegna a noi sacra e augurale,
vibrante, possente risplendi, o Tricolor!
 Noi figli di prodi guerrieri,
 pur prodi noi figli, fidenti, pugnaci
 di martiri eroi, di audaci
 frementi a te forte cantiam d'Italia l'amor.
E tu, beato dal ciel
Savio discendi
su questa sagra di giovani cor;
 Consacra con tuo suggel
 i voti ardenti:
 d'Italia e Dio sia uno l'onor!

Con queste parole è rimasto nella memoria degli ex-allievi dei primi anni dell'Istituto; ma è stato poi rimaneggiato, nel 1963, per un opuscolo commemorativo, pubblicato in occasione del primo decennale di Villa Favorita, con l'Alto Patronato, tra gli altri, del Ministro della Difesa, che in quell'anno era l'onorevole Giulio Andreotti; e qui lo riportiamo:

Ascendi garrendo nei cieli
dell'Itala intrepida stirpe immortale,
o insegna a noi sacra e augurale,
vibrante, possente, risplendi o Tricolor!
 Noi figli di prodi caduti
 pel patrio suolo, noi figli pugnaci
 di martiri eroi, di audaci,
 frementi a Te forte cantiam d'Italia l'amor!
E Tu, Beato, dal ciel
Savio, discendi
su questa sagra di giovani cor,
 consacra col tuo suggel

i voti ardenti:
d'Italia e Dio sia uno l'onor!

Come si vede c'è, ed è cosa lieve anche se non priva di una diversa sfumatura, un uso diverso delle maiuscole (tolta a Insegna, ma ampliate in a Te forte cantiam e in Tu, Beato); ma ci sono soprattutto le modificazioni del secondo e terzo verso della seconda strofa, con la notevole attenuazione di guerrieri in caduti, il che porta gli allievi a ricordarsi della loro condizione di orfani, se mai ce ne fosse bisogno, li esime dall'essere prodi anch'essi come i loro bellicosi padri, alla cui morte ora si dà uno scopo ben delimitato, privo di astratti furori, pel patrio suolo, e si dichiara che, pur essendo ancora pugnaci, questi figli di martiri non sono più fidenti. Il 1963 non è il 1953, e soprattutto Giulio Andreotti (1919-2013), assistito nella infanzia e giovinezza come orfano di guerra, e dichiarato non idoneo al corso allievi ufficiali per la sua gracile e debole complessione fisica (ma poi sarà otto volte ministro della Difesa), non è Pacciardi, ufficiale volontario decorato nella prima Guerra Mondiale e comandante del battaglione italiano antifascista in Spagna.

Don Alessi, a quel tempo parroco in Sicilia, non era più direttore di Villa Favorita, ma al suo inno evidentemente ci teneva, come appare dal messaggio augurale che ha inviato per quel decennale, ricordando gli inizi di Villa Favorita:

La bandiera, che fu issata allora al canto prorompente dell'inno giovanile, continui a garrire sul suo alto pennone, accompagnata dallo stesso inno, testimonianza della stessa fede in Dio e nella Patria immortale.

7. La scuola interna e i suoi numeri.

L'apertura ufficiale del Collegio di Villa Favorita fu il giorno 23 novembre 1953: varcarono i portoni sul Miglio d'Oro 74 allievi, accolti a frequentare classi dalla 4a elementare alla 2a media, e che provenivano da tutta Italia: se è corretto l'elenco del primo decennio, pubblicato nell'opuscolo celebrativo del 1963, su 295 censiti se ne contano 10 da Abruzzo e Molise, 1 dalla Basilicata, 2 dalla Calabria, 56 dalla Campania, 12 dall'Emilia Romagna, 8 dal Friuli Venezia Giulia, 65 dal Lazio, 3 dalla Liguria, 12 dalla Lombardia, 4 dalle Marche, 25 dal Piemonte, 22 dalla Puglia, 17 dalla Sardegna, 19 dalla Sicilia, 16 dalla Toscana, 3 dal Trentino Alto Adige, 4 dall'Umbria, 16 dal Veneto.

Venivano da diverse condizioni economiche e familiari, e anche i loro padri avevano avuto storie molto diverse: ufficiali e sottufficiali di carriera, alcuni morti durante il periodo di belligeranza attiva, altri in servizio nel dopoguerra, alcuni caduti a sostegno della Resistenza, e altri nelle file dell'esercito della RSI.

Questa è la parte migliore, e fondamentale, dell'atteggiamento dell'ONAOMCE (e quindi dell'Esercito italiano) nei confronti dei suoi orfani: quei ragazzi e ragazzini non sapevano nulla, o molto poco, delle differenze gerarchiche (e forse di casta, o classe sociale) implicite nei gradi militari, né avrebbero potuto immaginarsi orfani "di prima scelta" e orfani "di seconda scelta" in base al fatto che i loro padri militari fossero morti in un anno piuttosto che in un altro, con quelle insegne di grado piuttosto che con quelle altre, sotto quelle bandiere piuttosto che sotto quelle altre: le loro certezze, le loro personali identità, non si basavano né su ideologie politiche, né su consapevolezze storiche ma, come è molto naturale, sulla parola delle loro madri, custodi delle memorie esistenziali e dei valori personali di quei padri scomparsi; e, nemmeno negli inevitabili contrasti tra ragazzi che convivono e giocano negli stessi spazi, a nessuno di quegli allievi è mai venuto in mente di rimarcare, tra sé e l'altro, differenze di questo tipo. Certo, più tardi, divenuti uomini consapevoli, forse abbiamo potuto ricordare qualche ostilità o diffidenza, o anche preferenza, ma non da parte dei

nostri compagni: erano gli adulti che vivevano con noi, docenti, istitutori, educatori a portare con sé, e talvolta a coltivare, quegli stigmi.

Analoghe vicende devono aver vissuto le nostre sorelle, orfane di militari di carriera, accolte a Torino, a spese dell'ONAOMCE, dall'Istituto per le Figlie dei Militari, un'eccellenza fra i collegi femminili d'Italia, e molto antica (fondato nel 1866, ha cessato l'attività nel 1982); non le abbiamo viste molto spesso, nelle loro divise femminili: almeno una volta, però, vennero a trovarci, nell'occasione di una solenne celebrazione, per consegnarci in dono le drappelle d'onore.

Se non siamo male informati, il collegio di Villa Favorita, nella sua essenza un Ginnasio militare, non assomigliava, se non per l'obbligo della divisa e la forte connotazione patriottica, connessa perciò a un *ethos* di corretta e meritevole cittadinanza, a nessun altro istituto italiano destinato all'educazione dei giovani che abbia, o abbia avuto, connotazioni militari: non alla "Teulié" di Milano, che ha origini napoleoniche, ed è un Liceo militare coi trienni del Classico e dello Scientifico, un college statale a cui si accede (maschi e femmine) mediante un concorso molto selettivo; non al collegio navale militare "Morosini" di Venezia, che ebbe una prima fondazione nel 1937 e una rifondazione nel 1961, anch'esso col triennio classico e scientifico, e con accesso concorsuale per ambo i sessi; né alla "Nunziatella", la più antica scuola militare d'Italia, fondata a Napoli nel 1787 da re Ferdinando IV di Borbone, anch'essa con Liceo Classico e Scientifico e accesso concorsuale per ambo i sessi, per aspiranti tra i 15 e i 17 anni; e nemmeno alla nave-scuola "Garaventa", collegio-officina per ragazzi difficili minori di 16 anni, quasi un riformatorio, dal 1883 installato su una nave da guerra dismessa appartenente alla Regia Marina, (e perciò lì la divisa degli allievi era quella dei marinai), dichiarata Ente Morale nel 1959 e chiusa nel 1977.

Il collegio di Villa Favorita era esclusivamente per gli orfani dei militari di carriera, ma il suo corpo docente ed educativo era essenzialmente di religiosi con poche presenze laiche; concludeva il suo corso di studi, originariamente, a quella che allora era la quinta ginnasio (il biennio ginnasiale fu dismesso dopo l'anno scolastico 1960-61), e vi si accedeva per domanda diretta al Consiglio di Amministrazione che decideva in base alle necessità del richiedente e alla disponibilità dei posti; e fu aperto in un'epoca in cui il sistema scolastico italiano era molto diverso da quello attuale.

I programmi di studio, con esiti sottoposti a verifica esterna, erano quelli imposti dal Ministero della Pubblica Istruzione (a parte una certa abbondanza di nozioni di Storia Sacra), e sviluppati secondo i presupposti didattici di allora, in relazione a un sistema scolastico in cui l'obbligo era ancora, dal punto di vista giuridico, molto ridotto (dal punto di vista della realtà sociale effettiva, ancora di più).

L'obbligo scolastico in Italia fu introdotto prima nel Regno di Sardegna con la legge Casati del 1859 e poi esteso, con l'unificazione, a tutte le regioni del nuovo Stato; si prescriveva l'obbligo fino alla seconda classe in una scuola elementare che era solo di quattro anni; nel 1877 l'obbligo salì a tre anni in una scuola elementare di cinque; nel 1904 l'obbligo salì a cinque anni; nel 1923 l'obbligo, almeno formalmente, fu portato a 14 anni; tale rimase fino al 1962-63, quando fu avviata la grande riforma della Scuola Media.

Prima di allora, il percorso post-elementare aveva due sbocchi, a parte l'eventuale rinuncia a proseguire: da un lato, dopo un selettivo esame di ammissione, si accedeva a un triennio ulteriore di scuola media con corso continuato di latino (tre classi di un "ginnasio" scomparso, che però ha lasciato eredi, nel nome, le prime due classi del Liceo Classico: quarta e quinta ginnasio), e da questo triennio si poteva proseguire per studi superiori, dopo un altro esame di passaggio; dall'altro lato l'avviamento professionale (tecnico, commerciale, agricolo), finalizzato all'immissione diretta nel mondo del lavoro: anche da qui, per accedere all'Istituto Tecnico, occorreva un esame di ammissione. Così, nel 1960, quando è stato abolito l'esame di ammissione alla scuola media, conseguiva la

licenza media meno di un terzo degli Italiani (nel 1950 era un quinto), e nel 1963 si salì a poco meno della metà, risultato della Scuola Media Unica e della forte attenuazione della centralità del latino.

È in sintonia con questi mutamenti, crediamo, che il generale Tirelli, nell'anno scolastico 1960-61, decise la dismissione del ginnasio a Villa Favorita e la distribuzione in scuole esterne degli allievi che avevano superato la terza media: 5 di loro andarono nella 1a Liceo Scientifico, 6 nella 1a Ragioneria, 1 nella 1a Geometri, 3 in una generica 1a Superiore, e 2 in una 2a Ragioneria.

A questo punto della sua storia, il Collegio cambia il suo carattere distintivo originario, cioè il percorso dalle Elementari alla soglia del triennio liceale (eventualmente anche scientifico), attraverso il biennio di un Ginnasio essenzialmente classico (un'altra delle contraddizioni della sua particolare natura). Più avanti, poi, anche per favorire in qualche modo la comunità locale, furono ammessi allievi esterni, con storie personali diverse da quelle degli allievi più antichi.

A proposito dei quali, scorrendo gli elenchi degli allievi dal 1953-54, primo anno di funzionamento del Collegio di Villa Favorita, al 1965-1966, tredicesimo e ultimo anno di funzionamento, si possono fare alcune utili osservazioni, per esempio sull'andamento del "reclutamento", e tenendo presente che in ciascun anno ci sono abbandoni e rinunce, oltre che le uscite fisiologiche di coloro che hanno completato il loro corso: i nuovi ammessi nel 1954-55, secondo anno di vita del Collegio, che ha esteso alla terza media la sua scuola, sono 41 su 107 frequentanti; nel terzo anno sono 50 su 148, e l'offerta formativa va ora dalla 4a Elementare alla 5a Ginnasio (ovviamente dall'esterno potevano arrivare allievi che avevano già compiuto diversi gradi di scolarità), situazione che resterà immutata fino, appunto, al 1960-61; il quarto anno è stato il più affollato, 61 su 176, un numero complessivo non più superato, e la cosa, come abbiamo visto, ha la sua importanza; nel quinto 35 su 144 (e ovviamente hanno cominciato a uscire, nel flusso regolare, gli allievi che erano entrati nell'anno di fondazione); nel sesto 44 su 129; nel settimo 25 su 104 (un anno dei più poveri, ma la progressiva "penuria di orfani", per così dire, si fa sentire); nell'ottavo anno, 1960-61, che è quello appunto della mutazione, 43 su 125, con la chiusura del biennio ginnasiale superiore e l'offerta formativa indirizzata ad altri tipi di scuola: forse è per questo che la richiesta di frequenza risale sensibilmente; ancora con 43 nuovi ammessi su 136 è il nono anno, con lo stesso schema dell'anno precedente, fortunato, si direbbe, dato che nel decimo anno lo scaglione delle reclute è sale a 50 su 140 allievi; nell'undicesimo anno la proporzione è 41 su 126; nel dodicesimo pochissimi i nuovi ammessi, 19 su 111: ma ormai si sa che il Collegio, per vari motivi, sta andando verso la chiusura, e che l'ONAOCE pensa ad altre forme di benefici ed assistenza per i suoi orfani; e così nel tredicesimo e ultimo anno, 1965-66, sono rimasti solo 91 allievi (nuovi ammessi 18); i superstiti saranno indirizzati ad altre istituzioni convenzionate, e Villa Favorita richiude i suoi portoni sul Miglio d'Oro.

Di tutti quelli che, in quei tredici anni, hanno frequentato Villa Favorita per periodi più o meno lunghi, sono stati iscritti per un solo anno scolastico o sua frazione 144, per un solo biennio 124, per un triennio 81, per un quadriennio 86, per un quinquennio 59; tra gli allievi che hanno superato i cinque anni di permanenza, 23 sono rimasti per 6 anni, 13 per sette, 3 per otto, 2 per nove, e 5 per un intero decennio, tra cui uno appartiene al gruppo dei 74 fondatori: entrò nel 1953-54 in 5a elementare, ha ripetuto la prima media nel 1955-56, e poi la quarta ginnasio nel 1959-60; per la dismissione di questo ordine scolastico non ha acceduto alla quinta ginnasio per l'anno scolastico 1960-61, ma è stato ammesso direttamente in seconda ragioneria; questo veterano, che ha visto l'apertura di Villa Favorita, non ne ha visto però la chiusura: è uscito, compiuta la quarta classe della ragioneria, alla fine dell'anno scolastico 1962-63, presumibilmente avendo raggiunto la maggiore età, che allora era stabilita a ventuno anni. Due dei "decennali" hanno completato il ciclo della Ragioneria nell'ultimo anno di Villa Favorita, uno senza alcun incidente di percorso, l'altro, entrato un anno prima, ripetendo la seconda media.

Il periodo 1953-1960 è dunque il vero cuore dell'esperimento pedagogico ONAOMCE a Villa Favorita: è una linea di coerenza scolastica basata sul progetto gentiliano di istruzione classica, una linea di formazione liberale, umanistica e non utilitaristica o immediatamente professionalizzante, quando l'obbligo scolastico generalizzato non era esteso oltre la licenza di 5a Elementare; ed era in sintonia con quando abbiamo già rilevato, a proposito della progressiva unificazione dello Stato-Italia, sulla funzione compattatrice di Esercito e Liceo Classico, funzione che si è manifestata in maniera assai significativa a Villa Favorita, corroborata anzi dalla simbologia dell'altra forza unificante (anche se non unificatrice), la Chiesa.

Questa caratteristica non può certo nascondere i problemi connessi con una istituzione così singolare: il primo dei quali è la difficile condizione psicologica di ragazzini avulsi dal loro nucleo familiare, già vulnerato dalla perdita del padre, tolti dal loro precedente contesto di amicizie e abitudini scolastiche, che affrontano classi di nuovissima formazione, con compagni e corpo docente sconosciuti, lontani da casa, e con provenienze regionali molto differenziate; in un luogo abbastanza sconcertante anche se suggestivo, e con disciplina e abbigliamento mai sperimentati prima.

L'uniforme militare, che comunque li differenzia dai loro coetanei fuori da quelle mura e li obbliga in qualche modo a sembrare più adulti e agguerriti, copre alcune differenze rendendoli tutti riconoscibili allo stesso modo come parte di una aggregazione omogenea, ma non elimina certo le difformità di statura, corporatura, carattere. I problemi ancora puerili di chi ha nove anni non sono i problemi psicologici e affettivi di chi ne ha 12 o più; turbe, timori e curiosità non sono gli stessi, ma la comunità è unica, ha gli stessi orari, la stessa disciplina, la stessa mensa, lo stesso vestiario; solo per alcuni questo abbigliamento è motivo di orgoglio personale, se si ha memoria di quella specifica figura paterna e voglia di identificazione con essa; per altri è certo motivo di spaesamento, poiché estranea alle amorevoli cure materne e alle precedenti abitudini.

Comunque, nel primo scaglione di allievi, quello del 1953-54, pionieri su cui anche l'organizzazione dell'Istituto, malgrado la ricca esperienza educativa dei Salesiani, dovette essere calibrata e sperimentata, solo pochi, appena 8, quali che fossero le resistenze psicologiche e le motivazioni oppostive alla nuova condizione esistenziale, abbandonarono il Collegio per rientrare in casa o prendere altre destinazioni. Dalle cifre, è evidente che la scelta preferenziale delle madri avvenne dopo il completamento del ciclo elementare, e questo potrebbe essere un dato di normalità: il passaggio ad altra condizione era pur sempre richiesto dalla continuazione di studio per quasi la metà dei primi allievi; psicologicamente più difficile dev'essere stato per i più piccoli e per i più grandi, tolti alla loro abitudine scolastica.

Perciò ci sembra opportuno stabilire un tallone di tipicità, una soglia di riferimento nella procedura di questo esperimento pedagogico: un po' arbitrariamente, ma non senza un fondamento psicologico, si può definire la figura-tipo dell'allievo storico di Villa Favorita sulla base della sua continuità di permanenza in Collegio, con frequenza ininterrotta, e in vista del conseguimento del diploma ginnasiale, almeno per i cinque anni canonici del percorso dal ginnasio inferiore (i tre anni di Scuola Media) a quello superiore (4a e 5a Ginnasio) col superamento dell'esame finale dell'ammissione ai Licei (e poi ad altri Istituti secondari).

Se dunque cerchiamo la misura ideale di questa "esposizione pedagogica" (sei o cinque anni di continuità, dalle elementari alla fine del Ginnasio) la massa su cui stabilire questo campione ideale è data dagli allievi entrati nei primi 7 anni del Collegio, cioè negli anni scolastici dal 1953-54 (in cui l'arco di insegnamento andava dalla 4a Elementare alla 2a Media) fino al 1959-60, ultimo anno (in cui l'arco di insegnamento andava dalla 4a Elementare alla 5a Ginnasio): dopo quest'anno, il settimo dall'istituzione del Collegio, il Ginnasio fu dismesso, e compaiono le prime classi del Liceo Scientifico e della Ragioneria. Naturalmente, questo tallone di tipicità non ha un vincolo stretto:

ci sono incidenti di percorso, con bocciature e ripresa dello stesso anno di carriera scolastica, e ci sono anche, come abbiamo visto, durate molto maggiori di permanenza collegiale. A fare ulteriori differenze, c'è poi la diversa età in cui gli allievi furono "esposti" al modello pedagogico del Collegio; il loro tratto esistenziale comporta assorbimenti molto variegati di quel modello e delle sue conseguenze etiche e caratteriali.

Comunque, dei 333 che costituiscono questo tallone di tipicità (allievi entrati a Villa Favorita dall'anno di fondazione, 1953-54, fino all'anno di dismissione del Ginnasio, 1960-61), ben 96 lasciarono dopo il primo anno, circa il 29% (5 allievi provenienti dall'esterno furono iscritti direttamente alla 5a Ginnasio, per cui il loro primo anno coincideva con l'ultimo e unico): è una cifra significativa, anche se non identifica obbligatoriamente l'incapacità, in questi ragazzi, di reggere lo stress da lontananza, nostalgia, timore, durezza della disciplina e altre cause psicologiche: possono essere intervenuti motivi personali e familiari, o anche la cessazione di situazioni di necessità temporanea che hanno obbligato le famiglie a cercare una sistemazione provvisoria per il ragazzo. Nella stessa base di indagine, 82 allievi hanno avuto permanenza di due anni, ma bisogna sottrarre all'osservazione psicologica almeno i 15 che, entrati con ammissione alla 4a Ginnasio, sono usciti l'anno dopo avendo compiuto il ciclo ginnasiale.

Per poter considerare una decisa influenza del sistema pedagogico di Villa Favorita, bisogna partire dai ragazzi che hanno frequentato il Collegio per almeno tre anni, e sono 92, di cui 5 uscirono per compimento del quinto anno del Ginnasio; aggiungendo questo gruppo a quello più numeroso, i 105 allievi che hanno frequentato per quattro anni, di cui 15 all'ultimo anno di corso; più quello dei 47 allievi, che hanno una frequenza di cinque anni, di cui giunti alla 5a Ginnasio 17; con sei anni di frequenza, su quei 333 del campione, sono solo 12, di cui 4 uscirono al quinto anno di Ginnasio.

"Quinquennali perfetti", per così dire, cioè allievi che hanno compiuto l'intero ciclo del triennio del Ginnasio inferiore completandolo con il biennio del Ginnasio superiore nei tempi previsti, quindi senza pregressa frequenza in Collegio di classi elementari, e senza ripetizione di anni, sono solo 9 della leva di fondazione, e 6 del secondo anno di istituzione del Collegio, una minoranza nel gruppo di coloro (63) che hanno avuto permanenza di cinque anni o più. Indizio significativo di una decisa severità di selezione nel passaggio da una classe all'altra, e della diffusa difficoltà delle famiglie, obbligate spesso ad anticipare addirittura dalla terza elementare (bambini di 8/9 anni!) l'invio dei propri figli nel provvidenziale Collegio, recuperandoli alla fine del ciclo dell'obbligo o del Ginnasio inferiore.

I docenti, religiosi o laici (pochi) che fossero, non presentavano una *facies* uniforme, per cultura, capacità pedagogica, e autorevolezza (cosa che si può dire di ogni istituto scolastico) e, dati i tempi, pare che nessuno si scandalizzasse troppo se volava qualche ceffone o bacchettata, anche se in effetti lo stile pedagogico salesiano prevede l'affabilità; i libri di testo, che ancora decenni dopo possiamo giudicare di buona qualità, erano solitamente stampati dalla stessa società salesiana, la S.E.I.: così la notevole antologia di Consonni – Mazza, *Poesia e prosa dal sec. XIII ai giorni nostri*, che nel 1955 introduceva elementi di metrica e retorica, e una ampia sezione di poesie nei dialetti delle varie regioni italiane; la grammatica greca di Liborio Santangelo (1897-1968) umanista siciliano, docente laico nei Licei di Stato, o quella latina di Enrico Tittarelli (1885-1971) umanista marchigiano, salesiano, nonché direttore e preside di collegi salesiani; e via così per altre materie e altri autori, tutti di buon livello. Questi libri di testo, secondo la convenzione tra ONAOMCE e Salesiani del 29 agosto del 1956, erano a carico delle famiglie degli allievi (salvo i casi in cui l'Opera stessa intervenisse per sostenere *comprovate particolari condizioni economiche della famiglia*), ma dovevano essere forniti dai Salesiani, con uno sconto del 10% sul prezzo di copertina; la convenzione precisa che il *maggior sconto da loro ottenuto andrà a beneficio della Direzione dell'Istituto, a compenso delle spese di segreteria*.

Le infrazioni disciplinari, per esempio per chi violasse l'obbligo del silenzio assoluto durante i trasferimenti di gruppo interni all'edificio della Villa, erano solitamente punite con l'assegnazione di un *pensum* noioso e ripetitivo, o con forme più militaresche di isolamento dal gruppo e dal gioco (della severità disciplinare contro lo spreco del cibo abbiamo già detto); armadietti personali di camerata e banchi di studio individuali, dotati di ampio contenitore per i libri e altri oggetti, erano sottoposti a ispezioni senza preavviso: ma va anche detto che c'erano premi e encomi per la loro miglior tenuta, come ce n'erano per i meriti scolastici, sportivi o di comportamento.

A questo proposito, è da sottolineare l'invenzione del compenso monetario agli allievi, una specie di salario aggiuntivo per il buon comportamento: era una valuta interna, stampata su cartoncini di diverso colore a indicarne il diverso valore in cifre, portava la dicitura incitatrice *quo fortius eo altius* (quanto più energicamente tanto più in alto), e veniva assegnata, in luogo dei soliti santini parrocchiali, all'allievo, in proporzione a suoi dimostrati meriti; moneta spendibile allo spaccio interno, per cancelleria o altre piccole cose, e anche a quello esterno, aperto nei giorni festivi nel cortile maggiore, che vendeva dolci, e persino anisetta (a basso tenore alcolico).

Tutto l'insieme era regolato dalla già citata convenzione fondamentale, corposo documento in carta da bollo legale, stipulato tra l'ONAOMCE, rappresentato dal suo presidente, il generale di Corpo d'Armata Mario Tirelli, e l'Ispettorato Salesiano Napoletano di San Gennaro, rappresentata dal "molto reverendo sacerdote professor dottor" Luigi Pilotto, Ispettore in carica (ancora nel 2015, questo sacerdote padovano, ormai novantenne, persuadeva con tipico spirito salesiano l'amministrazione del suo Comune di nascita, Tombolo, in provincia di Padova, a costruire una stalla bovina in un villaggio cinese popolato da lebbrosi, ai confini del Tibet, per alleviare la loro miseria).

Questa convenzione del 29 agosto 1956 segue e perfeziona la precedente, del 27 luglio 1953, ormai scaduta,

in forza della quale fu provveduto in uno spirito di fraterna collaborazione ad istituire, per conto dell'Opera stessa, nella Villa Favorita di Resina (Napoli), di proprietà Demaniale, la cui concessione in uso temporaneo alla detta Opera da parte dell'Amministrazione Finanziaria è in via di perfezionamento, un Istituto per accogliervi ed educarvi gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito.

La nuova convenzione, della durata di cinque anni rinnovabili, stabilisce che il Collegio Convitto, previsto per circa 200 posti, abbia la 4a e la 5a elementare, le tre classi della Scuola Media, e la 4a e 5a classe Ginnasiale; chiarisce che *le Scuole istituite e il loro funzionamento saranno conformi alle Leggi dello Stato Italiano* (notevoli le maiuscole del testo); precisa che in mancanza della classe superiore, l'ONAOMCE trasferirà gli allievi ad altri Istituti, come pure accadrà se i Salesiani indicheranno casi specifici di allievi, *che per le loro possibilità ed attitudini debbono essere avviati ad altri Corsi di studio.*

Nel 1961 il beneficio dell'accoglimento a Villa Favorita fu esteso anche a non orfani, *figli dei militari di carriera dell'Esercito, in servizio attivo, aventi famiglia numerosa a carico.* In caso di posti liberi (meno di 150 allievi), si stabilì in quell'anno, *in via di esperimento, di completare le classi deficitarie con alunni esterni, opportunamente scelti dalla Direzione stessa, alunni non tenuti a pernottare nell'Istituto e a indossare la divisa, paganti una retta concordata coi Salesiani, restando escluso ogni eventuale concorso da parte dell'Opera.* In quell'anno, dunque, Villa Favorita perse la sua omogeneità: c'erano allievi interni, ospitati nel Collegio e frequentanti le sue scuole parificate; allievi convittori, ospitati nel Collegio, ma frequentanti scuole statali esterne per corsi di studio non esistenti in Istituto; e allievi esterni, a pagamento, non dimoranti in Collegio né indossanti la sua divisa, ma che frequentavano le sue scuole parificate, i suoi spazi di studio e di gioco, e anche potevano fruire del pasto di mezzogiorno.

Nel 1956, la retta annuale di ciascun allievo è a carico dell'Opera, e vale lire 170.000 (187.000 per i ginnasiali), cioè nel 2019 (secondo le fonti ISTAT) rispettivamente euro 2530 e 2783: ma certo va tenuto conto di quali livelli avessero i consumi reali, e a che prezzo, in quegli ultimi anni dell'*età*

del pane. La Villa è concessa ai Salesiani solo ed esclusivamente per i fini educativi concordati, senza che si possano apportare modificazioni non approvate dall'Opera, perché è monumento nazionale, compreso il parco; i lavori di sistemazione sono a cura dell'Opera, come pure le spese di manutenzione straordinaria, elettricità, acqua, riscaldamento, telefono, arredamento e mobili di tutti i locali, cappella e servizi compresi; e anche le divise e il corredo degli allievi, casermaggio compreso, nonché le tasse scolastiche e i divertimenti degli allievi.

A carico delle famiglie, salvo condizioni di particolare necessità di cui si fa carico l'Opera, sono la biancheria e oggetti personali, libri, cancelleria, posta, risarcimento dei danni provocati dagli allievi, e le cure mediche straordinarie; le famiglie inoltre sono tenute a un versamento mensile di lire 1000 (all'incirca 15 euro attuali) per le spese di bucato, e la riparazione di biancheria, corredo e scarpe.

Sono esclusi dalla cessione di Villa e parco i terreni coltivati all'epoca da sei affittuari, però la *Direzione dell'Istituto potrà ritirare le ghiande di leccio del bosco facente parte del parco* (sono frutti pregiati per l'alimentazione animale e anche per trarne farine adatte a quella umana; la loro vendita può portar vantaggio alle casse dell'Istituto).

Nella convenzione del 1961 fu precisato che le rette (aumentate) comprendevano anche, oltre al già convenuto, parte delle spese precedentemente fissate a carico delle famiglie (a cui però ora si impone il costo *della rivista scolastica adeguata alla classe frequentata*) e, in più, la televisione, l'assicurazione, il parrucchiere, il costo di diplomi medaglie e pagelle, il rinnovo di posaterie e stoviglie, il giardiniere, i giuochi degli allievi, e i paramenti sacri.

Importante l'articolo 7 della convenzione del 1956, poi ulteriormente ripreso:

salvo quanto stabilito dalla presente convenzione, nell'interno dell'Istituto vigerà il regolamento comune ai Collegi Salesiani. I Salesiani cureranno l'educazione scolastica, religiosa, civile e patriottica dei convittori. L'Opera lascia libertà ai Salesiani nella direzione e nell'amministrazione dell'Istituto, nell'insegnamento, nell'educazione e nella disciplina degli allievi, per raggiungere gli scopi assistenziali, educativi e morali che l'Opera stessa si prefigge.

Chi ha steso (o dettato) il testo sembra aver inconsciamente usato la figura retorica detta "climax ascendente", che ordina gerarchicamente verso l'alto una serie di termini: l'educazione sale dalla *scolastica* (che è diritto di tutti i cittadini buoni o cattivi che siano, credenti o no, laici o militari), alla *religiosa* (che è certo patrimonio, specie allora, di una maggioranza di Italiani), alla *civile* (che, al di là della fede, compete ai cittadini onesti, grossa minoranza, ma minoranza) fino alla *patriottica*, che compete all'élite dei valorosi, ben diversi dai nazionalisti.

8. A portoni chiusi.

Fu così che Villa Favorita fu data in concessione all'ONAOMCE e in gestione ai Salesiani, *oggetto* minuziosamente descritto dall'atto burocratico che il renitente Ministero delle Finanze, dopo provvisorie autorizzazioni, fece finalmente perfezionare, nella sua sede di Napoli in via Armando Diaz (nome augurale, per un Collegio militare), presente il generale Tirelli, il primo luglio del 1959; *oggetto*, precisa il documento, già *in uso all'Amministrazione Militare, dalla quale fu dimesso nella quasi totalità, perché non più necessario ai propri scopi*; un oggetto che, a parte i fabbricati denominati "Palazzo di Cristallo", "Scuderie" e "Vaccheria" perché ancora occupati da estranei, così viene descritto dal solerte funzionario che procede alla concessione, che ha valore retroattivo a sanatoria della già avvenuta apertura del Collegio nella Villa:

Villa comunale, già dimora principesca, comprendente 99 locali in perfetta efficienza, riccamente decorati e lussuosamente rifiniti con ampiezza superiore alla normale e scaloni di ingresso interni ed esterni; corpo

aggiunto, già alloggi di servizio, comprendente 44 locali in buono stato locativo con strutture e rifinimenti normali; corpi di fabbrica sparsi nel parco a tipo operaio, comprendenti 34 locali. Numero complessivo dei locali 177. La concessione, oltre i suddetti locali, comprende terreni per ettari 11.82,66 di cui circa la metà ad uso parco annesso al fabbricato, e l'altra metà ad uso agrario [...] Il canone annuo resta fissato in lire 300.000 [...] in considerazione delle limitate possibilità economiche dell'Ente concessionario e, soprattutto, per le finalità assistenziali e sociali che esso persegue e che si concretano [...] nell'allievere <sic> i disagi economici degli orfani dei militari, e nel permettere l'avviamento di essi ad attività professionali ed artigiane [...] L'Amministrazione Militare si riserva la facoltà di revocare in qualsiasi momento la presente concessione nel caso che dovessero insorgere esigenze militari.

Infatti ci saranno in seguito altre richieste, finita l'esperienza del Collegio: voleva avere la Villa la Scuola Militare della Nunziatella per farci una sua nuova e più bella sede, ma nel 1968 fu ceduta all'Arma dei Carabinieri; nell'ottobre del 1966, disciolto da un mese il Collegio, fu provvisoriamente consegnata dall'ONAOMCE, in presenza dell'ultimo amministratore salesiano, all'8a Compagnia Mortai da 120 del 9° Reggimento di Fanteria "Bari" (e ancora ne occupavano una parte sia gli sfollati che gli agricoltori fittuari). Il 6 ottobre il generale Gualano, allora presidente dell'ONAOMCE, aveva chiesto esplicitamente, e ottenuto, un picchetto di militari del Comiliter di Napoli, non avendo possibilità materiale di provvedere alla salvaguardia del delicato e vasto complesso, per difendere Villa Favorita da ulteriori occupazioni abusive, vandalismi e saccheggi (sciagure facilmente prevedibili, e disastrosamente attuate). Molto simbolicamente, nella ricognizione per il verbale di consegna a quella Compagnia Mortai, il solitario mandorlo del parco risultava abbattuto.

Ora, a portoni chiusi, e molti decenni dopo, che cosa rimane? Abbiamo tenuto convegni di incontro, tra ex-allievi, a cui non molti di quei 544 aventi diritto hanno potuto o voluto intervenire; siamo tornati alla Villa, ne abbiamo constatato le ferite e l'abbandono; abbiamo egualmente attuato l'alzabandiera, onorando chi se ne è andato, e rallegrando convivialmente chi c'era ancora; abbiamo anche rivisto con affetto alcuni di quei Salesiani che furono presenti nella nostra prima giovinezza; abbiamo una associazione, un sito internet, un periodico di raccordo; e abbiamo buona memoria di pregi e difetti di quell'esperienza educativa severa e singolare, che affrontava anche non pochi problemi dati dalle ovvie pulsioni di adolescenti spesso indocili o confusi, e dalle risposte talora incongrue di adulti non necessariamente perfetti, come peraltro accade in ogni istituzione chiusa e separata dal mondo.

Ma una cosa certa e sicura è sempre rimasta: eravamo orfani di militari di carriera, e siamo stati educati in anni difficili e di povere risorse, a cercare di assomigliare degnamente ai nostri padri, e a dare le dovute soddisfazioni alle nostre madri; quella divisa, crediamo, è riuscita a convivere con quelle tonache, che appartenevano peraltro a una solida ed efficacissima agenzia educativa, ma in fondo ha prevalso, prendendo il meglio dall'una e dall'altra parte.

Se ora dovessimo indicare una traccia, negli anni seguenti, dello spirito profondo di quella singolare paideia, la potremmo cercare nelle decine di bravi professionisti, imprenditori, impiegati e, più genericamente, cittadini di cui conosciamo le storie (sapendo che ci sono stati anche fallimenti e deviazioni, come è naturale); ma un esempio privilegiato dell'ethos che si è potuto formare a Villa Favorita lo possiamo indicare in un nostro compagno di allora, che stimavamo già da ragazzo per la sua serietà, lealtà e impegno, un "quinquennale perfetto", che, divenuto bersagliere e paracadutista, e generale comandante di una delle più riconoscibili, antiche e amate brigate del nostro Esercito, da questo stesso esercito si è dimesso (e immaginiamo con quanto sdegno e quanta amarezza), in segno di protesta per la campagna di stampa contro le Forze Armate dopo la missione Ibis in Somalia del 1992-94; e nel 2013 ha inoltre restituito le onorificenze di Cavaliere, Ufficiale e Commendatore dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana", poiché disgustato dal comportamento di alcuni politici italiani con responsabilità di Governo (non

particolarmente noti al mondo per audacia, sincerità e senso del dovere) nel caso dei Fucilieri di Marina tenuti in ostaggio in India per i fatti del 2012. Veramente, per usare le sue stesse parole, in segno di protesta contro la condotta carente di coraggio e di orgoglio seguita dal Governo Italiano nella vicenda che ha coinvolto i marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre...”.

Come diceva quell'inno? Figli di prodi, figli pugnaci.

di Francesco Piero Franchi, ex-allievo di Villa Favorita 1954-1959, matricola 78.

I Salesiani

Come abbiamo già visto il Consiglio Direttivo dell'Opera con a capo il Generale Tirelli presero la decisione di affidare l'educazione degli Orfani ad un Istituto religioso: i Salesiani.

Perché affidare l'educazione e l'istruzione degli orfani di militari ad un istituto religioso? Perché non ad ufficiali in riserva?

Perché così hanno fatto già i Carabinieri, a Torino.

Perché un salesiano, don Biavati, (amico di Giulio Andreotti del 7° Governo De Gasperi e amico del Cardinal Montini futuro Papa) inviò al Gen. Tirelli una relazione nella quale si evidenziava la convenienza economica e organizzativa dell'istruzione Salesiana.

Così i Salesiani nell'ottobre del '53 prendono stabilmente possesso della Villa Favorita

(vedi ESEDRA 2017 n° 2)

DIARIO SALESIANO

1953

Ottobre

10

Don Alessi arriva a Napoli con il Sig. Ispettore Don Pilotto ed il Gen. Tirelli, ha il primo incontro presso “La Favorita”. Si fa la conoscenza coi principali collaboratori dell’Opera: Colonnello Pesce, Maggiore Ghia, Maggiore Schioppa, Capitano De Liquori, Generale Doria e si decide di comune accordo l’apertura dell’Istituto per il 23 novembre.

13

Don Alessi è presentato da Don Vacalebri ai vari ufficiali del Commissariato e del Comiliter coi quali si stabilisce che l’attrezzatura dell’Orfanotrofio sia prelevata da Miano coi camion militari e con un drappello di 12 soldati.

14

Incominciano i primi contatti con le autorità scolastiche per le pratiche dell’autorizzazione delle scuole elementari e medie dell’Orfanotrofio. Spontaneamente cominciano pure a presentarsi i primi futuri oratoriani.

15

Don Alessi si stabilisce nella Favorita e con la collaborazione dell’infaticabile Don Vacalebri rileva a Miano i primi mobili e per la prima volta dorme nella nuova sede.

16

Arriva il Coadiutore Corrado da Tarsia (Napoli) preziosissimo nel lavoro immenso a cui sono sottoposti i Salesiani per i lavori di sistemazione della casa.

18

Arriva da Carigliano d’Otranto Don Stanziani Prefetto dell’Orfanotrofio

19

Don Stanziani trova accanto all'Orfanotrofio le ottime Suore Alcantarine le quali lo seguiranno nell'ospitalità per il pranzo e per la cena. Chiesetta dei P.P. Cappuccini per la celebrazione della S. Messa

20

Il giorno Don Stanziani trasferisce anche lui in questa sede e viene per l'occasione anche il Signor Don Piacente, il Coad Tardio da Portici e con un confortevole pranzo presso le Suore Alcantarine rette dalla ex Madre Generale.

22

Continuano in grande i trasporti dell'attrezzatura che affaticano umanamente sia per la loro mole, sia per la cattiva volontà dei soldati di lavorare, sia per l'immensità dell'Edificio. 3 camion dei militari con 12 soldati vanno a Miano e passano 2 volte il carico e quindi in casa lo scaricano.

26

Arrivano da Torre Annunziata i chierici Massaro Pasquale e Pagnozzi Vincenzo necessari per aiutare nei lavori di sistemazione che intanto continuano alacramente.

27

Arriva da Soverato il Coad. Serra prezioso collaboratore del Prefetto

28

Arriva il Gen. Tirelli assieme al Magg. Guglielmelli accompagnati da D. Vacalebre. Don Alessi espone la gravità delle prospettive economiche che si affacciano per il prossimo anno scolastico e vari bisogni non previsti, le varie necessità, ecc...

Il Gen. Tirelli scioglie tutte le istanze del Direttore, quindi, insieme al Prefetto, al Magg. Guglielmelli e Don Vacalebre, si fa pranzo presso le instancabili Suore Alcantarine le quali si comportano con estrema signorilità. Gli altri confratelli, sempre presso le stesse Suore, mangiano in una seconda mensa.

42

Giungono le 5 Suore Figlie di Maria Ausiliatrice addette alla cucina e alla lavanderia:

Suor Zito Rosina, Direttrice

Suor Paravati Ortensia

Suor Tittoni Maria

Suor Campisani Antonietta

Suor Rubino Giuseppina

Il Prefetto eroicamente le sistema con le provviste alimentari perché in casa non c'è nulla, mancano attrezzi di cucina e tutti i generi alimentari. Abbandoniamo le ottime Suore Alcantarine le quali hanno dimostrato tanta cortesia verso i Salesiani adattandosi a tutte le ore ed alle particolari esigenze dei confratelli. Ci sentiamo legati da molta gratitudine a queste sante eroine. Si pranza per la prima volta nella nuova sede dell'Orfanotrofio. A sera torna il Gen. Tirelli a cui il Direttore presenta le suore alle quali il Generale rivolge affettuose parole di auguri e congratulazioni. Domani si delineano le funzioni dei confratelli. Il Prefetto, usando uno dei camion militari, va e viene da Napoli per le molteplici provviste da organizzare e da fare.

I Coadiutori ed i Chierici sono animati da ottimo spirito. Mancano ancora 3 confratelli

Don Tristano Gaetano Consigliere

Don Voci Pasquale Catechista

Don Giorgio Serio Confessore

Pare che sarà trasferito alla nuova Opera anche il Coad. Tardio

Al numero delle suore si aggiungono altre cinque ragazze per aiutarle nel molteplice lavoro di cucina ecc.

E' accaduto un incidente automobilistico sulla autostrada. Uno dei camion militari al nostro servizio, di ritorno dal deposito di mobilio di Miano (Napoli) si è scontrato con alcune auto sull'autostrada Napoli Pompei danneggiandone 4 tra le quali una nuova (1900) millenovecento. L'autista vien sottoposto a interrogatorio dalle autorità interessate che prendono i giusti provvedimenti.

Novembre

3

Anche il Sig. Consigliere Don Tristano Gaetano arriva da Castellamare di Stabia per far parte della nuova comunità di Villa Favorita, accompagnato dal fratello Don Tristano Domenico e da altri confratelli della sua ex residenza. Si presentano i primi tre famigli provenienti da Corigliano d'Otranto che restano oltremodo ammirati nonché soddisfatti per la nuova Casa che li accoglie.

4

La bellissima elegante ed accogliente residenza di Villa Favorita, diviene già meta di lunghe gite. Oggi appunto si portano quivi per la tradizionale passeggiata delle castagne i sordomuti della Pia Casa di Tarsia (Napoli) e le collegiali delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal Vomero (Napoli).

8

Il Gen. Della Quercia raggiunge la nostra Casa e visita i vari ambienti impegnandosi di soddisfare alle esigenze ed ai bisogni che purtroppo ancora mostrano molti locali. Osserva anche l'aumento dei lavori che sarebbero agli sgoccioli

11

Il Coad. Sig. Giuseppe Tardio si stabilisce definitivamente nella nuova residenza

13

Il Sig. Direttore don Alessi si reca a Roma presso il Ministero per ottenere l'approvazione della scuola.

14

Il giorno seguente crede opportuno proseguire alla volta di Torino (san Mauro Torino) per visitare l'Istituto degli Orfani dei Carabinieri che dovrebbe essere dello stesso stampo del nostro.

Giunge a Villa Favorita il Gen. Doria che prende visione di alcuni locali e ordina di provvedere al più presto alle esigenze della casa essendo prossimi all'apertura e all'accoglienza dei primi orfani.

Quantunque in verità non si possa dire che tutti gli ambienti della Casa siano completamente sistemati e rifiniti tuttavia il Consiglio dell'O.N.A.O.M.C.E. ha deliberato che l'Opera di Villa Favorita di aprire in tale giorno anche perché l'inizio dell'anno scolastico non sia di più protratto.

I Superiori e Confratelli tutti si impegnano salesianamente anche in lavori materiali ché l'Istituto desti ottima impressione in tutte le famiglie che verranno a visitarlo.

Il primo orfano viene accolto, si chiama Abate Romano e proviene da Udine



23 Novembre 1953

Sono arrivati tutti 74: in classe!

ANNO SCOLASTICO 1953 - 1954

74			1953 - 1954	
1	1	BAFFONI Riccardo	4^ Element.	
2	2	CELLINI	4^ Element.	lascia Villa Favorita
3	3	FARINELLO Girolamo	4^ Element.	
4	4	FIDANZA Aldo	4^ Element.	
5	5	GRIMALDI	4^ Element.	lascia Villa Favorita
6	6	JERACE	4^ Element.	
7	7	NESPOLI	4^ Element.	
8	8	ROMAGNINO Luigi	4^ Element.	
9	9	VELLUCCI Maurizio	4^ Element.	
10	1	AMBROSINI Aldo	5^ Element.	
11	2	BAFFONI Umberto	5^ Element.	
12	3	BANCALE Salvatore	5^ Element.	
13	4	BERARDI Armando	5^ Element.	
14	5	BROCANI Piergiulio	5^ Element.	
15	6	CHIAPPARELLO Mario	5^ Element.	
16	7	COLONNA Gianfranco	5^ Element.	
17	8	CUCINOTTA Carlo	5^ Element.	
18	9	DI LEGGE Cesare	5^ Element.	
19	10	FRANCONE Vittore	5^ Element.	
20	11	FREDA Renato	5^ Element.	
21	12	LAI Roberto	5^ Element.	
22	13	LANZAVECCHIA Livio	5^ Element.	
23	14	MAGURANO Giuseppe	5^ Element.	
24	15	MONTALBANO Michele	5^ Element.	
25	16	ROMAGNINO Antonello	5^ Element.	
26	17	SANNA Efisio	5^ Element.	
27	18	SORIANI Gianmarco	5^ Element.	
28	19	SQUINTU Salvatore	5^ Element.	
29	20	VICARIO Cesare	5^ Element.	
30	1	ABATE Romano	1^ Media	
31	2	ANTONUCCIO Placido	1^ Media	lascia Villa Favorita
32	3	ARCURIVincenzo	1^ Media	
33	4	ARENA Filippo	1^ Media	lascia Villa Favorita
34	5	BALESTRIERI Claudio	1^ Media	
35	6	BORTOLOTTI Giorgio	1^ Media	
36	7	BRESCI Mauro	1^ Media	
37	8	BRUNO Giovanni	1^ Media	
38	9	CALCI Claudio	1^ Media	

39	10	CELLINI Luigi	1^ Media	lascia Villa Favorita
40	11	DALLORTO Domenico	1^ Media	lascia Villa Favorita
41	12	DI FLORIO Domenico	1^ Media	
42	13	FORNARI Giuliano	1^ Media	
43	14	FRANCONE Giancarlo	1^ Media	
44	15	GALLI Lucio	1^ Media	
45	16	GIAMBARTOLOMEI Piergiorgio	1^ Media	
46	17	GIROLAMO Martino	1^ Media	
47	18	LOMBARDI Carlo	1^ Media	
48	19	LOMBARDI Guido	1^ Media	
49	20	MARINI Rolando	1^ Media	
50	21	PECORARO Carlo Primo	1^ Media	
51	22	PENNACINI Guido	1^ Media	
52	23	PENNACINI Mario	1^ Media	
53	24	PETRILLO Ottavio	1^ Media	lascia Villa Favorita
54	25	ROSTAGNO Carlo	1^ Media	lascia Villa Favorita
55	26	RUCCO Antonio	1^ Media	
56	27	SCHETTINO Sergio	1^ Media	
57	28	TALLONE Gianpaolo	1^ Media	
58	29	VASTA Alfredo	1^ Media	
59	30	VICARIO Alberto	1^ Media	
60	31	ZACCARIA Armando	1^ Media	
61	32	ZANELLA Guido	1^ Media	
62	1	BERARDI Attilio	2^ Media	
63	2	CALCI Carlo	2^ Media	
64	3	CERULLI Ubaldo	2^ Media	
65	4	DE CARLO Cosimo	2^ Media	lascia Villa Favorita
66	5	DE VITO Antonio	2^ Media	
67	6	FLORIMONTE Nicola	2^ Media	
68	7	FRUNZI Antonio	2^ Media	
69	8	GHIOTTO Vittorio	2^ Media	
70	9	LOMBARDI Franco	2^ Media	
71	10	MARTELLI Maurizio	2^ Media	
72	11	MERLONGHI Mario	2^ Media	
73	12	MORI Giancarlo	2^ Media	
74	13	ROSSI Fulvio	2^ Media	



31 Gennaio 1954

Quarta e Quinta elementare
Dall'alto da sinistra a destra

Soriani - Romagnino A.

Freda - Francone V. - Montalbano - Ambrosini - Colonna - Brocani - Fidanza
Baffoni U. - Bancale - Baffoni R. - Farinello - Lai - Magurano
Jerace - Grimaldi - Cellini - Chiapparello - Squintu - Vicario C. - Lanzavecchia
Vellucci - Berardi - Romagnino L. - Di Legge - Nespoli - Cucinotta - Sanna



Prima Media

Dall'alto da sinistra a destra

Petrillo - Di Florio

Arcuri - Bresci - Francone G. - Pecoraro

Zaccaria - Schettino - Antonuccio - Rostagno - Zanella

Gianbartolomei - Tallone - Bortolotti - Vicario A. - Pennacini - Fornari - Calci Cl.

Pennacini M. - Rucco - Cellini - Bruno - Arena - Lombardi C. - Galli

Marini - Abate - Vasta - Girolamo - Dall'Orto - Lombardi - Balestrieri

Seconda Media

Berardi A. - Calci C. - Cerulli - De Carlo - De Vito - Florimonte - Frunzi
Ghiotto - Lombardi F. - Martelli - Merlonghi - Mori - Rossi

Alla fine del primo anno scolastico e all'inizio del secondo la situazione è la seguente:

In ottobre 1954 entrano 42 nuovi allievi e 9 allievi rinunciano e rimangono a casa.

65 allievi continuano i corsi ma di questi 10 non avanzano nella classe superiore

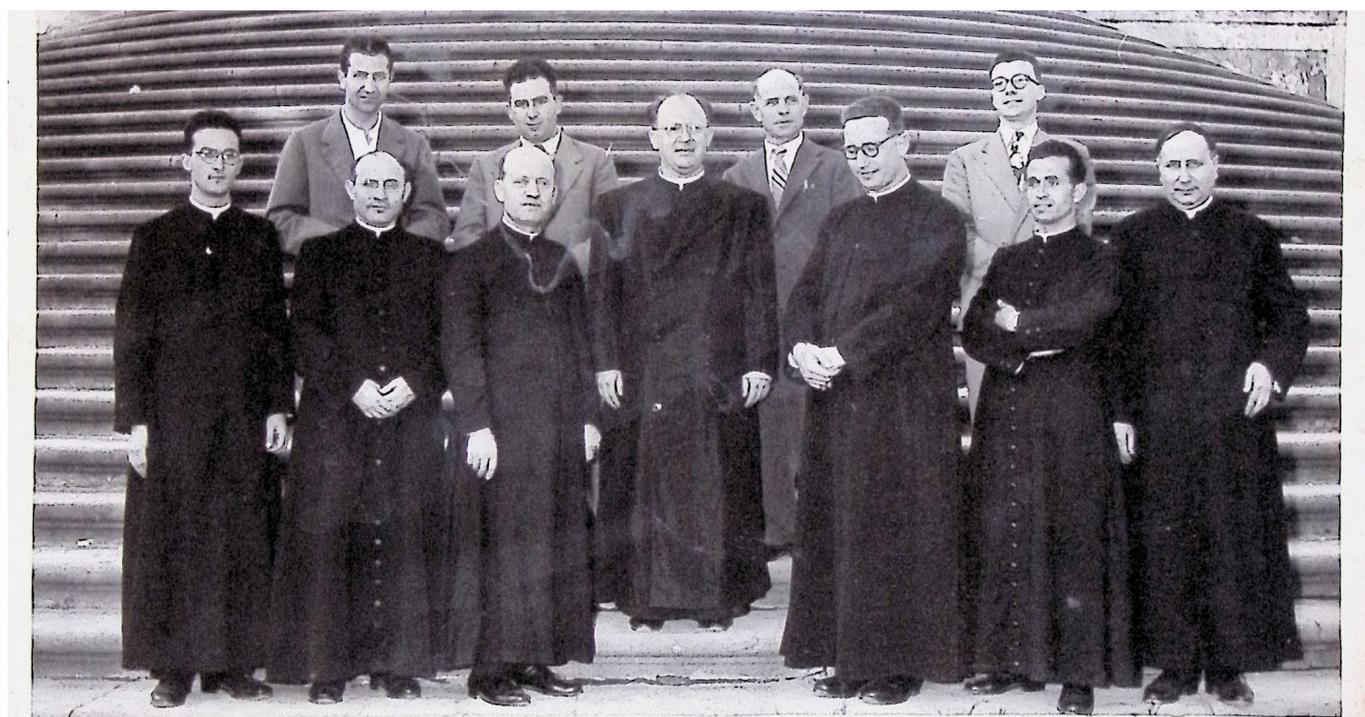
L'anno scolastico 1954 - 1955 è frequentato in totale da 107 allievi

ANNO SCOLASTICO 1954 -1955

107			1954 - 1955	
1	1	BONELLI Alfredo	3^ Element.	
2	2	DE ANTONIIS Camillo	4^ Element.	
3	3	FASANO Luigi	4^ Element.	
4	4	IOSCA	4^ Element.	
5	5	MARTELLI Gabriele	4^ Element.	
6	6	NATALE Agostino	4^ Element.	
7	7	RUSSO Antonio	4^ Element.	
8	8	TRAPANI Alfredo	4^ Element.	
,				
9	1	BOTTURI	5^ Element.	
10	2	DE ROSA Mario	5^ Element.	
11	3	BAFFONI Riccardo	5^ Element.	
12	4	FARINELLO Girolamo	5^ Element.	
13	5	FIDANZA Aldo	5^ Element.	lascia Villa Favorita
14	6	JERACE	5^ Element.	lascia Villa Favorita
15	7	NESPOLI	5^ Element.	lascia Villa Favorita
16	8	ROMAGNINO Luigi	5^ Element.	
17	9	VELLUCCI Maurizio	5^ Element.	
,				
18	1	BAVARO Vito	1^ Media	
19	2	BRUNO Giovanni	1^ Media	
20	3	CADDEO Ennio	1^ Media	
21	4	CARACI Mario	1^ Media	
22	5	CASTELLANO Luigi	1^ Media	
23	6	CASTIGLIA Giuseppe	1^ Media	
24	7	COLASIO Giuseppe	1^ Media	
25	8	DE ANTONIIS Giacomo	1^ Media	
26	9	DI CRISCIO Nazzareno	1^ Media	
27	10	FRANCHI Francesco	1^ Media	
28	11	GAGLIANI CAPUTO Giulio	1^ Media	
29	12	GALLI Lucio	1^ Media	
30	13	LOMBARDI Carlo	1^ Media	
31	14	LOMBARDI Guido	1^ Media	
32	15	MANCA Nicolò	1^ Media	
33	16	MARINI Rolando	1^ Media	
34	17	PENNACINI Mario	1^ Media	
35	18	RUCCO Antonio	1^ Media	
36	19	SOMMANTICO Luciano	1^ Media	
37	20	ZANELLA Guido	1^ Media	
,				

38	1	AMBROSINI Aldo	1^ Media	
39	2	BAFFONI Umberto	1^ Media	
40	3	BANCALE Salvatore	1^ Media	
41	4	BERARDI Armando	1^ Media	
42	5	BROCANI Piergiulio	1^ Media	
43	6	CHIAPPARELLO Mario	1^ Media	
44	7	COLONNA Gianfranco	1^ Media	
45	8	CUCINOTTA Carlo	1^ Media	
46	9	DI LEGGE Cesare	1^ Media	
47	10	FRANCONE Vittore	1^ Media	
48	11	FREDA Renato	1^ Media	
49	12	LAI Roberto	1^ Media	
50	13	LANZAVECCHIA Livio	1^ Media	
51	14	MAGURANO Giuseppe	1^ Media	
52	15	MONTALBANO Michele	1^ Media	lascia Villa Favorita
53	16	ROMAGNINO Antonello	1^ Media	
54	17	RUGGIERO Maurizio	1^ Media	
55	18	SANNA Efisio	1^ Media	
56	19	SORIANI Gianmarco	1^ Media	
57	20	SQUINTU Salvatore	1^ Media	
58	21	VICARIO Cesare	1^ Media	
,				
59	1	ABATE Romano	2^ Media	
60	2	ANTENORE Alberto	2^ Media	
61	3	ARCURI Vincenzo	2^ Media	
62	4	BALESTRIERI Claudio	2^ Media	
63	5	BERARDI Attilio	2^ Media	
64	6	BORTOLOTTI Giorgio	2^ Media	
65	7	BRESCI Mauro	2^ Media	
66	8	CALCI Claudio	2^ Media	
67	9	CALVETTI Bruno	2^ Media	
68	10	CIARALDI Francesco	2^ Media	
69	11	DE ROSA Fulvio	2^ Media	
70	12	DI CATALDO Antonio	2^ Media	
71	13	DI CATALDO Ruggiero	2^ Media	
72	14	DI FLORIO Domenico	2^ Media	
73	15	FORNARI Giuliano	2^ Media	
74	16	FRANCONE Giancarlo	2^ Media	
75	17	FRUNZI Antonio	2^ Media	
76	18	GARATTI Giorgio	2^ Media	
77	19	GIAMBARTOLOMEI Piergiorgio	2^ Media	
78	20	GIROLAMO Martino	2^ Media	
79	21	MANCA Gianfranco	2^ Media	
80	22	NICITA Antonio	2^ Media	

81	23	PECORARO Carlo	2^ Media	
82	24	PENNACINI Guido	2^ Media	
83	25	RUJU Carlo	2^ Media	
84	26	SCHETTINO Sergio	2^ Media	
85	27	SOMMANTICO Franco	2^ Media	
86	28	TALLONE Giampaolo	2^ Media	
87	29	VASTA Alfredo	2^ Media	
88	30	VICARIO Alberto	2^ Media	
89	31	VIGNI Giorgio	2^ Media	
90	32	ZACCARIA Armando	2^ Media	
,				
91	1	BETTI Ennio	3^ Media	
92	2	BINDOCCI Francesco	3^ Media	
93	3	CALCI Carlo	3^ Media	
94	4	CAMPO Armando	3^ Media	
95	5	CAROTENUTO Adalberto	3^ Media	
96	6	CERULLI Ubaldo	3^ Media	
97	7	CHESSA Giuseppe	3^ Media	
98	8	DE VITO Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
99	9	FANUCCHI Nello	3^ Media	
100	10	FLORIMONTE Nicola	3^ Media	
101	11	GHIOTTO Vittorio	3^ Media	
102	12	LOMBARDI Gianfranco	3^ Media	
103	13	MARTELLI Maurizio	3^ Media	
104	14	MERLONGHI Mario	3^ Media	
105	15	MORI Giancarlo	3^ Media	
106	16	PEPE Armando	3^ Media	
107	17	ROSSI Fulvio	3^ Media	



ANNO SCOLASTICO 1955 - 1956

148			1955 - 1956	
1	1	BONELLI Alfredo	4^ Element.	
2	2	PUXEDDU Guido	4^ Element.	
3	1	BONELLI Ernesto	4^ Element.	
4	2	CANONICO Salvatore	4^ Element.	
5	3	GIANNELLA Eugenio	4^ Element.	
6	4	PEPE Sergio	4^ Element.	
7	5	ROSSI Antonio	4^ Element.	
8	6	RUFFO Vincenzo	4^ Element.	
9	7	RUSSO Antonio	4^ Element.	
10	1	CATALANO Anacleto	5^ Element.	
11	2	DE ANTONIIS Camillo	5^ Element.	
12	3	DE ROSA Mario	5^ Element.	
13	4	FASANO Luigi	5^ Element.	
14	5	GAGLIANI Giuseppe	5^ Element.	
15	6	GAGLIANI Gustavo	5^ Element.	
16	7	IOSCA	5^ Element.	
17	8	MANCA Paolo	5^ Element.	
18	9	MARTELLI Gabriele	5^ Element.	
19	10	NATALE Agostino	5^ Element.	
20	11	SERLUCA Rosario	5^ Element.	
21	12	STAMPACCHIA Enrico	5^ Element.	
22	13	STAMPACCHIA Renato	5^ Element.	
23	14	TRAPANI Alfredo	5^ Element.	
24	1	AMBROSINI Aldo	1^ Media	
25	2	BAFFONI Riccardo	1^ Media	
26	3	BANCALE Salvatore	1^ Media	
27	4	BAVARO Vito	1^ Media	
28	5	BOTTURI Sergio	1^ Media	
29	6	CADDEO Ennio	1^ Media	
30	7	CARACI Mario	1^ Media	
31	8	CASTIGLIA Giuseppe	1^ Media	
32	9	CATALDO Michele	1^ Media	
33	10	CHIAPPARELLO Mario	1^ Media	
34	11	COLONNA Gianfranco	1^ Media	
35	12	CUCINOTTA Carlo	1^ Media	
36	13	DEIDDA Gabriele	1^ Media	
37	14	DI LEGGE Cesare	1^ Media	

38	15	FARINELLO Girolamo	1^ Media	
39	16	MELIS Gianpaolo	1^ Media	
40	17	MONTIERI Gennaro	1^ Media	
41	18	MULAS Giovanni	1^ Media	
42	19	PIETROPAOLI Carlo	1^ Media	
43	20	PROVENZANI Antonio	Ritirato	
44	21	RICCIONI Mauro	1^ Media	
45	22	ROMAGNINO Luigi	1^ Media	
46	23	ROTONDI Girolamo	1^ Media	
47	24	RUGGIERO Maurizio	1^ Media	
48	25	SACCO Vincenzo	1^ Media	
49	26	SANGIRARDI Antonio	1^ Media	
50	27	SANNA Efsio	1^ Media	
51	28	SPERANDEO Sebastiano	1^ Media	
52	29	VELLUCCI Maurizio	1^ Media	
53	1	BAFFONI Umberto	2^ Media	
54	2	BERARDI Armando	2^ Media	
55	3	BROCANI Piergiulio	2^ Media	
56	4	BRUNO Giovanni	2^ Media	
57	5	CASCIONE Salvatore	2^ Media	
58	6	CASTELLANO Luigi	2^ Media	
59	7	CATTANEO Edoardo	2^ Media	
60	8	COLASIO Giuseppe	2^ Media	
61	9	DALL' ORTO Domenico	2^ Media	
62	10	DE ANTONIIS Giacomo	2^ Media	
63	11	DI CRISCIO Nazareno	2^ Media	
64	12	FENOGLI Raffaele	2^ Media	
65	13	FRANCHI Francesco	2^ Media	
66	14	FRANCONE Vittore	2^ Media	
67	15	FREDA Renato	2^ Media	
68	16	GAGLIANI Giulio	2^ Media	
69	17	GALLI Lucio	2^ Media	
70	18	GIAMBARTOLOMEI Piergiorgio	2^ Media	
71	19	GIAQUINTO Giuseppe	2^ Media	
72	20	LAI Roberto	2^ Media	
73	21	LANZAVECCHIA Livio	2^ Media	
74	22	LOMBARDI Carlo	2^ Media	
75	23	LOMBARDI Guido	2^ Media	
76	24	MAGURANO Giuseppe	2^ Media	
77	25	MANCA Nicolò	2^ Media	
78	26	MARINI Rolando	2^ Media	
79	27	PENNACINI Mario	2^ Media	

80	28	ROMAGNINO Antonello	2^ Media	
81	29	RUCCO Antonio	2^ Media	
82	30	SANTOMAURO Aldo	2^ Media	
83	31	SCHETTINO Sergio	2^ Media	
84	32	SOMMANTICO Luciano	2^ Media	
85	33	SORIANI Gianmarco	2^ Media	
86	34	SPIGA Francesco	2^ Media	
87	35	SQUINTU Salvatore	2^ Media	
88	36	VICARIO Cesare	2^ Media	
89	37	ZANELLA Guido	2^ Media	
90	1	ABATE Romano	3^ Media	
91	2	AGOSTINO Vincenzo	3^ Media	
92	3	ANTENORE Alberot	3^ Media	
93	4	ARCURI Vincenzo	3^ Media	
94	5	BALESTRIERI Claudio	3^ Media	
95	6	BERARDI Attilio	3^ Media	
96	7	BETTI Ennio	3^ Media	
97	8	BORTOLOTTI Giorgio	3^ Media	
98	9	BRESCI Mauro	3^ Media	
99	10	CALCI Claudio	3^ Media	
100	11	CALVETTI Bruno	3^ Media	
101	12	CAROTENUTO Adalberto	3^ Media	
102	13	CHESSA Giuseppe	3^ Media	
103	14	CIARALDI Francesco	3^ Media	
104	15	CORNIOLA Vittorio	3^ Media	
105	16	DI CATALDO Antonio	3^ Media	
106	17	DI FLORIO Domenico	3^ Media	
107	18	FORNARI Giuliano	3^ Media	
108	19	FRANCONE Giancarlo	3^ Media	
109	20	FRUNZI Antonio	3^ Media	
110	21	GARATTI Giorgio	3^ Media	
111	22	GIROLAMO Martino	3^ Media	
112	23	MANCA Gianfranco	3^ Media	
113	24	MIGLIORATI Alessandro	3^ Media	
114	25	PECORARO Carlo Primo	3^ Media	
115	26	PENNACINI Guido	3^ Media	
116	27	PEPE Armando	3^ Media	
117	28	ROSATO Mario	3^ Media	
118	29	RUJU Carlo	3^ Media	
119	30	SOMMANTICO Franco	3^ Media	
120	31	TALLONE Gianpaolo	3^ Media	
121	32	VASTA Alfredo	3^ Media	

122	33	VICARIO Alberto	3^ Media	
123	34	VIGNI Giorgio	3^ Media	
124	35	ZACCARIA Armando	3^ Media	
125	1	ALFIERI Vittorio		
126	2	BOVA Gianfranco	4^ Ginnasio	
127	3	CALCI Carlo Alberto	4^ Ginnasio	lascia Villa Favorita
128	4	CAMPO Armando	4^ Ginnasio	
129	5	CAMPUS Salvatore	4^ Ginnasio	
130	6	CANONICO Giorgio	4^ Ginnasio	
131	7	CAVADENTI Giorgio	4^ Ginnasio	
132	8	CERULLI Ubaldo	4^ Ginnasio	
133	9	COIRO Pietro	4^ Ginnasio	
134	10	ESPOSITO Francesco	4^ Ginnasio	
135	11	FANUCCHI Nello	4^ Ginnasio	
136	12	FENOGLI Gaspare	4^ Ginnasio	
137	13	FLORIMONTE Nicola	4^ Ginnasio	
138	14	GHIOTTO Vittorio	4^ Ginnasio	
139	15	LOMBARDI Gianfranco	4^ Ginnasio	
140	16	MARTELLI Maurizio	4^ Ginnasio	
141	17	MORI Giancarlo	4^ Ginnasio	
142	18	PRANDI Ezio	4^ Ginnasio	
143	19	ROSSI Fulvio	4^ Ginnasio	lascia Villa Favorita
144	20	SANTOMAURO Bruno	4^ Ginnasio	
145	1	DE JULIO Bruno	5^ Ginnasio	
146	2	LEOCI Giovanni	5^ Ginnasio	
147	3	LOSITO Bartolomeo	5^ Ginnasio	
148	4	SPEZZACATENA Corrado	5^ Ginnasio	

ANNO SCOLASTICO 1956 - 1957

176			1956 - 1957	
1	1	ARONICA Edoardo	4^ Element.	
2	2	BONELLI Ernesto	4^ Element.	
3	3	CADDEO Sergio	4^ Element.	
4	4	CUTRERA Alfonso	4^ Element.	
5	5	DE ROSA Alberto	4^ Element.	
6	6	DENTI Ambrogio	4^ Element.	
7	7	FABBRO Pieraldo	4^ Element.	
8	8	FAZIO Salvatore	4^ Element.	
9	9	FELICI Giuseppe	4^ Element.	
10	10	LEUCE Pietro	4^ Element.	
11	11	MERLONGHI Francesco	4^ Element.	
12	12	MILOCCO Alessandro	4^ Element.	
13	13	PETRONGOLO Dionino	4^ Element.	
14	14	POLIZZI Antonio	4^ Element.	
15	15	SAVASTANO Riccardo	4^ Element.	
16	16	SQUITTI Tommaso	4^ Element.	
.				
17	1	BONELLI Alfredo	5^ Element.	
18	2	CANONICO Salvatore	5^ Element.	
19	3	CEI Giovanni	5^ Element.	
20	4	CHINI Alessandro	5^ Element.	
21	5	CICCARELLI Mario	5^ Element.	
22	6	D'ALESSANDRO Carlo Alberto	5^ Element.	
23	7	FASANO Luigi	5^ Element.	
24	8	FRIGAU Bruno	5^ Element.	
25	9	GIANNELLA Eugenio	5^ Element.	
26	10	GIROLAMO Vito	5^ Element.	
27	11	MASTRANTONIO Oreste	5^ Element.	
28	12	MOLINARO Domenico	5^ Element.	
29	13	NARDINI Walter	5^ Element.	
30	14	NATALE Claudio	5^ Element.	
31	15	PEPE Rosario	5^ Element.	
32	16	PUXEDDU Guido	5^ Element.	
33	17	ROSSI Antonio	5^ Element.	
34	18	RUFFO Vincenzo	5^ Element.	
35	19	RUSSO Antonio	5^ Element.	
.				
36	1	BAFFONI Riccardo	1^ Media	
37	2	CATALANO Anacleto	1^ Media	

38	3	CATALDO Michele	1^ Media	
39	4	COLOMBA Sergia	1^ Media	
40	5	D'ALESSANDRO Michele	1^ Media	
41	6	DE ANTONIIS Camillo	1^ Media	
42	7	DEIDDA Gabriele	1^ Media	
43	8	FUSILLI Pasquale	1^ Media	
44	9	GAGLIANI Giuseppe	1^ Media	
45	10	GAGLIANI Gustavo	1^ Media	
46	11	GIAMPIETRO Domenico	1^ Media	
47	12	GROSSI Guglielmo	1^ Media	
48	13	MANCA Paolo	1^ Media	
49	14	MARTELLI Gabriele	1^ Media	
50	15	MONTIERI Bruno	1^ Media	
51	16	NATALE Agostino	1^ Media	
52	17	PERICO Renato	1^ Media	
53	18	PIETROPAOLI Carlo	1^ Media	
54	19	RICCIONI Mauro	1^ Media	
55	20	ROSSETTO Walter	1^ Media	
56	21	SERLUCA Rosario	1^ Media	
57	22	STAMPACCHIA Enrico	1^ Media	
58	23	STAMPACCHIA Renato	1^ Media	
59	24	TRAPANI Alfredo	1^ Media	
60	25	VIGLIONE.Gioacchino	1^ Media	
.				
61	1	ABELTINO Gaetano	2^ Media	lascia Villa Favorita
62	2	ALESSANDRINO Dario	2^ Media	
63	3	AMBROSINI Aldo	2^ Media	
64	4	BANCALE Salvatore	2^ Media	
65	5	BAVARO Vito	2^ Media	
66	6	BOTTURI Sergio	2^ Media	
67	7	BRUNO Giovanni	2^ Media	
68	8	CANO Roberto	2^ Media	
69	9	CASCIONE Salvatore	2^ Media	
70	10	CHIAPPARELLO Mario	2^ Media	
71	11	COLONNA Gianfranco	2^ Media	
72	12	CUCINOTTA Carlo	2^ Media	
73	13	DI LEGGE Cesare	2^ Media	
74	14	LANZAVECCHIA Livio	2^ Media	
75	15	LOVECCHIO Pietro	2^ Media	
76	16	LOVECCHIO Vito	2^ Media	
77	17	MANNOCCHI Claudio	2^ Media	
78	18	MELIS Gianpaolo	2^ Media	
79	19	MINISOLA Gianfranco	2^ Media	

80	20	MORIERI Vittorio	2^ Media	
81	21	MULAS Giovanni	2^ Media	
82	22	RODRIGUEZ Giovanni	2^ Media	
83	23	ROMAGNINO Luigi	2^ Media	
84	24	ROTONDI Girolamo	2^ Media	
85	25	RUGGIERO Maurizio	2^ Media	lascia Villa Favorita
86	26	SACCO Vincenzo	2^ Media	
87	27	SANGIRARDI Antonio	2^ Media	
88	28	SANNA Efisio	2^ Media	
89	29	SPERANDEO Sebastiano	2^ Media	
90	30	SQUINTU Salvatore	2^ Media	
91	31	TANGO Raffaele	2^ Media	
92	32	TANGO Rosario	2^ Media	
93	33	TAURINO Gianfranco	2^ Media	
94	34	VELLUCCI Maurizio	2^ Media	
.				
95	1	BAFFONI Umberto	3^ Media A	lascia Villa Favorita
96	2	BERARDI Armando	3^ Media A	lascia Villa Favorita
97	3	BROCANI Piergiulio	3^ Media A	
98	4	CATTANEO Edoardo	3^ Media A	
99	5	COLASIO Giuseppe	3^ Media A	
100	6	CORNIOLA Vittorio	3^ Media A	lascia Villa Favorita
101	7	DE ANTONIIS Giacomo	3^ Media A	lascia Villa Favorita
102	8	DI CATALDO Antonio	3^ Media A	lascia Villa Favorita
103	9	DI CRISCIO Nazareno	3^ Media A	
104	10	FRANCHI Francesco	3^ Media A	
105	11	FRANCONE Vittore	3^ Media A	
106	12	FREDA Renato	3^ Media A	lascia Villa Favorita
107	13	GALLI Lucio	3^ Media A	lascia Villa Favorita
108	14	GIAMBARTOLOMEI Piergiorgio	3^ Media A	lascia Villa Favorita
109	15	LAI Roberto	3^ Media A	
110	16	LOMBARDI Carlo	3^ Media A	lascia Villa Favorita
111	17	LOMBARDI Guido	3^ Media A	lascia Villa Favorita
112	18	MANCA Nicolo'	3^ Media A	
113	19	MARINI Rolando	3^ Media A	lascia Villa Favorita
114	20	ROMAGNINO Antonello	3^ Media A	lascia Villa Favorita
115	21	ROSATO Mario	3^ Media A	lascia Villa Favorita
116	22	RUCCO Antonio	3^ Media A	lascia Villa Favorita
117	23	SANTOMAURO Aldo	3^ Media A	
118	24	SOMMANTICO Luciano	3^ Media A	
119	25	SORIANI Gian Marco	3^ Media A	lascia Villa Favorita
120	26	VICARIO Cesare	3^ Media A	lascia Villa Favorita
121	27	ZANELLA Guido	3^ Media A	lascia Villa Favorita

.				
122	1	BIASEI Aldo	3^ Media B	lascia Villa Favorita
123	2	CALIENDO Giorgio	3^ Media B	lascia Villa Favorita
124	3	CARELLA Corrado	3^ Media B	lascia Villa Favorita
125	4	CASTELLANO Luigi	3^ Media B	
126	5	COSTAMAGNA Dario	3^ Media B	lascia Villa Favorita
127	6	FENOGLI Raffaele	3^ Media B	
128	7	GAGLIANI Giulio	3^ Media B	lascia Villa Favorita
129	8	MAGURANO Giuseppe	3^ Media B	lascia Villa Favorita
130	9	PENNACINI Mario	3^ Media B	
131	10	VIGGIANO Vittorio	3^ Media B	
.				
132	1	ABATE Romano	IV Ginn.	
133	2	ALFIERI Vittorio	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
134	3	BALESTRIERI Claudio	IV Ginn.	
135	4	BALZANO Giuseppe	IV Ginn.	
136	5	BETTI Ennio	IV Ginn.	
137	6	BRESCI Mauro	IV Ginn.	
138	7	CALVETTI Bruno	IV Ginn.	
139	8	CAMPUS Salvatore	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
140	9	CANONICO Giorgio	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
141	10	CIARALDI Francesco	IV Ginn.	
142	11	COIRO Pietro	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
143	12	CRISTIANO Franco	IV Ginn.	
144	13	DE SIEBERT Gregorio	IV Ginn.	
145	14	FRANCONE Giancarlo	IV Ginn.	
146	15	FRUNZI Antonio	IV Ginn.	
147	16	GIAMBARTOLOMEI Giancarlo	IV Ginn.	
148	17	GIROLAMO Martino	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
149	18	LIVOTTO Alberto	IV Ginn.	
150	19	MANCA Gianfranco	IV Ginn.	
151	20	PECORARO Carlo Primo	IV Ginn.	
152	21	PENNACINI Guido	IV Ginn.	
153	22	PEPE Armando	IV Ginn.	
154	23	PROSCIA Pietro	IV Ginn.	
155	24	ROSSI Fulvio	IV Ginn.	lascia Villa Favorita
156	25	TALLONE Gianpaolo	IV Ginn.	
157	26	VASTA Alfredo	IV Ginn.	
158	27	VIGNI Giorgio	IV Ginn.	
159	28	ZACCARIA Armando	IV Ginn.	
160	29	ZENGA Luigi	IV Ginn.	
.				
161	1	BOVA Gianfranco	V Ginn.	

162	2	CAMPO Armando	V Ginn.	
163	3	CAROTENUTO Pier Fran.sco	V Ginn.	
164	4	CAVADENTI Giorgio	V Ginn.	
165	5	CERULLI Ubaldo	V Ginn.	
166	6	ESPOSITO Francesco	V Ginn.	
167	7	FANUCCHI Nello	V Ginn.	
168	8	FENOGLI Gaspare	V Ginn.	
169	9	FLORIMONTE Nicola	V Ginn.	
170	10	GARATTI Giorgio	V Ginn.	
171	11	GHIOTTO Vittorio	V Ginn.	
172	12	LOMBARDI Gianfranco	V Ginn.	
173	13	MARTELLI Maurizio	V Ginn.	
174	14	MORI Giancarlo	V Ginn.	
175	15	PRANDI Ezio	V Ginn.	
176	16	SANTOMAURO Bruno	V Ginn.	



ANNO SCOLASTICO

1957 - 1958

144			1957 - 1958	
1	1	ARENA Giuseppe	4^ Element.	
2	2	AVOLIO Alfredo	4^ Element.	
3	3	BONELLI Giacomo	4^ Element.	
4	4	CORDARO Umberto	4^ Element.	
5	5	DI GIOIA Vittorio	4^ Element.	
6	6	FELICI Giuseppe	4^ Element.	
7	7	FIDANZA Alberto	4^ Element.	
8	8	PEZZIN Rodolfo	4^ Element.	
9	9	SILVERIO Pietro	4^ Element.	
10	1	ARONICA Edoardo	5^ Element.	
11	2	BONELLI Ernesto	5^ Element.	
12	3	BUCCHERI Ciriaco	5^ Element.	
13	4	CADDEO Sergio	5^ Element.	lascia Villa Favorita
14	5	CAPORALE Elvio	5^ Element.	
15	6	COLALEO Claudio	5^ Element.	
16	7	CRISTIANO Giancarlo	5^ Element.	
17	8	CUTRERA Alfonso	5^ Element.	
18	9	DE ROSA Alberto	5^ Element.	
19	10	DENTI Ambrogio	5^ Element.	
20	11	DENTI Nicola	5^ Element.	
21	12	FABBRO Pieraldo	5^ Element.	
22	13	FAZIO Salvatore G.	5^ Element.	
23	14	GONNELLA Gianluigi	5^ Element.	
24	15	LAI Giancarlo	5^ Element.	
25	16	LEUCE Pietro	5^ Element.	
26	17	MERLONGHI Francesco	5^ Element.	
27	18	MILOCCO Alessandro	5^ Element.	
28	19	MORIERI Guido	5^ Element.	lascia Villa Favorita
29	20	PEPE Rosario	5^ Element.	lascia Villa Favorita
30	21	PETRONGOLO Dionino	5^ Element.	
31	22	POLIZZI Antonio	5^ Element.	lascia Villa Favorita
32	23	PUXEDDU Guido	5^ Element.	
33	24	RUSSO Gennaro	5^ Element.	lascia Villa Favorita
34	25	SAVASTANO Riccardo	5^ Element.	
35	26	SPIGA Aldo	5^ Element.	lascia Villa Favorita
36	27	SQUITTI Tommaso	5^ Element.	lascia Villa Favorita
37	1	BONELLI Alfredo	1^ Media	

38	2	CEI Giovanni	1^ Media	
39	3	CICCARELLI Mario	1^ Media	
40	4	COLASACCO Giuseppe	1^ Media	lascia Villa Favorita
41	5	D'ALESSANDRO Carlo Alberto	1^ Media	lascia Villa Favorita
42	6	DI MARCO Alberto	1^ Media	lascia Villa Favorita
43	7	FASANO Luigi	1^ Media	
44	8	GIACOBONE Enzo	1^ Media	lascia Villa Favorita
45	9	GIANNELLA Eugenio	1^ Media	lascia Villa Favorita
46	10	IACOBELLI Renato	1^ Media	
47	11	MAFFIA Giuseppe	1^ Media	lascia Villa Favorita
48	12	MASTRANTONIO Oreste	1^ Media	
49	13	PECORELLA Bruno	1^ Media	
50	14	RIZZI Gustavo	1^ Media	
51	15	RUFFO Vincenzo	1^ Media	
52	16	SCALERA Aldo	1^ Media	lascia Villa Favorita
53	17	STAMPACCHIA Enrico	1^ Media	
54	18	STAMPACCHIA Renato	1^ Media	
55	19	TARASCIO Sergio	1^ Media	
56	1	BAFFONI Riccardo	2^ Media	
57	2	BANCALE Salvatore	2^ Media	
58	3	CATALANO Anacleto	2^ Media	
59	4	CATALDO Michele	2^ Media	
60	5	COLOMBA Sergio	2^ Media	
61	6	D'ALESSANDRO Michele	2^ Media	lascia Villa Favorita
62	7	DE ANTONIIS Camillo	2^ Media	
63	8	DE LUCA Massimo	2^ Media	lascia Villa Favorita
64	9	FESTA Alberto	2^ Media	
65	10	GAGLIANI Giuseppe	2^ Media	
66	11	GAGLIANI Gustavo	2^ Media	
67	12	GROSSI Guglielmo	2^ Media	
68	13	LA MATTINA Francesco	2^ Media	
69	14	MANCA Paolo	2^ Media	
70	15	MICHELLI Ugo Adamo	2^ Media	
71	16	NATALE Agostino	2^ Media	
72	17	PERICO Renato	2^ Media	
73	18	PIETROPAOLI Carlo	2^ Media	
74	19	RICCIONI Mauro	2^ Media	
75	20	ROTONDI Girolamo	2^ Media	
76	21	SACCO Vincenzo	2^ Media	
77	22	SERLUCA Rosario	2^ Media	lascia Villa Favorita
78	23	TRAPANI Alfredo	2^ Media	lascia Villa Favorita

79	1	ALESSANDRINO Dario	3^ Media	lascia Villa Favorita
80	2	ARGENTO Francesco	3^ Media	
81	3	BAVARO Vito	3^ Media	lascia Villa Favorita
82	4	BERNI Maurizio	3^ Media	lascia Villa Favorita
83	5	BOTTURI Sergio	3^ Media	
84	6	BRUNO Giovanni	3^ Media	
85	7	CANO Roberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
86	8	CASCIONE Salvatore	3^ Media	
87	9	CHIAPPARELLO Mario	3^ Media	
88	10	COLONNA Gianfranco	3^ Media	
89	11	CUCINOTTA Carlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
90	12	DI LEGGE Cesare	3^ Media	lascia Villa Favorita
91	13	LANZAVECCHIA Livio	3^ Media	lascia Villa Favorita
92	14	LOVECCHIO Pietro	3^ Media	lascia Villa Favorita
93	15	LOVECCHIO Vito	3^ Media	lascia Villa Favorita
94	16	MANNOCCHI Claudio	3^ Media	lascia Villa Favorita
95	17	MELIS Gianpaolo	3^ Media	
96	18	MULAS Giovanni	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	19	ROMAGNINO Luigi	3^ Media	lascia Villa Favorita
98	20	SANGIRARDI Antonio	3^ Media	
99	21	SANNA Efisio	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	22	SOMMANTICO Luciano	3^ Media	
101	23	SPERANDEO Sebastiano	3^ Media	lascia Villa Favorita
102	24	SQUINTU Salvatore	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	25	TANGO Raffaele	3^ Media	lascia Villa Favorita
104	26	TANGO Rosario	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	27	TAURINO Gianfranco	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	28	VELLUCCI Maurizio	3^ Media	lascia Villa Favorita
107	1	ALBERGHINA Mario	4^ Ginn	
108	2	BROCANI Piergiulio	4^ Ginn	
109	3	CASTELLANO Luigi	4^ Ginn	
110	4	CATTANEO Edoardo	4^ Ginn	
111	5	COLASIO Giuseppe	4^ Ginn	
112	6	DI CRISCIO Nazareno	4^ Ginn	
113	7	FENOGLI Raffaele	4^ Ginn	
114	8	FRANCHI Francesco	4^ Ginn	
115	9	FRANCONE Vittore	4^ Ginn	
116	10	GIAMBARTOLOMEI Giancarlo	4^ Ginn	lascia Villa Favorita
117	11	LAI Roberto	4^ Ginn	
118	12	MANCA Nicolo'	4^ Ginn	
119	13	ORSINI ?	4^ Ginn	lascia Villa Favorita
120	14	PENNACINI Mario	4^ Ginn	lascia Villa Favorita

121	15	SANTOMAURO Aldo	4^ Ginn	
122	16	VIGGIANO Vittorio	4^ Ginn	
123	1	ABATE Romano	5^ Ginn	
124	2	BALESTRIERI Claudio	5^ Ginn	
125	3	BALZANO Giuseppe	5^ Ginn	
126	4	BETTI Ennio	5^ Ginn	
127	5	BRESCI Mauro	5^ Ginn	
128	6	CALVETTI Bruno	5^ Ginn	
129	7	CIARALDI Francesco	5^ Ginn	
130	8	CRISTIANO Franco	5^ Ginn	
131	9	DE SIEBERT Gregorio	5^ Ginn	
132	10	FRANCONE Giancarlo	5^ Ginn	
133	11	FRUNZI Antonio	5^ Ginn	
134	12	LIVOTTO Alberto	5^ Ginn	
135	13	MANCA Gianfranco	5^ Ginn	
136	14	PECORARO Carlo Primo	5^ Ginn	
137	15	PENNACINI Guido	5^ Ginn	
138	16	PEPE Armando	5^ Ginn	
139	17	PROSCIA Pietro	5^ Ginn	
140	18	TALLONE Gianpaolo	5^ Ginn	
141	19	VASTA Alfredo	5^ Ginn	
142	20	VIGNI Giorgio	5^ Ginn	
143	21	ZACCARIA Armando	5^ Ginn	
144	22	ZENGA Luigi	5^ Ginn	



ANNO SCOLASTICO 1958 - 1959

129			1958 - 1959	
1	1	ALLOGGIO Antonio	4^ Element.	
2	2	AVVISATI Giuseppe	4^ Element.	
3	3	CATALANO Hermes	4^ Element.	
4	4	GOMEZ de AYALA Giovanni	4^ Element.	lascia Villa Favorita
5	5	MAFFIA Settimio	4^ Element.	
6	6	MARCHESE Federico	4^ Element.	
7	7	MOLINARO Massimo	4^ Element.	
8	8	PIZZINI Sandro	4^ Element.	
9	9	PIZZINI Ugo	4^ Element.	
10	10	ZITANI Lucio	4^ Element.	
11	1	ARENA Giuseppe	5^ Element.	
12	2	AVOLIO Alfredo	5^ Element.	
13	3	BONELLI Giacomo	5^ Element.	
14	4	CHIAPPARELLO Giuseppe	5^ Element.	lascia Villa Favorita
15	5	CORDARO Umberto	5^ Element.	
16	6	D'ALESSANDRO Anastasio	5^ Element.	lascia Villa Favorita
17	7	DI GIOIA Vittorio	5^ Element.	lascia Villa Favorita
18	8	FELICI Giuseppe	5^ Element.	
19	9	FIDANZA Alberto	5^ Element.	
20	10	GABRIELLI Osvaldo	5^ Element.	lascia Villa Favorita
21	11	LODDO Angelo	5^ Element.	lascia Villa Favorita
22	12	MAGGIO Bruno	5^ Element.	
23	13	MANFREDI Carlo	5^ Element.	
24	14	MASTELLONE Domenico	5^ Element.	lascia Villa Favorita
25	15	MERLINO Luciano	5^ Element.	lascia Villa Favorita
26	16	PEZZIN Rodolfo	5^ Element.	
27	17	PILLONI Carlo	5^ Element.	lascia Villa Favorita
28	18	RUGGIERO Fabio Mass.	5^ Element.	
29	19	SILVERIO Pietro	5^ Element.	
30	20	SPALLETTI Paolo	5^ Element.	
31	1	ARONICA Edoardo	1^ Media	
32	2	BONELLI Alfredo	1^ Media	
33	3	BONELLI Ernesto	1^ Media	
34	4	BRUSCHETTA Giovanni	1^ Media	
35	5	BUCCHERI Ciriaco	1^ Media	lascia Villa Favorita
36	6	CAPORALE Elvio	1^ Media	
37	7	CERINO Antonio	1^ Media	lascia Villa Favorita

38	8	COLALEO Claudio	1^ Media	lascia Villa Favorita
39	9	CRISTIANO Giancarlo	1^ Media	
40	10	CUTRERA Alfonso	1^ Media	lascia Villa Favorita
41	11	DE ROSA Alberto	1^ Media	
42	12	DENTI Ambrogio	1^ Media	
43	13	DENTI Nicola	1^ Media	
44	14	ESPOSITO MAR Elpidio	1^ Media	
45	15	FABBRO Pieraldo	1^ Media	
46	16	FAZIO Salvatore G.	1^ Media	
47	17	GIANDOMENICO Antonio G.	1^ Media	
48	18	GONNELLA Gianluigi	1^ Media	
49	19	GRASSO Nicola	1^ Media	
50	20	IOVINELLI Francesco	1^ Media	
51	21	LAI Giancarlo	1^ Media	
52	22	LEUCE Pietro	1^ Media	lascia Villa Favorita
53	23	MANFREDI Massimo	1^ Media	
54	24	MERLONGHI Francesco	1^ Media	
55	25	MILOCCO Alessandro	1^ Media	
56	26	MOLINARO Domenico	1^ Media	
57	27	PETRONGOLO Dionino	1^ Media	
58	28	PISANO Francesco	1^ Media	lascia Villa Favorita
59	29	PUXEDDU Guido	1^ Media	
60	30	RIZZI Gustavo	1^ Media	
61	31	SAVASTANO Riccardo	1^ Media	
62	32	SERLUCA Domenico	1^ Media	lascia Villa Favorita
63	33	SIRCANA Giuseppe	1^ Media	
64	34	SISTO Antonio	1^ Media	lascia Villa Favorita
65	35	TARASCIO Sergio	1^ Media	
66	36	ZAMPANO Paolo	1^ Media	lascia Villa Favorita
67	1	CASTELLANO Gustavo Carlo	2^ Media	
68	2	CATALDO Michele	2^ Media	
69	3	CEI Giovanni	2^ Media	
70	4	CICCARELLI Mario	2^ Media	
71	5	FASANO Luigi	2^ Media	
72	6	GIACOBONE Enzo	2^ Media	
73	7	GROSSI Guglielmo	2^ Media	
74	8	IACOBELLI Renato	2^ Media	
75	9	MACCIONI Pierpaolo	2^ Media	lascia Villa Favorita
76	10	MANCA Paolo	2^ Media	
77	11	MASTRANTONIO Oreste	2^ Media	
78	12	MORI Paolo	2^ Media	
79	13	NATALE Agostino	2^ Media	lascia Villa Favorita

80	14	PECORELLA Bruno	2^ Media	
81	15	PERICO Renato	2^ Media	
82	16	PIETROPAOLI Carlo	2^ Media	lascia Villa Favorita
83	17	PIRAS Marco	2^ Media	lascia Villa Favorita
84	18	RUFFO Vincenzo	2^ Media	
85	19	SCORSONE Vincenzo	2^ Media	
86	20	STAMPACCHIA Enrico	2^ Media	
87	21	STAMPACCHIA Renato	2^ Media	
88	22	TRABUCCHI Giorgio	2^ Media	
89	1	BAFFONI Riccardo	3^ Media	lascia Villa Favorita
90	2	BANCALE Salvatore	3^ Media	lascia Villa Favorita
91	3	BELLETTI Agostino L.gi	3^ Media	
92	4	CATALANO Anacleto	3^ Media	
93	5	COLOMBA Sergio	3^ Media	
94	6	DE ANTONIIS Camillo	3^ Media	lascia Villa Favorita
95	7	FESTA Alberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
96	8	GAGLIANI Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	9	GAGLIANI Gustavo	3^ Media	lascia Villa Favorita
98	10	LA MATTINA Francesco	3^ Media	lascia Villa Favorita
99	11	LOVECCHIO Pietro	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	12	MARCHESE Alberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
101	13	MELIS Gianpaolo	3^ Media	lascia Villa Favorita
102	14	MICHELLI Ugo Adamo	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	15	PERNA Edoardo	3^ Media	lascia Villa Favorita
104	16	RICCIONI Mauro	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	17	ROTONDI Girolamo	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	18	SACCO Vincenzo	3^ Media	lascia Villa Favorita
107	1	ARGENTO Francesco	IV Ginn	
108	2	BARILE Lucio	IV Ginn	
109	3	BOTTURI Sergio	IV Ginn	
110	4	BRUNO Giovanni	IV Ginn	
111	5	CASCIONE Salvatore	IV Ginn	
112	6	CHIAPPARELLO Mario	IV Ginn	
113	7	COLONNA Gianfranco	IV Ginn	
114	8	SANGIRARDI Antonio	IV Ginn	
115	9	SOMMANTICO Luciano	IV Ginn	
116	10	VALENTE Michele	IV Ginn	
117	1	ALBERGHINA Mario	V Ginn	
118	2	BROCANI Piergiulio	V Ginn	
119	3	CASTELLANO Luigi	V Ginn	

120	4	CATTANEO Edoardo	V Ginn	
121	5	COLASIO Giuseppe	V Ginn	
122	6	DI CRISCIO Nazareno	V Ginn	
123	7	FENOGLI Raffaele	V Ginn	
124	8	FRANCHI Francesco	V Ginn	
125	9	FRANCONE Vittore	V Ginn	
126	10	LAI Roberto	V Ginn	
127	11	MANCA Nicolo'	V Ginn	
128	12	SANTOMAURO Aldo	V Ginn	
129	13	VIGGIANO Vittorio	V Ginn	

ANNO SCOLASTICO 1959 - 1960

104			1959 - 1960	
1	1	CASTILLEJO Michele	4^ Element.	
2	2	FLAMINI Franco	4^ Element.	
3	3	MOLINARO Maurizio	4^ Element.	
4	4	PANARESE Daniele	4^ Element.	lascia Villa Favorita
5	1	ALLOGGIO Antonio	5^ Element.	lascia Villa Favorita
6	2	ARONICA Angelo	5^ Element.	
7	3	AVVISATI Giuseppe	5^ Element.	
8	4	BUCCHERI Antonio	5^ Element.	
9	5	CATALANO Hermes	5^ Element.	
10	6	FORTE Angelo	5^ Element.	
11	7	MAFFIA Settimio	5^ Element.	
12	8	MARCHESE Federico	5^ Element.	
13	9	MARTINI Silvano	5^ Element.	
14	10	MOLINARO Massimo	5^ Element.	
15	11	PIZZINI Sandro	5^ Element.	
16	12	PIZZINI Ugo	5^ Element.	
17	13	RUOCCO Antonio	5^ Element.	
18	14	RUSSO Alfredo	5^ Element.	
19	15	ZITANI Lucio	5^ Element.	
20	1	ANGELINI Mario	1^ Media	lascia Villa Favorita
21	2	ARENA Giuseppe	1^ Media	
22	3	AVOLIO Alfredo	1^ Media	
23	4	BONELLI Giacomo	1^ Media	
24	5	CAPORALE Elvio	1^ Media	
25	6	COLONNA Antonio	1^ Media	
26	7	CORDARO Umberto	1^ Media	
27	8	CRISTIANO Giancarlo	1^ Media	
28	9	DENTI Nicola	1^ Media	
29	10	DI GIOIA Vittorio	1^ Media	
30	11	FELICI Giuseppe	1^ Media	
31	12	FIDANZA Alberto	1^ Media	
32	13	GONNELLA Gianluigi	1^ Media	
33	14	GRASSO Nicola	1^ Media	
34	15	IACCHETTI Pietro	1^ Media	
35	16	LA GROTTA Antonio	1^ Media	
36	17	LAI Giancarlo	1^ Media	
37	18	MAGGIO Bruno	1^ Media	

38	19	MANFREDI Carlo	1^ Media	
39	20	MARCHESANI Marco	1^ Media	
40	21	MATARRESE Michele	1^ Media	
41	22	PETRONGOLO Dionino	1^ Media	
42	23	PEZZIN Rodolfo	1^ Media	
43	24	RUGGIERO Fabio Massimo	1^ Media	
44	25	SCORSONE Giulio	1^ Media	lascia Villa Favorita
45	26	SILVERIO Pietro	1^ Media	
46	27	SIRCANA Giuseppe	1^ Media	
47	28	SPALLETTI Paolo	1^ Media	
48	29	TESTA Pompeo	1^ Media	lascia Villa Favorita
49	1	ARONICA Edoardo	2^ Media	
50	2	BERARDI Angelo	2^ Media	
51	3	BONELLI Alfredo	2^ Media	
52	4	BONELLI Ernesto	2^ Media	
53	5	BRUSCHETTA Giovanni	2^ Media	
54	6	CEI Giovanni	2^ Media	
55	7	CICCARELLI Mario	2^ Media	
56	8	DE ROSA Alberto	2^ Media	
57	9	DENTI Ambrogio	2^ Media	
58	10	ESPOSITO MAR Elpidio	2^ Media	
59	11	FABBRO Pieraldo	2^ Media	
60	12	FAZIO Salvatore Giuseppe	2^ Media	
61	13	GIANDOMENICO Antonio Gaetano	2^ Media	
62	14	IOVINELLI Francesco	2^ Media	lascia Villa Favorita
63	15	MANFREDI Massimo	2^ Media	
64	16	MERLONGHI Francesco	2^ Media	
65	17	MICHELLI Vincenzo	2^ Media	
66	18	MILOCCO Alessandro	2^ Media	lascia Villa Favorita
67	19	MOLINARO Domenico	2^ Media	
68	20	PECORELLA Bruno	2^ Media	
69	21	PUXEDDU Guido	2^ Media	
70	22	RIZZI Gustavo	2^ Media	
71	23	RUFFO Vincenzo	2^ Media	
72	24	RUSSO Antonio	2^ Media	
73	25	SAVASTANO Riccardo	2^ Media	
74	26	SISSO Luciano	2^ Media	
75	27	STAMPACCHIA Enrico	2^ Media	
76	28	STAMPACCHIA Renato	2^ Media	
77	29	TARASCIO Sergio	2^ Media	

78	1	CALORIO Edoardo	3^ Media	
79	2	CASTELLANO Gustavo Carlo	3^ Media	
80	3	CATALDO Michele	3^ Media	
81	4	FASANO Luigi	3^ Media	lascia Villa Favorita
82	5	GIACOBONE Enzo	3^ Media	
83	6	GROSSI Guglielmo	3^ Media	
84	7	IACOBELLI Renato	3^ Media	
85	8	MANCA Paolo	3^ Media	
86	9	MASTRANTONIO Oreste	3^ Media	
87	10	MORI Paolo	3^ Media	lascia Villa Favorita
88	11	PALMA Bruno	3^ Media	
89	12	PERICO Renato	3^ Media	
90	13	SCORSONE Vincenzo	3^ Media	lascia Villa Favorita
91	14	TRABUCCHI Giorgio	3^ Media	
92	1	BELLETTI Agostino Luigi	4^ Ginn	
93	2	CATALANO Anacleto	4^ Ginn	
94	3	COLOMBA Sergio	4^ Ginn	
95	4	COLONNA Gianfranco	4^ Ginn	
96	5	SOMMANTICO Luciano	4^ Ginn	
97	1	ARGENTO Francesco	5^ Ginn	
98	2	BARILE Lucio	5^ Ginn	
99	3	BOTTURI Sergio	5^ Ginn	
100	4	BRUNO Giovanni	5^ Ginn	
101	5	CASCIONE Salvatore	5^ Ginn	
102	6	CHIAPPARELLO Mario	5^ Ginn	
103	7	SANGIRARDI Antonio	5^ Ginn	
104	8	VALENTE Michele	5^ Ginn	



ANNO SCOLASTICO 1960 - 1961

125			1960 - 1961	
1	1	BOBO' Leonello	4^ Element	
2	2	CACACE Ubaldo	4^ Element	
3	3	CANTONE Luigi	4^ Element	
4	4	CAPPELLETTI Francesco	4^ Element	
5	5	CARELLA Franco	4^ Element	
6	6	GIOVINO Giovanni	4^ Element	
7	7	GRASSO Luigi	4^ Element	
8	8	LODDO Giuseppe	4^ Element	
9	9	LOMBARDO Filippo	4^ Element	
10	10	MAIELLA Antonio	4^ Element	
11	11	ROSSI Alessandro	4^ Element	
12	12	STRANGIS Gianfranco	4^ Element	
13	1	AZZARA' Antonio G.ni	5^ Element	
14	2	BIGINI Gianfranco	5^ Element	
15	3	CALABRESE Renato	5^ Element	
16	4	CANTONE Michele	5^ Element	
17	5	CASTILLEJO Michele	5^ Element	
18	6	FALCONI Francesco	5^ Element	
19	7	FIDANZA Aldo	5^ Element	
20	8	FLAMINI Franco	5^ Element	
21	9	FUCILE Mario	5^ Element	lascia Villa Favorita
22	10	LA GROTTA Arcangelo	5^ Element	
23	11	MOLINARO Maurizio	5^ Element	
24	12	SCALICI Marco Leonardo	5^ Element	
25	13	SERLUCA Enrico	5^ Element	
26	1	ANTETOMASO Mattia	1^ Media	
27	2	ARONICA Angelo	1^ Media	
28	3	AVVISATI Giuseppe	1^ Media	
29	4	BUCCHERI Antonio	1^ Media	lascia Villa Favorita
30	5	CATALANO Hermes	1^ Media	
31	6	D'ASCENZO Aldo	1^ Media	
32	7	FRANCHITTO Gian Franco	1^ Media	
33	8	LOMBARDO Angelo	1^ Media	
34	9	MANDUCA Angelo	1^ Media	
35	10	MANFREDI Carlo	1^ Media	
36	11	MARCHESE Federico	1^ Media	lascia Villa Favorita
37	12	MARTINI Silvano	1^ Media	lascia Villa Favorita
38	13	MOLINARO Massimo	1^ Media	

39	14	OTTAVIANO Giuseppe	1^ Media	
40	15	PEZZIN Rodolfo	1^ Media	
41	16	PIZZINI Sandro	1^ Media	
42	17	PIZZINI Ugo	1^ Media	
43	18	RUOCCO Antonio	1^ Media	
44	19	RUSSO Alfredo	1^ Media	
45	20	VACCA Giuseppe	1^ Media	
46	21	ZITANI Lucio	1^ Media	
47	1	APICE Giovanni	2^ Media	lascia Villa Favorita
48	2	ARENA Giuseppe	2^ Media	
49	3	AVOLIO Alfredo	2^ Media	
50	4	BONELLI Giacomo	2^ Media	
51	5	CAPORALE Elvio	2^ Media	lascia Villa Favorita
52	6	COLONNA Antonio	2^ Media	
53	7	CORDARO Umberto	2^ Media	lascia Villa Favorita
54	8	CRISTIANO Giancarlo	2^ Media	
55	9	DE PIETRO Alfonso	2^ Media	
56	10	DENTI Nicola	2^ Media	
57	11	DI GIOIA Vittorio	2^ Media	lascia Villa Favorita
58	12	FELICI Giuseppe	2^ Media	
59	13	FIDANZA Alberto	2^ Media	lascia Villa Favorita
60	14	GONNELLA Gianluigi	2^ Media	
61	15	GRASSO Nicola	2^ Media	
62	16	IACCHETTI Pietro	2^ Media	
63	17	LA GROTTA Antonio	2^ Media	
64	18	LAI Giancarlo	2^ Media	
65	19	MAGGIO Bruno	2^ Media	
66	20	MARCHESANI Marco	2^ Media	lascia Villa Favorita
67	21	MATARRESE Michele	2^ Media	
68	22	MUSUMECI Maurizio	2^ Media	lascia Villa Favorita
69	23	NUNZIATA Francesco	2^ Media	lascia Villa Favorita
70	24	PETRONGOLO Dionino	2^ Media	
71	25	PIRCHIO Antonio	2^ Media	
72	26	PUXEDDU Guido	2^ Media	
73	27	RUGGIERO Fabio Massimo	2^ Media	
74	28	SARDI Mario	2^ Media	
75	29	SAVASTANO Riccardo	2^ Media	
76	30	SILVERIO Pietro	2^ Media	
77	31	SIRCANA Giuseppe	2^ Media	
78	32	SPALLETTI Paolo	2^ Media	
79	1	ARONICA Edoardo	3^ Media	lascia Villa Favorita

80	2	BERARDI Angelo	3^ Media	
81	3	BONELLI Alfredo	3^ Media	lascia Villa Favorita
82	4	BONELLI Ernesto	3^ Media	lascia Villa Favorita
83	5		3^ Media	lascia Villa Favorita
84	6	CEI Giovanni	3^ Media	lascia Villa Favorita
85	7	CICCARELLI Mario	3^ Media	
86	8	DE ROSA Alberto	3^ Media	
87	9	DENTI Ambrogio	3^ Media	
88	10	DI DOMENICO Cosimo	3^ Media	lascia Villa Favorita
89	11	ESPOSITO MAR Elpidio	3^ Media	lascia Villa Favorita
90	12	FABBRO Pieraldo	3^ Media	
91	13	FAZIO Salvatore G.pe	3^ Media	lascia Villa Favorita
92	14	GIANDOMENICO Antonio Gaetano	3^ Media	lascia Villa Favorita
93	15	MANFREDI Massimo	3^ Media	
94	16	MERLONGHI Francesco	3^ Media	
95	17	MICHELLI Vincenzo	3^ Media	
96	18	MOLINARO Domenico	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	19	PALMA Bruno	3^ Media	
98	20	PECORELLA Bruno	3^ Media	lascia Villa Favorita
99	21	PILOTTI Giambattista	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	22	PRIMERANO Giovanni	3^ Media	
101	23	RICCI Mauro	3^ Media	
102	24	RIZZI Gustavo	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	25	RUFFO Vincenzo	3^ Media	
104	26	RUSSO Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	27	SISSO Luciano	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	28	STAMPACCHIA Enrico	3^ Media	lascia Villa Favorita
107	29	STAMPACCHIA Renato	3^ Media	lascia Villa Favorita
108	30	TARASCIO Sergio	3^ Media	
109	1	CALAFIORE Salvatore	1° L.S.	
110	2	CALORIO Edoardo	1° L.S.	
111	3	CATALDO Michele	1° L.S.	
112	4	MARZANO Angelo	1° L.S.	
113	5	PERICO Renato	1° L.S.	
114	6	CASTELLANO Gustavo Carlo	1° Rag	
115	7	D'ALESSANDRO Michele	1° Rag	
116	8	GROSSI Guglielmo	1° Rag	
117	9	IACOBELLI Renato	1° Rag	
118	10	TANGO Rosario	1° Rag	
119	11	TRABUCCHI Giorgio	1° Rag	

120	12	BUCHI Giorgio	1° Sup	lascia Villa Favorita
121	13	GIACOBONE Enzo	1° Sup	lascia Villa Favorita
122	14	MASTRANTONIO Oreste	1° Sup	lascia Villa Favorita
123	15	MANCA Paolo	1° Geo	
124	16	COLONNA Gianfranco	2° Rag	
125	17	SOMMANTICO Luciano	2° Rag	



ANNO SCOLASTICO 1961 - 1962

136			1961 - 1962	
1	1	BIANCIARDI Carlo	4^ Element	
2	2	GUIDA Guido	4^ Element	
3	3	PEZZIN Roberto	4^ Element	
4	4	RUGGIERO Ugo	4^ Element	
,				
5	1	BOBO' Leonello	5^ Element	
6	2	CACACE Ubaldo	5^ Element	
7	3	CANTONE Luigi	5^ Element	
8	4	CAPPELLETTI Francesco	5^ Element	
9	5	CARELLA Franco	5^ Element	
10	6	DE PERSIS Giovanni	5^ Element	
11	7	DELLA VALLE Roberto	5^ Element	
12	8	GIOVINO Giovanni	5^ Element	
13	9	GRASSO Luigi	5^ Element	
14	10	LODDO Giuseppe	5^ Element	lascia Villa Favorita
15	11	LOMBARDO Filippo	5^ Element	
16	12	MAIELLA Antonio	5^ Element	
17	13	PAGLIALONGA Michele	5^ Element	
18	14	PAOLETTI Giuseppe	5^ Element	
19	15	ROSSI Alessandro	5^ Element	
20	16	RUGGIERO Vito	5^ Element	
21	17	STRANGIS Gianfranco	5^ Element	
,				
22	1	ANTETOMASO Mattia	1^ Media	
23	2	AZZARA' Antonio Giovanni	1^ Media	lascia Villa Favorita
24	3	BIANCIARDI Alfredo	1^ Media	
25	4	BIGINI Gianfranco	1^ Media	lascia Villa Favorita
26	5	BUCCI Francesco	1^ Media	
27	6	CALABRESE Renato	1^ Media	lascia Villa Favorita
28	7	CANTONE Michele	1^ Media	
29	8	CASTILLEJO Michele	1^ Media	
30	9	FALCONI Francesco	1^ Media	
31	10	FARINATO Giacomo	1^ Media	
32	11	FARINATO Pasquale	1^ Media	
33	12	FIDANZA Aldo	1^ Media	lascia Villa Favorita
34	13	FLAMINI Franco	1^ Media	lascia Villa Favorita
35	14	LA GROTTA Arcangelo	1^ Media	
36	15	LAI Sergio	1^ Media	
37	16	MARZANO Claudio	1^ Media	lascia Villa Favorita

38	17	MAZZEO Luca	1^ Media	
39	18	MOLINARO Maurizio	1^ Media	
40	19	OTTAVIANO Giuseppe	1^ Media	
41	20	PARIS Luciano	1^ Media	
42	21	RICCIONI Roberto	1^ Media	lascia Villa Favorita
43	22	RUSSO Alfredo	1^ Media	
44	23	SCALICI Marco Leonardo	1^ Media	
45	24	SERLUCA Enrico	1^ Media	lascia Villa Favorita
46	25	VACCA Giuseppe	1^ Media	
47	26	ZAPPALA' Antonio	1^ Media	
,				
48	1	AMMIRATI Paolo	2^ Media	
49	2	ARONICA Angelo	2^ Media	
50	3	AVVISATI Giuseppe	2^ Media	lascia Villa Favorita
51	4	BOCCADIFUOCO Carlo	2^ Media	
52	5	BOCCADIFUOCO Roberto	2^ Media	
53	6	CASCONE Raffaele	2^ Media	
54	7	CATALANO Hermes	2^ Media	
55	8	CATALDO Alberto	2^ Media	lascia Villa Favorita
56	9	COLONNA Antonio	2^ Media	
57	10	COTUGNO Cesare	2^ Media	
58	11	D'ASCENZO Aldo	2^ Media	
59	12	DEL GIORNO Antonio	2^ Media	
60	13	DEL VECCHIO Carlo	2^ Media	
61	14	FRANCHITTO Gian Franco	2^ Media	lascia Villa Favorita
62	15	GRASSO Nicola	2^ Media	
63	16	IACCHETTI Pietro	2^ Media	
64	17	LOMBARDO Angelo	2^ Media	
65	18	MANDUCA Angelo	2^ Media	
66	19	MANFREDI Carlo	2^ Media	
67	20	MURACA Serafino	2^ Media	
68	21	PAOLETTI Angelo	2^ Media	
69	22	PAONE Graziano	2^ Media	
70	23	PEZZIN Rodolfo	2^ Media	
71	24	PIACENTINI Roberto	2^ Media	lascia Villa Favorita
72	25	PIZZINI Sandro	2^ Media	
73	26	PIZZINI Ugo	2^ Media	
74	27	RUOCCO Antonio	2^ Media	
75	28	RUOCCO Michele	2^ Media	
76	29	SARDI Mario	2^ Media	
77	30	SILVERIO Pietro	2^ Media	
78	31	SISTO Remigio	2^ Media	lascia Villa Favorita
79	32	TETTI Gianfranco	2^ Media	

80	33	ZITANI Lucio	2^ Media	
,				
81	1	ARENA Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
82	2	AVOLIO Alfredo	3^ Media	lascia Villa Favorita
83	3	BONELLI Giacomo	3^ Media	lascia Villa Favorita
84	4	CARROZZA Carlo	3^ Media	
85	5	CRISTIANO Giancarlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
86	6	D'ASCENSO Ugo	3^ Media	
87	7	DE PIETRO Alfonso	3^ Media	lascia Villa Favorita
88	8	DENTI Nicola	3^ Media	
89	9	DIODATI Lucio	3^ Media	lascia Villa Favorita
90	10	FELICI Giuseppe	3^ Media	
91	11	GONNELLA Gianluigi	3^ Media	lascia Villa Favorita
92	12	GRASSI Roberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
93	13	LA GROTTA Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
94	14	LAI Giancarlo	3^ Media	
95	15	MAGGIO Bruno	3^ Media	
96	16	MATARRESE Michele	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	17	PETRONGOLO Dionino	3^ Media	
98	18	PIRCHIO Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
99	19	PRIMERANO Giovanni	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	20	PUXEDDU Guido	3^ Media	lascia Villa Favorita
101	21	RIGHINI Egidio	3^ Media	
102	22	RUGGIERO Fabio Massimo	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	23	SAVASTANO Riccardo	3^ Media	lascia Villa Favorita
104	24	SIRCANA Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	25	SPALLETTI Paolo	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	26	RUSSO Antonio	3^ Media	
,				
107	1	APRILE Luigi	1° Geo	lascia Villa Favorita
108	2	MANFREDI Massimo	1° Geo	
109	3	MARTUCCI Ettore	1° Geo	
,				
110	4	BERARDI Angelo	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
111	5	DE ROSA Alberto	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
112	6	DENTI Ambrogio	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
113	7	MICHELLI Vincenzo	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
114	8	RUFFO Vincenzo	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
115	9	TARASCIO Sergio	1° Liceo Sc.	lascia Villa Favorita
,				
116	10	CICCARELLI Mario	1° Rag	
117	11	MERLONGHI Francesco	1° Rag	
118	12	PALMA Bruno	1° Rag	

119	13	RICCI Mauro	1° Rag	
,				
120	14	FABBRO Pieraldo	1° Arte	
,				
121	15	MANCAPaolo	2° Geo	
,				
122	16	CALAFIORE Salvatore	2^ Liceo sc.	lascia Villa Favorita
123	17	CALORIO Edoardo	2^ Liceo sc.	lascia Villa Favorita
124	18	CATALDO Michele	2^ Liceo sc.	lascia Villa Favorita
125	19	MARZANO Angelo	2^ Liceo sc.	lascia Villa Favorita
126	20	PERICO Renato	2^ Liceo sc.	lascia Villa Favorita
,				
127	21	CASTELLANO Gustavo Carlo	2° Rag	
128	22	D'ALESSANDRO Michele	2° Rag	
129	23	GROSSI Guglielmo	2° Rag	
130	24	IACOBELLI Renato	2° Rag	
131	25	TANGO Rosario	2° Rag	
132	26	TRABUCCHI Giorgio	2° Rag	
,				
133	27	COLONNA Gianfranco	3° Rag	
134	28	SOMMANTICO Luciano	3° Rag	
,				
,				
,		da collocare		
,				
135		ASCIONE Mario		
136		PEREZ Roberto		



ANNO SCOLASTICO 1962 - 1963

140			1962 - 1963	
1	1	AUCI Dino	4^ Element	lascia Villa Favorita
2	2	BIGINI Luciano	4^ Element	lascia Villa Favorita
3	3	BOCCADIFUOCO Alessandro	4^ Element	
4	4	CANTONE Giuseppe	4^ Element	lascia Villa Favorita
5	5	COMPOSTI Alessandro	4^ Element	
6	6	MICHELLI Elio	4^ Element	
7	7	MURACA Patrizio	4^ Element	lascia Villa Favorita
8	8	RECCIA Giovanni	4^ Element	
9	9	ZANCANARO Dario	4^ Element	
,				
10	1	BARRASSO Matteo	5^ Element	
11	2	BIANCIARDI Carlo	5^ Element	
12	3	CARBONI Gian Maria B	5^ Element	
13	4	DI MAURO Paolo	5^ Element	lascia Villa Favorita
14	5	GUIDA Guido	5^ Element	
15	6	MARCHESE Felice	5^ Element	lascia Villa Favorita
16	7	MENDELLA Giorgio	5^ Element	
17	8	PALMA Claudio	5^ Element	
18	9	PARIS Vinicio	5^ Element	
19	10	PEZZIN Roberto	5^ Element	
20	11	RUGGIERO Ugo	5^ Element	
21	12	SARCINELLA Fabrizio	5^ Element	
22	13	SORBARA Vittorio	5^ Element	
23	14	SUPPA Salvatore	5^ Element	
24	15	VATRELLA Francesco	5^ Element	
25	16	ZAPPALA' Giuseppe	5^ Element	
,				
26	1	AUCI Giuseppe	1^ Media	lascia Villa Favorita
27	2	BELTRAME Franco	1^ Media	lascia Villa Favorita
28	3	BOBO' Leonello	1^ Media	
29	4	CACACE Ubaldo	1^ Media	
30	5	CANTONE Luigi	1^ Media	lascia Villa Favorita
31	6	CAPPELLETTI Francesco	1^ Media	lascia Villa Favorita
32	7	CARELLA Franco	1^ Media	lascia Villa Favorita
33	8	COLLORIDI Alfredo	1^ Media	lascia Villa Favorita
34	9	D'ALESSANDRO Giuseppe	1^ Media	
35	10	DE PERSIS Giovanni	1^ Media	
36	11	DE SIMONE Pietro	1^ Media	
37	12	DELLA VALLE Roberto	1^ Media	

38	13	GIOVINO Giovanni	1^ Media	lascia Villa Favorita
39	14	GRASSO Luigi	1^ Media	
40	15	LOMBARDO Filippo	1^ Media	
41	16	MAIELLA Antonio	1^ Media	
42	17	MAULUCCI Vito	1^ Media	
43	18	MUSARELLA Isidoro	1^ Media	
44	19	MUSSATO Paolo	1^ Media	
45	20	PAGLIALONGA Michele	1^ Media	lascia Villa Favorita
46	21	PAOLETTI Giuseppe	1^ Media	lascia Villa Favorita
47	22	ROSSI Alessandro	1^ Media	
48	23	RUGGIERO Vito	1^ Media	
49	24	RUSSO Giovanni	1^ Media	
50	25	SCALICI Marco Leo.	1^ Media	lascia Villa Favorita
51	26	STRANGIS Gianfranco	1^ Media	
52	27	SUPINO Luigi	1^ Media	
53	28	TRABUCCHI Paolo	1^ Media	
54	29	VALENZA Mario	1^ Media	lascia Villa Favorita
55	30	VELLA Ernesto	1^ Media	
56	31	ZANCANARO Giuseppe	1^ Media	
57	32	ZAPPALA' Antonio	1^ Media	
,				
58	1	ANTETOMASO Mattia	2^ Media	
59	2	BIANCIARDI Alfredo	2^ Media	
60	3	BIGINI Gianfranco	2^ Media	lascia Villa Favorita
61	4	BUCCI Francesco	2^ Media	
62	5	CASTILLEJO Michele	2^ Media	
63	6	CERBONE Domenico	2^ Media	lascia Villa Favorita
64	7	DURANTE Aldo	2^ Media	
65	8	FALCONI Francesco	2^ Media	
66	9	FARINATO Giacomo	2^ Media	
67	10	FARINATO Pasquale	2^ Media	
68	11	FLAMINI Franco	2^ Media	
69	12	LA GROTTA Arcangelo	2^ Media	lascia Villa Favorita
70	13	LAI Sergio	2^ Media	
71	14	MANDUCA Angelo	2^ Media	
72	15	MATARRESE Donato	2^ Media	
73	16	MAZZEO Luca	2^ Media	
74	17	MOLINARO Maurizio	2^ Media	
75	18	NAPPI Walter	2^ Media	
76	19	OTTAVIANO Giuseppe	2^ Media	
77	20	PAOLETTI Angelo	2^ Media	lascia Villa Favorita
78	21	PARIS Luciano	2^ Media	
79	22	PEZZIN Rodolfo	2^ Media	

80	23	QUINTO Carlo	2^ Media	
81	24	RICCIONI Roberto	2^ Media	
82	25	RUSSO Alfredo	2^ Media	
83	26	VACCA Giuseppe	2^ Media	
84	27	VINELLA Antonio	2^ Media	
85	28	ZITANI Lucio	2^ Media	
,				
86	1	AMMIRATI Paolo	3^ Media	lascia Villa Favorita
87	2	ARONICA Angelo	3^ Media	lascia Villa Favorita
88	3	BOCCADIFUOCO Carlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
89	4	BOCCADIFUOCO Roberto	3^ Media	
90	5	CASCONE Raffaele	3^ Media	lascia Villa Favorita
91	6	CATALANO Hermes	3^ Media	lascia Villa Favorita
92	7	COLONNA Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
93	8	COTUGNO Cesare	3^ Media	lascia Villa Favorita
94	9	D'ASCENZO Aldo	3^ Media	lascia Villa Favorita
95	10	DEL VECCHIO Carlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
96	11	DEL VECCHIO Ciro	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	12	FELICI Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
98	13	GALLO Enrico	3^ Media	
99	14	GIURI Franco	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	15	GRASSO Nicola	3^ Media	lascia Villa Favorita
101	16	IACCHETTI Pietro	3^ Media	lascia Villa Favorita
102	17	LOMBARDO Angelo	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	18	MANFREDI Carlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
104	19	MATTIUSI Odorico	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	20	MURACA Serafino	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	21	PAONE Graziano	3^ Media	lascia Villa Favorita
107	22	PIZZINI Sandro	3^ Media	lascia Villa Favorita
108	23	PIZZINI Ugo	3^ Media	
109	24	RUOCCO Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
110	25	RUOCCO Michele	3^ Media	lascia Villa Favorita
111	26	SARDI Mario	3^ Media	lascia Villa Favorita
112	27	SILVERIO Pietro	3^ Media	lascia Villa Favorita
113	28	SIMONI Alfonso	3^ Media	lascia Villa Favorita
114	29	TETTI Gianfranco	3^ Media	lascia Villa Favorita
,				
1		DENTI Nicola	1° Geo	
2		RUSSO Antonio	1° Geo	
,				
3		BACCHIA Silvio	1° Rag	
4		CARROZZA Carlo	1° Rag	
5		LAI Giancarlo	1° Rag	

6	MAGGIO Bruno	1° Rag	
7	MEZZETTI Gabriele	1° Rag	
8	PERSICO Domenico	1° Rag	
9	PETRONGOLO Dionino	1° Rag	
10	RIGHINI Egidio	1° Rag	
,			
11	MANFREDI Massimo	2° Geo	
12	MARTUCCI Ettore	2° Geo	
,			
13	CICCARELLI Mario	2° Rag	
14	MERLONGHI Francesco	2° Rag	
15	PALMA Bruno	2° Rag	
16	RICCI Mauro	2° Rag	
,			
17	MANCA Paolo	3° Geo	
,			
18	CASTELLANO Gustavo Carlo	3° Rag	lascia Villa Favorita
19	D'ALESSANDRO Michele	3° Rag	lascia Villa Favorita
20	GROSSI Guglielmo	3° Rag	lascia Villa Favorita
21	IACOBELLI Renato	3° Rag	lascia Villa Favorita
22	TANGO Rosario	3° Rag	lascia Villa Favorita
23	TRABUCCHI Giorgio	3° Rag	
,			
24	COLONNA Gianfranco	4° Rag	lascia Villa Favorita
25	SOMMANTICO Luciano	4° Rag	lascia Villa Favorita
,			
26	FABBRO Pieraldo	1° Arte	
,			
,	da collocare		
,			
,	1 ASCIONE Gianfranco		



ANNO SCOLASTICO 1963 - 1964

126			1963 - 1964	
1	1	BRUGNANO Luciano Rosario	4^ Element	
2	2	CARBONI Fabrizio	4^ Element	
3	3	CARBONI Maurizio	4^ Element	
4	4	DANTE Massimo	4^ Element	lascia Villa Favorita
5	5	DELLA VALLE Maurizio	4^ Element	
6	6	MATTEVI Bruno	4^ Element	
7	7	MAZZEO Giovanni	4^ Element	
8	8	RINALDI POLI Mario	4^ Element	
9	9	SORBARA Alfredo	4^ Element	
10	10	VELLA Carlo	4^ Element	
11	12	BOCCADIFUOCO Alessandro	5^ Element	
12	13	CHIURAZZI Enrico	5^ Element	
13	14	COMPOSTI Alessandro	5^ Element	lascia Villa Favorita
14	15	FRANCAVIGLIA Adolfo	5^ Element	lascia Villa Favorita
15	16	MICHELLI Elio	5^ Element	
16	17	RECCIA Giovanni	5^ Element	
17	18	RUGGIERO Ugo	5^ Element	lascia Villa Favorita
18	19	ZANCANARO Dario	5^ Element	
19	1	ALONZO Lucio	1^ Media	
20	2	BARRASSO Matteo	1^ Media	lascia Villa Favorita
21	3	BEDINI Carlo	1^ Media	
22	4	BIANCIARDI Carlo	1^ Media	
23	5	BILOTTI Riccardo	1^ Media	
24	6	BISCARO Giorgio	1^ Media	
25	7	CACACE Ubaldo	1^ Media	
26	8	CANDIA Antonio	1^ Media	
27	9	CARBONI Gian Maria B.	1^ Media	
28	10	CONSIGLIO Michele F-	1^ Media	
29	11	DE SIMONE Pietro	1^ Media	
30	12	DELLA VALLE Roberto	1^ Media	
31	13	FREZZA Sergio	1^ Media	
32	14	GALLO Gianfranco	1^ Media	
33	15	GUIDA Guido	1^ Media	
34	16	LOMBARDO Filippo	1^ Media	
35	17	MENDELLA Giorgio	1^ Media	
36	18	MOLLO Antonio	1^ Media	
37	19	MOSCHINI Daniele	1^ Media	

38	20	PALMA Claudio	1^ Media	
39	21	PARIS Vinicio	1^ Media	
40	22	RUGGIERO Vito	1^ Media	
41	23	RUSSO Giovanni	1^ Media	
42	24	TRAVAGLINI Guido	1^ Media	
43	1	CARELLA Roberto	1^ Media	lascia Villa Favorita
44	2	IANNIELLO Giovanni	1^ Media	
45	3	PEZZIN Roberto	1^ Media	
46	4	SAGGESE Modestino	1^ Media	lascia Villa Favorita
47	5	SARCINELLA Fabrizio	1^ Media	
48	6	SORBARA Vittorio	1^ Media	
49	7	SUPPA Salvatore	1^ Media	
50	8	TEDESCO Roberto	1^ Media	
51	9	VATRELLA Francesco	1^ Media	
52	10	ZAPPALA' Giuseppe	1^ Media	
53	1	ABATE Giuseppe	2^ Media	
54	2	ALBANESE Mauro	2^ Media	lascia Villa Favorita
55	3	BIMA Giovanni	2^ Media	
56	4	BOBO' Leonello	2^ Media	
57	5	D'ALESSANDRO Giuseppe	2^ Media	
58	6	DE PERSIS Giovanni	2^ Media	
59	7	FARINATO Giacomo	2^ Media	
60	8	GLORIA Antonio	2^ Media	
61	9	GRASSO Luigi	2^ Media	
62	10	HOFER CARLO	2^ Media	
63	11	MAIELLA Antonio	2^ Media	
64	12	MAULUCCI Vito	2^ Media	
65	13	MAZZEO Luca	2^ Media	
66	14	MUSARELLA Isidoro	2^ Media	
67	15	MUSSATO Paolo	2^ Media	
68	16	OTTAVIANO Giuseppe	2^ Media	
69	17	ROSSI Alessandro	2^ Media	
70	18	ROSSITTO Francesco	2^ Media	lascia Villa Favorita
71	19	STRANGIS Gianfranco	2^ Media	
72	20	SUPINO Luigi	2^ Media	
73	21	TOTA Salvatore	2^ Media	
74	22	TRABUCCHI Paolo	2^ Media	
75	23	VACCA Giuseppe	2^ Media	
76	24	VELLA Ernesto	2^ Media	
77	25	ZANCANARO Giuseppe	2^ Media	
78	26	ZAPPALA' Antonio	2^ Media	

79	1	AMBROSIO Roberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
80	2	ANTETOMASO Mattia	3^ Media	lascia Villa Favorita
81	3	BIANCIARDI Alfredo	3^ Media	lascia Villa Favorita
82	4	BOCCADIFUOCO Roberto	3^ Media	
83	5	BUCCI Francesco	3^ Media	
84	6	CARONNA Ferdinando	3^ Media	lascia Villa Favorita
85	7	CASTILLEJO Michele	3^ Media	
86	8	CORLETO Francesco	3^ Media	lascia Villa Favorita
87	9	DI GAETANO Walter	3^ Media	lascia Villa Favorita
88	10	DURANTE Aldo	3^ Media	lascia Villa Favorita
89	11	FALCONI Francesco	3^ Media	lascia Villa Favorita
90	12	FARINATO Pasquale	3^ Media	
91	13	FLAMINI Franco	3^ Media	lascia Villa Favorita
92	14	FRANCAVIGLIA Francesco	3^ Media	lascia Villa Favorita
93	15	LAI Sergio	3^ Media	lascia Villa Favorita
94	16	MANDUCA Angelo	3^ Media	lascia Villa Favorita
95	17	MANENTI Paolo	3^ Media	lascia Villa Favorita
96	18	MATARRESE Donato	3^ Media	lascia Villa Favorita
97	19	MOLINARO Maurizio	3^ Media	lascia Villa Favorita
98	20	NAPPI Walter	3^ Media	lascia Villa Favorita
99	21	PARIS Luciano	3^ Media	lascia Villa Favorita
100	22	PEZZIN Rodolfo	3^ Media	lascia Villa Favorita
101	23	QUINTO Carlo	3^ Media	lascia Villa Favorita
102	24	RICCIONI Roberto	3^ Media	lascia Villa Favorita
103	25	RUSSO Alfredo	3^ Media	lascia Villa Favorita
104	26	VINELLA Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
105	27	ZITANI Lucio	3^ Media	lascia Villa Favorita
106	1	BEDINI Gabriele	1° Geo	
107	2	GALLO Enrico	1° Geo	
108	3	PIZZINI Ugo	1° Sup	
109	4	DENTI Nicola	2° Geo	
110	5	RUSSO Antonio	2° Geo	
111	6	BACCHIA Silvio	2° Rag	
112	7	CARROZZA Carlo	2° Rag	
113	8	LAI Giancarlo	2° Rag	
114	9	MAGGIO Bruno	2° Rag	
115	10	MEZZETTI Gabriele	2° Rag	
116	11	PERSICO Domenico	2° Rag	

117	12	PETRONGOLO Dionino	2° Rag	
118	13	RIGHINI Egidio	2° Rag	
119	14	MANFREDI Massimo	3° Geo	
120	15	MARTUCCI Ettore	3° Geo	
121	16	CICCARELLI Mario	3° Rag	lascia Villa Favorita
122	17	MERLONGHI Francesco	3° Rag	
123	18	PALMA Bruno	3° Rag	lascia Villa Favorita
124	19	RICCI Mauro	3° Rag	
125	20	MANCA Paolo	4° Geo	
126	21	TRABUCCHI Giorgio	4° Rag	



ANNO SCOLASTICO 1964 - 1965

111			1964 - 1965	
1	1	BOCCADIFUOCO Giuseppe G.	4^ Element	
2	2	CATTO Gaetano	4^ Element	lascia Villa Favorita
3	3	DI PORZIO Biagio	4^ Element	
4	4	SILO Maurizio	4^ Element	
5	1	BIGINI Luciano	5^ Element	lascia Villa Favorita
6	2	BRUGNANO Luciano R.	5^ Element	
7	3	CARBONI Fabrizio	5^ Element	lascia Villa Favorita
8	4	CARBONI Maurizio	5^ Element	lascia Villa Favorita
9	5	DELLA GALA Agostino	5^ Element	lascia Villa Favorita
10	6	DELLA VALLE Maurizio	5^ Element	lascia Villa Favorita
11	7	DI RUZZA Onorio	5^ Element	lascia Villa Favorita
12	8	MATTEVI Bruno	5^ Element	lascia Villa Favorita
13	9	MAZZEO Giovanni	5^ Element	lascia Villa Favorita
14	10	RINALDI POLI Mario	5^ Element	lascia Villa Favorita
15	11	SORBARA Alfredo	5^ Element	lascia Villa Favorita
16	12	VELLA Carlo	5^ Element	lascia Villa Favorita
17	1	ALONZO Lucio	1^ Media	
18	2	ATTRUIA Gianfranco	1^ Media	
19	3	BARBA Carmelo	1^ Media	
20	4	BOCCADIFUOCO Alessandro	1^ Media	
21	5	CHIURAZZI Enrico	1^ Media	
22	6	DE FORTUNA Enrico	1^ Media	
23	7	DE ROSA Giuseppe	1^ Media	
24	8	MICHELLI Elio	1^ Media	
25	9	RECCIA Giovanni	1^ Media	
26	10	RICCI Antonio	1^ Media	
27	11	TRAVAGLINI Guido	1^ Media	
28	12	ZANCANARO Dario	1^ Media	
29	1	BARRASSO Matteo	2^ Media	
30	2	BEDINI Carlo	2^ Media	
31	3	BIANCIARDI Carlo	2^ Media	
32	4	BILOTTI Riccardo	2^ Media	
33	5	BISCARO Giorgio	2^ Media	
34	6	BLASI Claudio	2^ Media	
35	7	CACACE Ubaldo	2^ Media	
36	8	CANDIA Antonio	2^ Media	

37	9	CARBONI Gian Maria B.	2^ Media	
38	10	CONSIGLIO Michele F.	2^ Media	
39	11	DE CARLO	2^ Media	
40	12	DE FORTUNA Sergio	2^ Media	
41	13	DE LAURENTIIS Giancarlo	2^ Media	Lascia Villa Favorita
42	14	DE SIMONE Pietro	2^ Media	
43	15	DELLA VALLE Roberto	2^ Media	
44	16	FREZZA Sergio	2^ Media	
45	17	GALLO Gianfranco	2^ Media	
46	18	GUIDA Guido	2^ Media	
47	19	LOMBARDO Filippo	2^ Media	
48	20	MASSARO Claudio	2^ Media	
49	21	MENDELLA Giorgio	2^ Media	
50	22	MICHELOTTI	2^ Media	
51	23	MOLLO Antonio	2^ Media	
52	24	MOSCHINI Daniele	2^ Media	
53	25	PALMA Claudio	2^ Media	
54	26	PAPINI Giovanni	2^ Media	
55	27	PARIS Vinicio	2^ Media	
56	28	RUGGIERO Vito	2^ Media	
57	29	RUSSO Giovanni	2^ Media	
58	30	STRANGIS Gianfranco	2^ Media	
59	63	IANNIELLO Giovanni	2^ Media	
60	64	PEZZIN Roberto	2^ Media	
61	65	SARCINELLA Fabrizio	2^ Media	
62	66	SORBARA Vittorio	2^ Media	
63	67	SUPPA Salvatore	2^ Media	
64	68	TEDESCO Roberto	2^ Media	
65	69	VATRELLA Francesco	2^ Media	
66	70	ZAPPALA' Giuseppe	2^ Media	
67	1	ABATE Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
68	2	BIGINI Gianfranco	3^ Media	lascia Villa Favorita
69	3	BIMAGiovanni	3^ Media	lascia Villa Favorita
70	4	BOBO' Leonello	3^ Media	lascia Villa Favorita
71	5	BUCCI Francesco	3^ Media	lascia Villa Favorita
72	6	CASTILLEJO Michele	3^ Media	lascia Villa Favorita
73	7	D'ALESSANDRO Giuseppe	3^ Media	lascia Villa Favorita
74	8	DE PERSIS Giovanni	3^ Media	lascia Villa Favorita
75	9	FARINATO Giacomo	3^ Media	
76	10	GLORIA Antonio	3^ Media	lascia Villa Favorita
77	11	GRASSO Luigi	3^ Media	lascia Villa Favorita

78	12	HOFER CARLO	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
79	13	MAIELLA Antonio	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
80	14	MAULUCCI Vito	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
81	15	MAZZEO Luca	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
82	16	MORRONI Rossano	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
83	17	MUSARELLA Isidoro	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
84	18	MUSSATO Paolo	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
85	19	OTTAVIANO Giuseppe	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
86	20	ROSSI Alessandro	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
87	21	SUPINO Luigi	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
88	22	TOTA Salvatore	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
89	23	TRABUCCHI Paolo	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
90	24	VACCA Giuseppe	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
91	25	VELLA Ernesto	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
92	26	ZANCANARO Giuseppe	3 [^] Media	lascia Villa Favorita
93	27	ZAPPALA' Antonio	3 [^] Media	
94	1	GALLO Enrico	2 [°] Geo	
95	2	BEDINI Gabriele	2 [°] Geo	
96	3	DENTI Nicola	3 [°] Geo	
97	4	RUSSO Antonio	3 [°] Geo	
98	5	MANFREDI Massimo	4 [°] Geo	
99	6	MARTUCCI Ettore	4 [°] Geo	
100	7	MANCA Paolo	5 [°] Geo	lascia Villa Favorita
101	8	BACCHIA Silvio	3 [°] Rag	
	9	CARROZZA Carlo	3 [°] Rag	
102	10	LAI Giancarlo	3 [°] Rag	
103	11	MAGGIO Bruno	3 [°] Rag	
104	12	MEZZETTI Gabriele	3 [°] Rag	
105	13	PERSICO Domenico	3 [°] Rag	
106	14	PETRONGOLO Dionino	3 [°] Rag	
107	15	RIGHINI Egidio	3 [°] Rag	
108	16	MERLONGHI Francesco	4 [°] Rag	
109	17	RICCI Mauro	4 [°] Rag	
110	18	TRABUCCHI Giorgio	5 [°] Rag	lascia Villa Favorita
111	19	PIZZINI Ugo	2 [°] Sup	

ANNO SCOLASTICO 1965 - 1966

		1965 - 1966	
91			
1	1	BUTTARI Fulvio	4^ Element
2	2	DE PAOLI Marcello	4^ Element
3	3	MASCIA Gianpaolo	4^ Element
4	4	MICHELLI Guglielmo	4^ Element
5	5	MILANESE Pasquale	4^ Element
6	6	NIGRIELLO Mario	4^ Element
7	7	VELLA Riccardo	4^ Element
,			
8	1	AMMIRATI Ennio	5^ Element
9	2	BOCCADIFUOCO Giuseppe G-	5^ Element
10	3	BUTTARI Cesare	5^ Element
11	4	CARBONI Maurizio	5^ Element
12	5	CASO Salvatore	5^ Element
13	6	COPPOLA Renato	5^ Element
14	7	DELLA VALLE Maurizio	5^ Element
15	8	DI PORZIO Biagio	5^ Element
16	9	FREILES Roberto	5^ Element
17	10	SILO Maurizio	5^ Element
,			
18	1	BRUGNANO Luciano R.	1^ Media
19	2	CIGNA Mario	1^ Media
20	3	DESSy'	1^ Media
21	4	RINALDI POLI Mario	1^ Media
22	5	ROYER	1^ Media
,			
23	1	ALONZO Lucio	2^ Media
24	2	ATTRUIA Gianfranco	2^ Media
25	3	BARBA Carmelo	2^ Media
26	4	BOCCADIFUOCO Alessandro	2^ Media
27	5	CHIURAZZI Enrico	2^ Media
28	6	DE FORTUNA Enrico	2^ Media
29	7	DE ROSA Giuseppe	2^ Media
30	8	MICHELLI Elio	2^ Media
31	9	PASTORE Michele	2^ Media
32	10	RECCIA Giovanni	2^ Media
33	11	RICCI Antonio	2^ Media
34	12	TRAVAGLINI Guido	2^ Media
35	13	ZANCANARO Dario	2^ Media
,			

36	1	BARRASSO Matteo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
37	2	BEDINI Carlo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
38	3	BIANCIARDI Carlo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
39	4	BILOTTI Riccardo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
40	5	BISCARO Giorgio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
41	6	BLASI Claudio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
42	7	CACACE Ubaldo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
43	8	CANDIA Antonio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
44	9	CARBONI Gian Maria B.	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
45	10	CONSIGLIO Michele F-	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
46	11	DE CARLO	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
47	12	DE FORTUNA Sergio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
48	13	DE SIMONE Pietro	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
49	14	DELLA VALLE Roberto	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
50	15	FREZZA Sergio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
51	16	GALLO Gianfranco	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
52	17	GUIDA Guido	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
53	18	LOMBARDO Filippo	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
54	19	MASSARO Claudio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
55	20	MENDELLA Giorgio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
56	21	MICHELOTTI	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
57	22	MOLLO Antonio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
58	23	MOSCHINI Daniele	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
59	24	PALMA Claudio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
60	25	PAPINI Giovanni	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
61	26	PARIS Vinicio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
62	27	RUGGIERO Vito	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
63	28	RUSSO Giovanni	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
64	29	STRANGIS Gianfranco	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
,				
65	1	IANNIELLO Giovanni	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
66	2	PEZZIN Roberto	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
67	3	SARCINELLA Fabrizio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
68	4	SORBARA Vittorio	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
69	5	SUPPA Salvatore	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
70	6	TEDESCO Roberto	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
71	7	VATRELLA Francesco	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
72	8	ZAPPALA' Giuseppe	3 [^] Media	Villa Favorita chiude
,				
73		FARINATO Giacomo	1 [°] Sup	Villa Favorita chiude
,				
74		BEDINI Gabriele	3 [°] Geo	Villa Favorita chiude
75		GALLO Enrico	3 [°] Geo	Villa Favorita chiude

76	RUGGIERO Fabio	3° Geo	Villa Favorita chiude
77	GIURI Franco	3° Sup	Villa Favorita chiude
78	PIZZINI Ugo	3° Sup	Villa Favorita chiude
79	DENTI Nicola	4° Geo	Villa Favorita chiude
80	RUSSO Antonio	4° Geo	Villa Favorita chiude
81	BACCHIA Silvio	4° Rag	Villa Favorita chiude
82	CARROZZA Carlo	4° Rag	Villa Favorita chiude
83	LAI Giancarlo	4° Rag	Villa Favorita chiude
84	MAGGIO Bruno	4° Rag	Villa Favorita chiude
85	MEZZETTI Gabriele	4° Rag	Villa Favorita chiude
86	PERSICO Domenico	4° Rag	Villa Favorita chiude
87	PETRONGOLO Dionino	4° Rag	Villa Favorita chiude
88	RIGHINI Egidio	4° Rag	Villa Favorita chiude
89	MANFREDI Massimo	5° Geo	Villa Favorita chiude
90	MARTUCCI Ettore	5° Geo	Villa Favorita chiude
91	MERLONGHI Francesco	5° Rag	Villa Favorita chiude
92	RICCI Mauro	5° Rag	Villa Favorita chiude



Perché Villa Favorita deve chiudere???

Nell'anno scolastico 1965-66 a Villa Favorita ci sono 91 interni e 21 esterni che frequentano le classi 4[^] e 5[^] elementare, 1[^] 2[^] e 3[^] media 4[^] e 5[^] ragioneria, 3[^] 4[^] e 5[^] geometri.

Il Collegio, che ha già ospitato più di 700 allievi, deve essere chiuso.

La “Nostra Villa Favorita” è stata chiusa ufficialmente per far posto alla Nunziatella

Il Generale Tirelli, Presidente dell’O.N.A.O.M.C.E. firmò nel marzo del 1960 un contratto di concessione per Villa Favorita con il Dott. Pellegrino Vardoro Vice Intendente di Finanza.

Il contratto prevedeva 9 anni di concessione e cioè dal 28 maggio 1955 al 27 maggio 1964

Il Segretario Generale dell’Esercito Umberto Borla già il 22 ottobre 1963 interpellò il ministro della Difesa Giulio Andreotti per verificare se fosse possibile portare la sede della scuola militare Nunziatella a Villa Favorita. Il motivo era giustificato dal fatto che lo stabile, sede della scuola, si trovava praticamente “costretto” in centro della città di Napoli mentre invece spostandosi a Villa Favorita la scuola avrebbe avuto moltissimo spazio a disposizione per l’attività sportiva e militare. Sarebbe però stato necessario integrare la struttura con ulteriori costruzioni al costo di 1,5 miliardi.

Nella lettera di risposta il Ministro della Difesa Andreotti mise questa nota: ” E’ una grossa spesa per il momento soprassedere”. Il Gabinetto del Ministro però il 2 marzo 1964 chiese al Segretario Generale di ricalcolare un nuovo preventivo da utilizzare eventualmente in futuro.

Questa decisa interruzione del percorso di trasferimento della Nunziatella non fu gradita alla Intendenza di Finanza - Demanio (Dott. Carlo Ali) poiché dall’O.N.A.O.M.C.E. incassava un canone annuo veramente basso e sproporzionato al grande valore della Villa Favorita.

Infatti l’articolo 7 del contratto di concessione recitava:

“ Il canone annuo resta fissato in L. 300.000 (trecentomila; che corrispondono a circa Euro 3.400.000,00 di oggi), ed è stato determinato in tale misura dalla Direzione Generale del Demanio con dispaccio n. 151340 del 25 agosto 1956, in considerazione delle limitate possibilità economiche dell’Ente concessionario e, soprattutto, per la finalità assistenziali e sociali che esso persegue e che si concretizzano nell’alleviare i disagi economici degli orfani dei militari, e nel permettere l’avviamento di essi ad attività professionali ed artigiane. L’importo sarà corrisposto a trimestri anticipati nelle casse dell’Ufficio del Registro di Portici ”

La concessione comunque sarebbe scaduta il 27 maggio 1964 e quando il Segretario Generale dell’Esercito il 20 marzo 1964 dispose di rinnovare la concessione all’Opera per altri tre anni l’Intendenza di Finanza di Napoli che aveva già portato il canone annuo a L. 773.000 portò il nuovo canone annuo a L. 4.400.000 (circa 50 milioni di Euro di oggi) costringendo O.N.A.O.M.C.E. a programmare la chiusura del Collegio perché impossibilitati a pagare tale cifra.

E’ emblematico l’appunto scritto il 17 marzo 1965 dal Presidente dell’O.N.A.O.M.C.E. e indirizzato al Capo di Stato Maggiore. In pratica il Presidente Gualano denuncia apertamente il comportamento dell’Intendenza di Finanza di Napoli tendente a liberare al più presto la Villa Favorita per proporla ad altri preferibilmente alla Nunziatella d’accordo con il Ministero della Difesa.

Così con lettera datata 24 marzo 1965 il Segretario Generale dell’Esercito Giuseppe Giraudo comunica alla Direzione Generale del Genio e all’O.N.A.O.M.C.E. che il Ministro ha dato il proprio benestare alla realizzazione del programma che prevede il trasferimento della scuola militare Nunziatella nel complesso della Villa Favorita. La parola definitiva la dice il Generale di Brigata Paolo Federico capo ufficio del Segretario Generale:

Come è noto è intendimento dell’Esercito conferire un nuovo ed appropriato assetto alla Scuola Militare della “Nunziatella” trasferendo la sede dell’istituto nel complesso della Villa Favorita di Resina. - Trattasi di un vasto compendio demaniale, comprendente edifici ed un ampio parco, dismesso temporaneamente nel 1953 per la successiva concessione in uso all’Opera Nazionale Assistenza Orfani dei Militari di Carriera dell’Esercito per scopi assistenziali. -

MINISTERO DELLA DIFESA
Gabinetto del Ministro

Prot. n. 1/7925

Roma, 2 marzo 1964

OGGETTO : - NAPOLI - Scuola Militare della "Nunziatella". -

AL MINISTERO DELLA DIFESA - Esercito
Ufficio del Segretario Generale

S E D E

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Si fa riferimento al promemoria n. 212330/II datato 22 ottobre 1963 concernente l'argomento in oggetto. -

In merito si comunica che il Signor Ministro sul predetto promemoria ha apposto la seguente determinazione : "E' una grossa spesa - per il momento soprassedere". -

Allo scopo di poter in futuro fornire al Signor Ministro elementi più completi di valutazione, si prega far pervenire un preventivo della spesa occorrente per la completa sistemazione della "Nunziatella" nella Villa Favorita. -

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO

F. to Giraudò

Roma, 20 marzo 1964

202762/0

Cara Eccellenza,

trasmetto copia del foglio n. 1/7925 in data 2 c. m. del Gabinetto Difesa in ordine al pensiero del sig. Ministro circa la utilizzazione della Villa Favorita per una funzionale sistemazione della Nunziata di Napoli. -

Il foglio risponde a promemoria con il quale - tra l'altro - avevo trasmesso la relazione concernente la proposta di V. E. di sopprimere il collegio che ha sede nella Villa Favorita. -

Il foglio in allegato non fa alcun cenno a tale proposta e penso che l'Opera possa al riguardo prendere diretti contatti con l'U. G. -

Per intanto ho disposto che la concessione in uso all'O. N. A. O. M. C. E. dell'immobile in questione, scadente nel prossimo maggio, venga rinnovata per 3 anni con la clausola di rescissione, in qualsiasi momento, con preavviso di sei mesi. -

Con i migliori saluti, miei,

affettuosi

Antonio Gualano

Gen. di C. A.
Antonio GUALANO
Presidente Opera Naz. Assistenza Orfani
dei Militari di Carriera dell'Esercito

R O M A

AG.

L'atto di concessione, stipulato dall'Amministrazione finanziaria con l'O.N.A.O.M.C.E., prevedeva la durata di 9 anni (fino al 27. 5. 64), con la clausola della rescissione in qualsiasi momento con preavviso di 6 mesi, e la facoltà da parte della Opera di servirsi di coltivatori diretti per la conduzione dei terreni. -

L'immobile fu destinato a sede di un collegio e l'insegnamento fu affidato ai Padri Salesiani con convenzione tra O. N.A.O. M. C. E. e Religiosi, recentemente rinnovata fino a 27. 5. 67

Tale convenzione, però, contiene una clausola che prevede la rescissione in qualsiasi momento nel caso che l'A. M. chieda la restituzione dell'immobile. -

I terreni sono stati concessi dall'Opera in uso agricolo a 4 coltivatori diretti con contratti che scadono il 31. XII. 1966 e che possono essere rescissi, con preavviso di 15 giorni, nel caso in cui l'A. M. abbia necessità di rientrare nella disponibilità del complesso, mediante revoca della dismissione. -

In tal caso, ai contadini spetterebbe la liquidazione dei frutti pendenti da parte dell'Opera. -

2. - In attesa di ottenere il benestare del Signor Ministro alla realizzazione del programma che prevede l'utilizzazione della Villa a nuova sede della Nunziatella venne assentito il rinnovo della convenzione tra Organi finanziari ed O. N. A. O. M. C. E., con la clausola della rescissione in qualsiasi momento con preavviso di 6 mesi, per altri tre anni (fino 27. 5. 67). -

Tale rinnovo non ha avuto ancora luogo formalmente in quanto gli Organi finanziari hanno aumentato il canone annuo a carico dell'O. N. A. O. M. C. E. da L. 773.000 a L. 4. 400. 000 non sostenibile dall'Opera. -

L'O. N. A. O. M. C. E. ha, pertanto, sollecitato la soppressione del Collegio, già auspicata dal Consiglio di Amministrazione per economicità di gestione, come rappresentato al Sig. Ministro On. le con promemoria n. 212320/II in data 22. X. 63. -

Il provvedimento invocato rende pienamente attuabile la prospettata sistemazione della "Nunziatella" nella Villa Favorita, opportunamente integrata da nuove costruzioni. -

In ordine a tale progetto, come è noto, il Signor Ministro ha recentemente dato il proprio benestare. -

La spesa per la realizzazione delle infrastrutture integrative preventivata in L. 1,5 miliardi, sarà ripartita in tre esercizi finanziari successivi a partire dall'anno 1963 e sarà fatta gravare sui normali stanziamenti di bilancio. - Sono state già impartite disposizioni per l'elaborazione del progetto delle opere. -

Considerato che l'Opera ha rappresentato l'assoluta impossibilità di corrispondere il canone imposto non rimane che richiedere, fin d'ora, la restituzione dell'immobile anche per consentire all'A. M. di poter eseguire in tempo utile tutte le operazioni preliminari (progettazione, ricognizioni, sondaggi ecc.) necessarie per l'attuazione dell'imponente programma di lavori nei tempi prestabiliti. -

Per dar modo, peraltro, all'O. N.A.O. M.C. E. di procedere alla soppressione del Collegio con la gradualità necessaria ad evitare ripercussioni negative sull'attività scolastica degli Orfani si dovranno lasciare a disposizione dell'Opera i locali strettamente indispensabili fino a quando la progressione dei lavori non renderà necessaria la completa disponibilità del complesso. -

Tale soluzione dovrebbe portare il canone a carico dell'Opera ad una accettabile entità ed evitare la rescissione anticipata della convenzione stipulata dall'Ente con i Padri Salesiani per l'insegnamento. -

Anche i rapporti con i contadini potranno essere regolarizzati con nuove convenzioni stipulate dagli Organi Finanziari in modo da consentire loro la conduzione dei terreni almeno fino a quando avranno inizio i lavori per l'adattamento dell'immobile a sede della "Nunziatella", -

Ove nulla osti da parte di codesto U.G. si procederà in tal senso. -

A questa posizione dell'Intendenza di Finanza, praticamente uno sfratto, i Salesiani reagirono programmando la chiusura di Villa Favorita alla fine dell'anno scolastico 1965-66.



MINISTERO DELLA DIFESA

UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

DISTACCATO PRESSO L'ESERCITO

Prot. N. 203881/III All. 1

Roma,

12 APR 1966

Risp. al foglio del 18.6.65 - nr. A/22169 di U.G. -

OGGETTO: - NAPOLI - Scuola Militare della Nunziatella. -

ALLA DIREZ. GEN. LE DEL GENIO (Esercito)

R O M A

e, per conoscenza :

AL MINISTERO DIFESA - Gabinetto

R O M A

ALLO STATO MAGGIORE ESERCITO

S E D E

AL X C. M. T. DELLA REGIONE MERIDIONALE

N A P O L I



ALL' O. N. A. O. M. C. E.

R O M A

In conseguenza della nota determinazione dello S. M. E. di dare inizio nel 1968 ai lavori di adattamento del complesso della Villa Favorita di Resina a nuova sede della Scuola Militare della "Nunziatella" l' O. N. A. O. M. C. E. aveva previsto la cessazione dell' attività del Collegio, attualmente sistemato nel compendio, al termine del prossimo anno scolastico (1966-67). -

Recentemente l' Opera, a seguito di analoga proposta dei Padri Salesiani, ha rappresentato l' opportunità di anticipare la chiusura del Collegio al termine dell' anno scolastico in corso. -

Nel condividere la proposta dell' opera, il signor Ministro On/le, alle cui decisioni è stato sottoposto il problema con il p. m. 203473 /II datato 28.3.66 unito in copia, ha dato il proprio benestare a che venga richiesta agli Organi finanziari la restituzione dell' immobile, previa revoca della concessione, al termine del corrente anno scolastico. -

./.

OPERA NAZION. ORFANI MILITARI	
DI CARRIERA ESERCITO	
N. 206	del 15/4

Nell' intervallo di tempo intercorrente tra la restituzione del
l' immobile e l' inizio dei lavori (circa 1 anno) potranno essere eseguite tut-
te le operazioni preliminari (ricognizioni, sondaggi progettazione, etc.)
necessarie per l' attuazione dell' imponente programma delle opere di adatta-
mento. -

In relazione a quanto sopra si prega codesta D.G. di voler in-
teressare i competenti Organi finanziari. -

d'ordine
IL GENERALE DIV. CAPO UFFICIO
(Cirino Rubino)

C. Rubino

- 1: | notizia telefonica a Don Cetta
- 2: | settimana prossima definiremo
nei dettagli -

DR
15/IV.

COPIA/de.

Allegato n° 1 al foglio n° 203881
in data 12 APR 1966
4^{ma} Segreteria-Ufficio 3°

MINISTERO DELLA DIFESA
Ufficio del Segretario Generale

Nr. 203473/II di prot.

Roma, li 28 marzo 1966

OGGETTO :- NAPOLI - Scuola Militare "Nunziatella". -

APPUNTO PER IL SIG. MINISTRO

Da vari anni è particolarmente sentita da questa F.A. la necessità di conferire una decorosa e funzionale sistemazione alla Scuola Militare "Nunziatella". -

L'attuale sede, ricavata in un immobile vetusto (ha quasi due secoli di vita), rinserrato nel centro della città di Napoli senza possibilità di ampliamento, è nel complesso inadeguata al normale svolgimento dell'attività della Scuola. -

A seguito di un attento esame del problema emerse che la soluzione più rispondente, sotto il profilo funzionale ed economico, è quella che prevede di destinare a nuova sede della Scuola l'immobile demaniale "Villa Favorita" di Resina (Napoli), opportunamente integrato da nuove costruzioni. -

Trattasi di un vasto comprensorio costituito da edifici e da un ampio parco di valore storico ed artistico che presenta caratteristiche ideali per l'attività di studio, sportiva e ricreativa. -

La "Villa Favorita", attualmente dismessa in via temporanea, è in uso all'Opera Nazionale Assistenza orfani dei Militari di Carriera dello Esercito (O.N.A.O.M.C.E.) che vi ha istituito un collegio per l'assistenza diretta degli orfani di guerra, affidandone l'insegnamento ai Padri Salesiani. -

Tale forma di assistenza diretta è ritenuta molto più onerosa di quella esercitata attraverso gli istituti convenzionati (in alcuni casi comporta un costo doppio), tanto che fin dal 1963 l'O.N.A.O.M.C.E. propose la soppressione del Collegio (doc. 1). -

Nel marzo dello scorso anno, a seguito di benestare del Signor Ministro pro-tempore (doc. 2), fu disposto (doc. 3) per :

./.

- l'elaborazione del progetto dei lavori di adattamento dell'immobile a sede della "Nunziatella", per una spesa preventivata, in via di massima, in L. 1,5 miliardi da ripartire in tre esercizi finanziari;
- la graduale soppressione del Collegio dell'O.N.A.O.M.C.E.. -

Sulla base di tali direttive :

- lo S.M.E. programmò di dare inizio ai lavori nell'esercizio finanziario 1966 (doc. 4);
- l'O.N.A.O.M.C.E. prevede la cessazione dell'attività del Collegio al termine del prossimo anno scolastico 1966-67. -

Recentemente l'O.N.A.O.M.C.E., a seguito di analogha proposta dei Padri Salesiani, ha rappresentato (doc. 5) l'opportunità di anticipare la chiusura del Collegio al termine dell'anno scolastico in corso. -

Condividendo la proposta dell'Opera, sarei dell'avviso di chiedere la restituzione dell'immobile, previa revoca della concessione, al termine del corrente anno scolastico. -

Nell'intervallo di tempo tra la restituzione dell'immobile e l'inizio dei lavori (1 anno) potrebbero essere eseguite tutte le operazioni preliminari (ricognizioni, sondaggi ecc.) necessarie per l'attuazione dell'imponente programma di lavori di adattamento del complesso a sede della "Nunziatella".

Il Ministero delle Finanze non solleverebbe eccezioni a tale destinazione (doc. 6). -

Ove V.S. On/le concordi verrà disposto nel senso proposto. -

IL SEGRETARIO GENERALE

F/to: Giraudo

p. c. c: -

IL CAPO DELL'UFFICIO 2°
(Col. I.S.G. Rodolfo P. MORISANI)

M. J. G.

Istituto O. N. A. O. M. C. E.
Diretto dai Salesiani di Don Bosco
Villa Favorita - RESINA (Napoli) - Telef. 3345 29
Corso Ercolano, 291

DIREZIONE

Ill.mo Sig. Presidente O.N.A.O.M.C.E.
ROMA

Oggetto : Chiusura Villa Favorita
.....

ho notificato al Sig. Ispettore D. Cesare Aracri quanto è stato disposto dalle Autorità competenti per Villa Favorita.

Egli, mentre mi incarica di ringraziarLa per la stima che ha avuto sempre per noi, Le esprime a mezzo mio il suo desiderio di chiudere quest'anno, dopo la sessione autunnale, senza attendere il nuovo anno scolastico.

Egli Le assicura di mettere a disposizione tutti i nostri collegi per i giovani che desiderassero entrarvi.

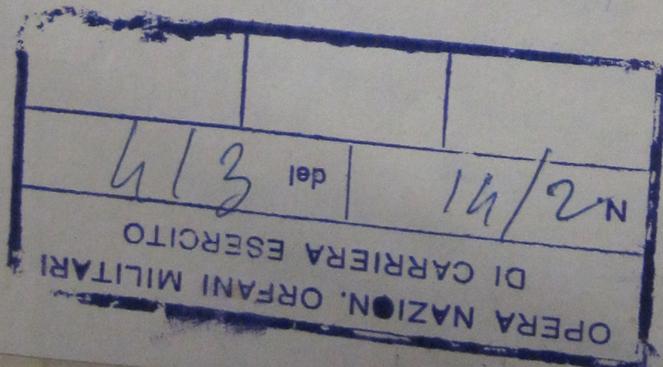
Poichè la chiusura è inevitabile e dovranno, comunque, essere presi dei provvedimenti per i nostri giovani, nulla, si pensa, vieta che tali provvedimenti di smistamento vengano presi in anticipo di un anno.

Attendiamo, tuttavia, una Sua risposta autorevole.
Con sensi di stima e vivissimi ossequi

Il Direttore
(Prof. Modestino Cerra)

Resina I2-2-I966

Prof. Modestino Cerra





Sul finire dell'anno 1965, s'interruppe l'operosità negli uffici del Ministero tant'è che, alla direzione del collegio, pervenne un dispaccio che sanciva la chiusura dell'Istituto e ne indicava come data improcrastinabile giugno 1966. Per gli allievi che frequentarono la Scuola militare quell'anno sarà ricordato come straordinariamente unico. <<Tornerete alle vostre famiglie, Villa Favorita chiude, non ci saranno nuovi finanziamenti per consentire il vostro mantenimento presso questo collegio militare>> così, la voce di don Cerra (il direttore) annunciò quella mattina dopo la consueta cerimonia dell'alzabandiera. L'ordine firmato dal Colonnello Guglielmelli è datato 15 aprile, riscontrabile sugli atti presso il Ministero della Difesa.

In coincidenza della fine dell'anno scolastico, dopo una cerimonia militare toccante, fu ammainata la bandiera, di fatto, interrompendo la tradizione che aveva avuto inizio ben tredici anni prima. In quell'anfiteatro per certi aspetti velatamente affascinante, circa settecento allievi si sono avvicinati se pur pagando uno scotto non indifferente con stati d'animo che si alternavano tra le sofferenze, privazioni e finanche lacrime di disperazioni versate dai bambini più piccoli (si diventava allievi dagli otto anni in su).

Fin dalla sera antecedente a quel quell'ultimo giorno prossimo al solstizio d'estate, si avvertiva un clima di festa. Un cambiamento storico era in atto, l'ordine era: smobilitare! La mattina del 7 giugno, la campanella della sveglia fece eco nelle camerate al solito orario, "correre" era la parola d'ordine. In camerata si parlava a voce alta senza preoccuparsi di nulla, ancor meno dell'assistente che fino il giorno prima avrebbe punito per molto meno. Ci si muoveva in tutta autonomia, il sorriso e la felicità si leggevano sul viso di tutti.

A ondate, alcuni raggiunsero il refettorio per consumare quella che sarebbe stata l'ultima colazione "borbonica". Usciti in cortile gli allievi, don Sessa, il consigliere di quell'ultimo anno, diede fiato al fischiello e in un batter d'occhio si inquadrono, com'erano abituati a fare ogni mattina. A un suo comando, i ragazzi più grandi si avviarono verso il magazzino/armeria per ritirare le giberne, gli spallacci, i cinturoni di pelle bianca e il caratteristico moschetto Carcano 91/38. Il gruppo dei tamburini, si dotarono dei loro strumenti rullanti sulle cui membrane avevano usato tante altre volte le bacchette.

Bardati di tutto punto, si ammassarono nel cortiletto pronti per l'ultima sfilata, ai primi colpi dettati dai tamburi, iniziò il movimento. Allineati e coperti, suddivisi in plotoni, marciando all'unisono, entrarono nel piazzale grande per schierarsi frontalmente agli ospiti, sistemati sui gradini dell'ampia scalinata, sulla posizione di attenti e rimasero in attesa che entrasse il Tricolore. In quel silenzio, lo scandire di due ordini, in successione, riecheggiarono: <<Allievi attenti, presentat arm!>>. Il picchetto bandiera sfilò tra le due ali dei presenti fino a raggiungere la testa della formazione. Il momento più solenne era imminente! Le massime autorità militari e gli ospiti, dall'alto di quella scalinata, osservavano con sentimenti altalenanti tra emozione e orgoglio. Presenziavano il Comandante della Regione Militare Meridionale Generale di Corpo d'Armata Grignani, il Generale Antonio Gualano e il suo staff. Assisterono il Rettore dell'Ordine dei Salesiani, don Cerra (unitamente ai collaboratori), i professori e le suore Ausiliatrici. In ultimo, ma non certo ultimi alcuni parenti, ma soprattutto le mamme che per l'ultima volta, nei propri figli, videro riflessa l'immagine e il ricordo dei loro mariti in uniforme.

Improvvisi due squilli di tromba fecero scendere un silenzio quasi irreale: <<Ammaina bandiera!>>, scandì la voce fuori campo, e immediatamente si diffusero nell'etere le

note dell'inno di Mameli che la accompagnò in quell'ultima discesa dall'argenteo pennone. Il gesto, forse volutamente, sembrava rallentato come se il Tricolore non avesse voluto abbandonare quelle drizze per uscire dalla scena. Due allievi la sciolsero dal cavo d'acciaio e piegatala, con molta cura, la portarono via.

La cerimonia che ormai volgeva al termine ebbe un ultimo sussulto quando il Generale Antonio Gualano prese la parola. Dai documenti originali trascrivo, in sintesi, la sua allocuzione: <<***Cari allievi, da domani il vissuto di Villa Favorita sarà solo un ricordo, ma sono certo che, ciò che rimarrà sempre nella vostra mente sarà il colore rosso-giallo di questa villa che vi ha ospitato***>>. L'elogio, velatamente commosso, riguardò l'immane compito assunto dall'ONAOMCE che, nei tredici anni di attività, si era fatta carico di quei ragazzi orfani. Altrettanto sentita fu la lode dedicata agli educatori Salesiani, ai professori e a chi si occupò del benessere degli allievi.

A quel punto, il deflusso da quel piazzale non fu un arrivederci, ma un vero e proprio addio.

Al civico 291 di Corso Ercolano, il sipario era sceso definitivamente.





IUVENILIA

QUASI QUINDICINALE POLIT.-SOC.-FILOS.-LETTER.-UMORISTICO-PUNGENTE!...

DIO E PATRIA



non foste a viver
come bruti
Ma per seguir
virtute e conoscenza.

DANTE
INF. XXVI - 119-120

ISTITUTO O.N.A.O.M.C.E.
DIRETTO DAI SALESIANI DI D. BOSCO

VILLA FAVORITA - NAPOLI (RESINA)

Dal 1953 al 1959 il giornalino Iuvenilia veniva ciclostilato "in casa". Il ciclostile era in biblioteca e quando si decideva di uscire con un nuovo numero i disegnatori, Abate e Martelli si impegnavano con Don Tristano per una intera settimana ad illustrare le pagine. Poi si stampava e si distribuiva anche alle famiglie.

Cari Giovani,

io non so chi abbia più sofferto per la lunga attesa, se voi o io; ma sia questa, benedetta, perchè è grazie a lei che io mi posso presentare a voi tutto vestito a nuovo, rifatto, ringiovanito.

E sì, che ho sofferto! Sono dovuto passare tante e tante volte sotto il torchio, ho dovuto fare tante e tante prove, e ho dovuto spendere tanto e tanto denaro...

Ma l'ho fatto volentieri, pensando a voi e pregustando giorno per giorno la gioia per la lieta e affettuosa accoglienza che mi avreste fatto al ritorno in mezzo a voi.

E d'altra parte non ci poteva essere circostanza più bella per ricomparire: "L'Immacolata!"

Giorno di lilliale bellezza, di poesia altissima, di religione, che l'umano fa trasalire nella contemplazione di una trascendenza purissima: invito per le anime generose ai più nobili sentimenti, e ai più santi impegni.

Perciò questo inizio del secondo anno di vita, non poteva essere più augurale.

In alto i cuori, adunque, o Giovani! Scerriamo le file!

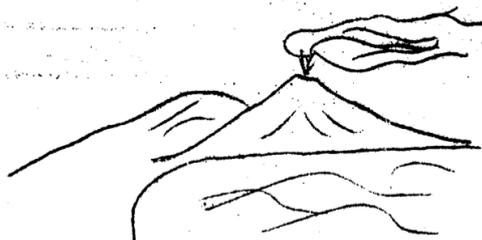
E tutti intorno al nostro labaro inneggiamo a gran voce ai sommi ideali della nostra vita: DIO e PATRIA!

DIO: principio e vertice di ogni nostro pensiero e di ogni nostra consacrazione.

PATRIA: la più soave realtà terrena, che rannoda i nostri cuori col vincolo del sangue, della tradizione, della storia, che ci ricollega al passato col ricordo dei nostri cari morti e al futuro colle speranze di migliori fortune e di gloria maggiore.

Nel nostro Istituto i vostri spiriti seguendo le orme di Domenico Savio si rafforzino nella maschia decisione di mille volte morire, anzicchè tradire questi due supremi amori.

I U V E N I L I A



C R O N A C A I N T E R N A

OTTOBRE:

1 - 5: A frotte rientrano festanti gli allievi, che quest'anno raggiungono il numero di **440**. Vecchi e nuovi familiarizzano subito.

5: Inizia il nuovo anno scolastico, dopo la solenne presentazione degli Insegnanti, fatta dal Signor Direttore.

14 - 17: Triduo di apertura dello anno scolastico, predicato dal Sig. Prefetto.

Si parte ora decisamente in... quarta verso il compimento dei propri doveri scolastici e morali.

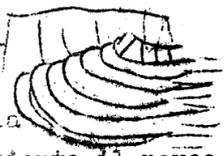
La serata del 17 è allietata dallo spassoso film di A. Musco:

L'EREDITA' DI MIO ZIO BUONANIMA

27: Preannunziato da una telefonata giunge verso le 11 da Torre Ann. il Reverendissimo Signor Don ZIGGIOTTI, Rettor Maggiore dei Salesiani.

Gli alunni, che si trovano nelle aule, scendono festanti a rendere omaggio al V° Successore di Don Bosco.

L'incontro del Padre coi figli avviene sull'ampia scalinata prospiciente il parco.



Dopo il primo saluto si canta una breve canzoncina, seguita dalla lettura di un affettuoso indirizzo, al quale il buon Padre risponde, esortando tutti, Superiori ed allievi, a conservare sempre quello spirito di famiglia che Egli aveva visto aleggiare sulla nostra Comunità.



Un'abbondante distribuzione di caramelle e cioccolattini, addolcisce il... dolore provocato dalla troppo sollecita partenza.

31: Festa di Cristo Re.

Intensa giornata festiva e religiosa, coronata dalla proiezione dello stupendo film:

" COLPEVOLE DI TRADIMENTO ", che lascia nel cuore di tutti un senso di accorata trepidazione per i fratelli d'oltre cortina.

NOVEMBRE:

4: Puntuale alle 9 arriva S. Ecc. il Gen. di C.A. Signor Mario TIRELLI.

I ragazzi, che per la prima volta indossano tutti la divisa, gli si avvicinano.

Dopo un breve indirizzo del Sig. Direttore, egli rivolge agli allievi fervide parole di incitamento al dovere avendo sempre di mira due grandi luci:

" LA FEDE e LA PATRIA ".

Segue il suggestivo rito dell'alzabandiera, dopo di che S. Ec. riceve i ragazzi esortandoli di

Al tramonto si riprende il viaggio... Continuano le visite: al mattino alla casetta natia di Don Bosco e di Domenico Savio; nel

...Alla stazione di Porta Nuova ci attende il pullmann, offertoci gentilmente dal Col. Rossi; con esso ci rechiamo al Liceo Salesiano e alla Consolata...

di Val Salice, dove alloggeremo... Lunedi a sera si riprende il durante il soggiorno torinese... viaggio di ritorno...

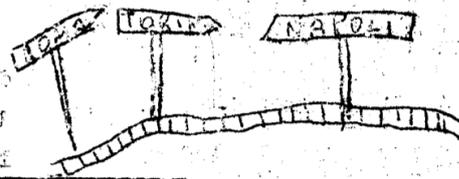
...Il giorno dopo incominciamo subito la visita alla bella Città. ...Addio Torino!... Arrivederci Turin, dice Frantà. Attraenti soprattutto il Valleone.

lentino, il Castello Medioevale e Ma ormai il treno ci conduce lontano dalla bella Città, che si

la Basilica di Superga... rispecchia in mille luci e colori nelle acque del silenzioso Po.

...Nel pomeriggio visita alla Basilica di Maria Ausiliatrice, dove ci fermiamo a lungo davanti all'urna di Don Bosco e di Domenico Savio... (Abate R. da Cividale)

...Domenica 21, solennissima e grandiosa processione, vera apoteosi della Santità...



ATTENZIONE !!!

ATTENZIONE !!!

ATTENZIONE !!!

Il giorno 22 Dicembre mercoledì, nella mattinata si svolgerà la cerimonia della consegna delle drappelle seguita immediatamente dalla premiazione degli allievi che si sono distinti nell'anno scolastico 1953/54 per Religione, Condotta, Studio, Agonismo atletico.

Vi parteciperanno le più alte Autorità dell'Esercito, S. Ecc. Gen. Tirelli, Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E., il Consiglio d'Amministrazione, il Signor Ispettore Rev. no Don Pilotto ed altre autorevoli personalità.

Sarà comunicato successivamente l'orario esatto dello svolgimento della cerimonia.

Tutte le mamme dei nostri allievi sono invitate ad assistervi.

Nel pomeriggio le mamme, o coloro da esse autorizzati, condurranno gli allievi a casa per le feste Natalizie.

Il giorno del rientro di tutti gli allievi al Collegio, è rigorosamente obbligatorio l'imprescindibile fissato per il giorno

nuovo allo studio e al bene.

Alle 16 riparte per Roma, lasciando nel cuore di tutti gli allievi, più vivo e palpitante, il sentimento della riconoscenza e della gratitudine per i loro benefattori.

7: Giornata festiva a tutti gli effetti.

A sera la proiezione del film "Guglielmo Tell".

18: Partono gli 11 fortunati: (Berardi Ar. - Brocchi - Franccone V. - Fornari - Abate - Martelli M. - Vasta - Franccone G. - Florimonte - Rossi - Freda), che in premio della loro condotta e del loro studio, parteciperanno ai solenni festeggiamenti in onore di S. Domenico Savio a Torino.

Essi portano a Torino, sull'urna del caro Santino, loro Patrono, il cuore e i propositi di tutti gli

allievi di Villa "Favorita".

21: Altri allievi premiati, in autopolman raggiungono Castellammare, per il varo della corvetta Airone.

22: Festa di S. Cecilia - Quest'oggi la Scuola cantava, di cui è maestro il dinamico e giovanile

D. Sessa, ha festeggiato con canti e... caranelle la sua Patrona.

23: Ritornano gli undici da Torino, portando a tutti gli allievi il messaggio di bontà ricevuto da Domenico Savio, dalla cui urna hanno pregato tanto per tut-

ti i Superiori, i benefattori ed i compagni.

29: Inizio della novena dell'Immacolata, resa più solenne dalla circostanza dell'Anno Mariano e dalla detazione alla nostra Cappella di due bellissime tele di Domenico Savio e della Madonna Ausiliatrice.

DICEMBRE:

7: Si è svolta nella Cappella una cerimonia fortemente sentita da tutti i giovani.

Tre nuclei di giovani hanno costituite tre Compagnie, che ispirandosi agli insegnamenti di

Don Bosco, hanno giurato davanti all'Altare una

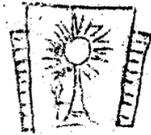
particolare osservanza dei Comandamenti di Dio e di una vita integralmente Cristiana.

Ogni Capo Gruppo (Lai,

Franccone G. e Martelli M.) ha letto pubblicamente a nome dei suoi compagni la formula della promessa, mentre gli altri con

fervido sentimento assentivano in ispirito.

Il Signor Direttore terminava il rito inneggiando al Divino Maestro, fonte d'amore alla Vergine Immacolata, ispiratrice di purezza, a Domenico Savio, esempio di zelo instancabile, dicendosi sicuri che tutti diventerebbero eroi di DIO e della PATRIA.



di migliorare!

Affettuosamente t'abbracci, o con i miei cari ti saluto tanto e con te tutti i Sigg. Superiori.

Tuo Aff.mo

P. Giulio Brocchi da Murazzano



.... .." Iuvenilia, nella persona del suo direttore, la ringrazia commosso, per le gentili espressioni e per i nobili sentimenti, e le fa l'augurio che le sue promesse di voler migliorare non restino solo propositi.-



Caro Iuvenilia,

Perché non organizzare una passeggiata settimanale a Napoli, anche rinnettendoci noi il biglietto del tran?

Quanta arte impareremo dalla bellissima Napoli!!!!

Ant. De Vito da Cremona

..... Quell'anche è tutto un poema! Poi... poi, è proprio l'arte che la tira a Napoli? Non è piuttosto la ... la Birra? Tuttavia la proposta è bella. Bisognerebbe, però, disciplinare ed educare ancora parecchi e ... parecchio. Non Le pare ???

..... Sapresti dirmi tu qual'è la via più breve, perché senza eccessivi sforzi mi assicuri la promozione?

Ennio Betti da ROMA

... Oh caro! La promozione, come il Regno dei Cieli ... Vin patitur! Del resto Dante scrisse che...

Seggendo in piume ... in fama non si vien!!!



... Insomma ti vuoi persuadere che per noi il campionato di calcio non è de Mininis, ma è dell'essenza per la nostra vita collegiale? ... Dà il via dunque!!!!!!

Ubaldo Cerulli da Macerata

..... Ogni suo desiderio è per noi un comando; - Sarà tosto accontentato.

... Il Prof. Santoro è stato grande nell'ultimo incontro. La cavalleria, però, è solo per gli allievi? Non potrebbe suggerirgli di Essere più leggero e soave???

Nicola Florinco da ROMA



.... Ma, La prego, consideri la sua ... nole!!!! Che colpa vuol attribuirgli se, quando si muove sembra un Panzer tedesco in marcia?

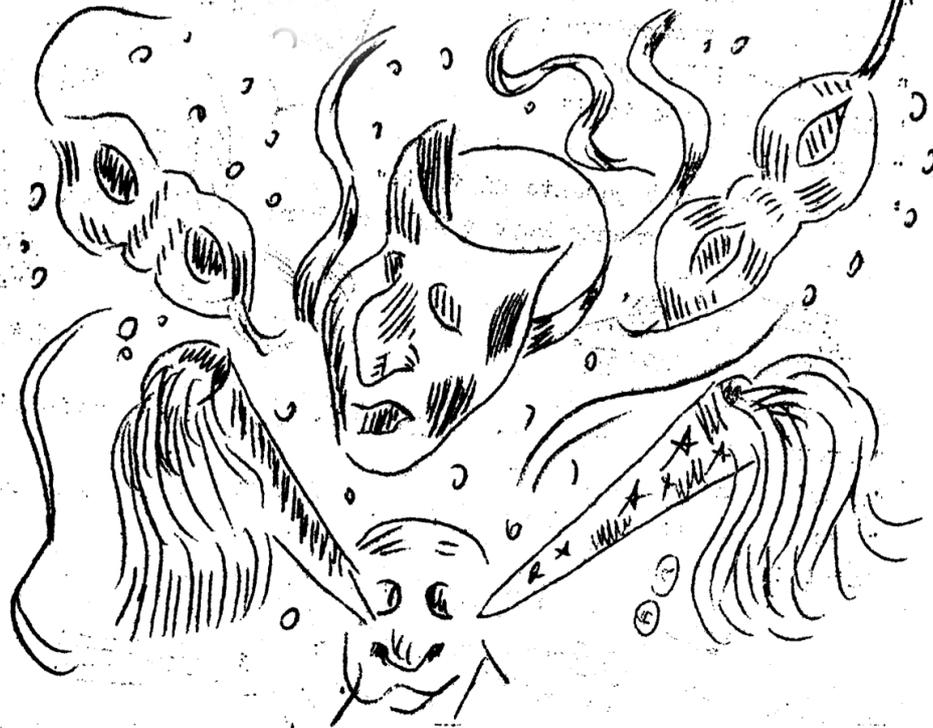
La colpa è Sua, se, pigneo con'è, vuol competere coi giganti.

=====La STORIA FIGURATA=====

Filippo il Bello ricevette da Bonifacio VIII° il denaro per alimentare la guerra contro gl'Inglese....



Fornari Giugliano da Belluno

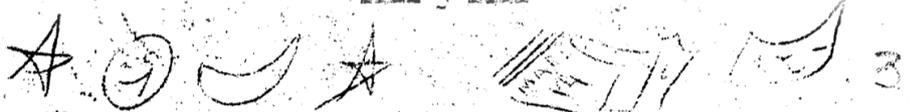


In prossimità dell'ultimo periodo delle allegre feste carnasciaesche, Iuvenilia porge ai suoi numerosissimi abbonati e lettori tutti, nonché ai suoi fedeli collaboratori e corrispondenti gli auguri più vivi . -

Stampato a Resina (Napoli) negli stabilimenti Tipografici "Titanigs"

Addi 13 / 2 / 1955

=====F I N E=====



14 - Con la partecipazione di tutto il Corpo Insegnante, il Sig. Direttore lesse agli Allievi, riuniti nell'aula magna dell'Istituto, i voti del 2° trimestre, e concluse con vibranti parole incitando tutti ad affrontare il 3° trimestre con maggiore e più fattivo impegno.

19 alle ore 18.

Giunse in visita ufficiale l'Ordinario Militare d'Italia: S.Ecc. l'Arcivescovo Castrense Mons.Pintonello, accompagnato dal Cappellano capo Mons.Piacenza.



20 - Evento storico per VILLA FAVORITA

Giunse da Roma l'Ispettore Scolastico Ministeriale; Prof.Talano in visita alle nostre scuole, onde concedere il Riconoscimento Legale.

A conclusione della Sua visita il Prof.Talano espresse la Sua ammirazione più viva per la serietà, la disciplina, la viva partecipazione alla scuola degli Allievi, per tutto l'andamento scolastico e si congratulò col Sig.Direttore-Preside per quanto in sì breve tempo era stato fatto, facendo voti per sempre maggiori e felici successi.



21 - alle ore 11,30.

Giunse in visita ufficiale a Villa Favorita S.Ecc.il Gen. di Corpo d'Armata: CASSINO, accompagnato dall'Avv.Pietro Santangelo, Rappresentante della Commissione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (A.A.I.).

Ricevuto con tutti gli onori dagli Allievi schierati in cortile, S.Eccellenza, dopo aver ascoltato un breve indirizzo dell'Allievo Martelli Maurizio da Pordenone ed aver passato in rivista i giovani, faceva un breve giro di visita per la Casa e per le aule. Ripartendo per Napoli alle 13, esternò al Sig.Direttore la Sua sempre crescente ammirazione per la compitezza e l'ordine dei giovani e la sagace paterna cura dei Salesiani.



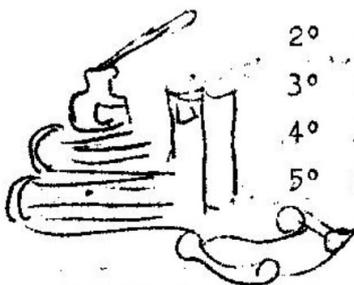


CLASSIFICHE



Si trasmettono le classifiche dei primi cinque di ogni classe per i mesi di:

	Novembre	Dicembre
I ^a Media -	1° Giannella	1° Giannella
	2° Coi	2° Coi
	3° Faseno	3° Mastrantonio
	4° Stanpacchia R.	4° Stanpacchia R.
	5° Pecorella	5° Stanpacchia E.
<hr/>		
II ^a Media -	1° Colonna	1° Colonna
	2° Catalano	2° Baffoni
	3° Baffoni	3° Gagliardi Giuseppe
	4° Gagliardi Gius.	4° Riccioni
	5° Cataldi	5° Catalano
<hr/>		
III ^a Media -	1° Turino	1° Bruno
	2° Bruno	2° Sperandeo
	3° Botturi	3° Mannocchi
	4° Sperandeo	4° Botturi
	5° Colonna	5° Argento
<hr/>		
IV ^a Ginn.	1° Francone	1° Francone
	2° Colasio	2° Viggiano
	3° Castellano	2° Fenogli
	4° Fenogli	4° Santonkuro
	5° Franchi	5° Colasio





3



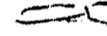
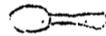
19 - 20 - 21

Giornate intensissime di febbrile attività da parte di tutti.-

22



Altra alba radiosa di gloria ed onori per Villa Favorita: FESTA del Premio!



Alle 12, pranzo sontuoso, davanti a cui perfino... Lucule lo sarebbe rimasto a bocca aperta ed assai mortificato.-



Pranzo a cui, nonostante l'ansia e la gioia della imminente partenza, fecero onore tutti, persino Martelli M. che di solito soffre di... inappetenza...cronica!!!



Alle 14 e 30, gli Allievi prendevano posto, mentre il salone s'andava man mano popolando di Autorità e di Mamma.-

Alle 15 precise, faceva il Suo ingresso a Villa Favorita S. Ecc. il Gen. di C. d'Armata, Giovanni CASSINO e Signora, accolto dai rituali squilli di Attenti.-

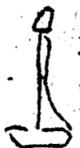


Sua Eccellenza veniva subito ricevuto dal Sig. Direttore, da S. Ecc. il Gen. di C. d'ARM. Mario TIRELLI, dal Gen. Pesce, dal Capo di S. Maggiore Col. Ricciardi e da un nutrito stuolo di altri Colonnelli.-

Dopo aver passato in rivista il drappello d'onore, S. ECC. passava nel salone teatro, gremito fino all'inverosimile.-

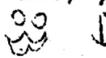


Dopo la resa degli onori da parte di tutti gli Allievi, impeccabili nelle loro fiammanti divise di cordellino, e dopo il canto dell'inno dell'Istituto, saliva sulla pedana il Sig. Direttore, che con calda e vibrante parola illustrava il significato della cerimonia, tratteggiava il pensiero di D. Bosco sulla formazione dei giovani, ed augurava il buon divertimento.-



Seguiva il trio eseguito dai tre Maestri di musica;

Prof. Principe (violino) Prof. Eletto (violoncello), Prof. De Simone (pianoforte).



Briosi e sciolti nei loro smoking e cilindri, il simpatico quintetto: Prandi - Vasta + Abate - Trapani - Di Legge -



S'arrivava finalmente alla rappresentazione del dramma del Berton " Il Piccolo Parigino ", che nei tre successivi atti fece vibrare per intero la gamma dei sentimenti più belli e nobili, fece scorrere, senza vergogna, parecchie lacrime; s'attirò un subisso d'applausi.-



Ecco la lista di coloro che hanno conseguito negli esami finali di Religione la massima lode :

IV^ Elementare

Catalano Ermes
Ruggiero Fabio M.
Zitani Lucio

I Media

Bruschetta Giovanni
DE Rosa Alberto
Fabbro Pier Aldo
Trascio Sergio
Bonelli Ernesto
Denti Ambrogio
Fazio Salvatore
Giandomenico Antonio

III^ Media

Baffoni Riccardo
Catalano Anacleto
Colomba Sergio
Gagliani Giuseppe
Marchese Alberto
Melis Giampaolo

V^ Ginnasiale

Alberghina Mario
Broceni Piergiulio
Di Criscio Nazzareno
Fenogli Raffaele
Franchi Francesco
Francone Vittore

V^ Elementare

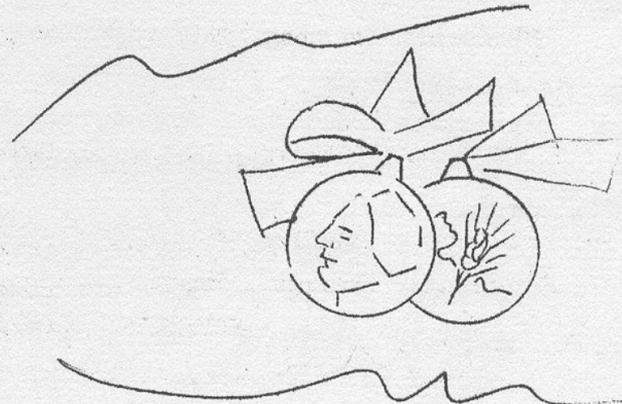
Avolio Alfredo
Arena Giuseppe
Chiapparello Giuseppe
Fidanza Alberto
Maggio Bruno
Spalletti Paolo

II^ Media

Grossi Guglielmo
Manca Paolo
Mastrantonio Oreste
Scorsone Vincenzo
Stampacchia Renato

IV^ GINN.

Argento Francesco
Barile Lucio
Valente Michele



In una seduta pubblica si è svolta il 24 Maggio la gara per tipo di scuola.

to plauso, ma soprattutto quello della Congregazione e il vostro
oari miei allievi.

Senza di LORO nulla, profittò nulla, avrei potuto fare.

Ma il mio saluto non può concludersi senza il pensiero più devo-
to e insieme più affettuoso al Presidente dell'O.N.A.O.M.C.E.,
uomo di altissima dirittura morale, di meraviglioso attivismo e
di intelligenza aperta alle problematiche molteplici dell'ISTI-
TUTO. Di LUI potrei dire senza adulazione e in perfetta verità:
fuit vir in ISRAEL! e fu davvero e sarà l'Uomo provvidenziale.

Non meno cordiale è il mio saluto al Segretario Generale
dell'O.N.A.O.M.C.E., col. GUGLIELMELLI.

NEL suo umile e nascosto lavoro, Egli è la chiave di risoluzio-
ne dei problemi di Villa Favorita e dell'Ente. Sagace, metodico,
intuitivo, è davvero la testimonianza della validità di un uffì-
cio e di una consegna per altri indispensabili.

Il mio saluto infine a tutti i singoli Membri del Consiglio
d'Amministrazione, dalla inesauribile per entusiasmo intelligente
Sig.ra Capitano alla Sig.ra Stifpe; dal Gen. Massa al Gen. Ragnia-
ni al Gen. Pesce. Un consiglio d'amministrazione, che ha conqui-
stata definitivamente la gratitudine dei Salesiani e di tutti gli
amministrati.

Adunque, addio, con la speranza di ritrovarci lungo gli
imprevedibili sentieri della vita, sempre come membri della stes-
sa famiglia, rivestiti dalla luce dell'ideale evangeliche e
proiettati verso l'eternità.

IL VOSTRO DIRETTORE

D. Luigi ALESSI

ATTENZIONE ! ATTENZIONE !

Tutti i giovani allievi di qualsiasi classe debbono
essere nell'Istituto entro la giornata del 3 ottobre.

Si raccomanda la massima disciplina e osservanza.

ANEDDOTI

Aneddoto di Livio Lanzavecchia entrato a Villa Favorita per frequentare la 5^a elementare nell'anno 1954-55 ed è uscito in 3^a Media nel 1958

Ho accolto con piacere l'invito rivoltomi dagli organizzatori di questo nostro secondo raduno, ai quali va il mio plauso anzi il nostro applauso e ringraziamento, per il tempo dedicato affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi, come del resto sta avvenendo, per rendervi partecipi di alcune esperienze vissute a Villa Favorita.

Frugando nella memoria mi sono venuti in mente due piccoli momenti di vita vissuta, che comunque sono diventati per me ricordi incancellabili del periodo trascorso che va dal 1953 al 1958.

Piccola premessa: come qualcuno dei più "maturi" forse ricorderanno, provengo da Roccavione, un paesino incastrato tra le montagne del cuneese. Di quel periodo, subito a ridosso della guerra e alla lotta partigiana che purtroppo aveva coinvolto sanguinosamente anche la zona dove abitavo, ricordo le macerie delle case bombardate e rimaste tali anche a distanza di anni, ferite viventi che hanno rappresentato per un lungo periodo la povertà che stava attanagliando la comunità in cui vivevo, fatto di privazioni e fatica che aimè fa dimenticare cos'è l'allegria.

La vita che trovai a Villa Favorita era di tutt'altro sapore. Anche la popolazione era di diverso umore, dovuto, ritengo all'allegria, alla spensieratezza, al gusto della vita che contraddistingue il napoletano in genere, al contrario del cosiddetto "musone" che caratterizza tuttora il piemontese, il cuneese in particolare.

In quest'ambiente per me così diverso, ricordo le passeggiate che facevamo accompagnati dai nostri assistenti percorrendo e ripercorrendo le strade di Portici, Torre del Greco, le pendici del Vesuvio e così via. Momenti di spensieratezza che mi pare di ricordare si ripetevano tutti i giovedì o a settimane alterne.

Nel dicembre del 1955, io avevo 12 anni, una sera e precisamente alla vigilia dell'Immacolata, fummo accompagnati per partecipare agli annuali festeggiamenti che si tengono a Torre del Greco a commemorazione dell'intervento protettivo della Madonna nei confronti della popolazione torrese avvenuto nel corso di una eruzione del Vesuvio e di un terremoto che aveva colpito la zona nel 1861.

Mi colpì l'illuminazione sfolgorante, mai vista prima di allora, fatta da migliaia di lampadine poste a forma di arco su tutto il percorso dove si sarebbe svolta la processione in onore appunto di Maria Immacolata.

In questa suggestiva scenografia mista tra il sacro e il profano ricordo gli innumerevoli banchetti, dove erano esposte in vendita ogni tipo di leccornia, cose mai viste prima d'allora.

Ricordo la presenza di una folla eccezionale, tanto che l'ordinata colonna che nelle nostre uscite abitualmente formavamo, con la vigilanza di un assistente in testa e uno in coda, si trasformò presto in gruppetti che galleggiavano liberi tra la folla, sempre però compresi tra i due don che per la ressa si distanziavano sempre di più.

Fu in quei momenti che alcune ragazzine, forse colpite dalle nostre divise che impettiti indossavamo oppure, scoperta fatta in tempi successivi, dalla nostra bella presenza, si avvicinarono e senza porre troppo tempo nell'approccio ci fecero delle proposte che ci parvero scandalose. Difatti, quasi intimoriti da quelle avance, ci allontanammo con la massima velocità consentita da quell'ingorgo di persone che ci attorniava e ci ponemmo sotto l'ala protettiva del nostro assistente. Beata innocenza verrebbe da dire oggi!

Il secondo episodio accadde nel mese di febbraio del 1957. Non ricordo bene la ragione, sta di fatto che un giovedì pomeriggio dedicato alla solita passeggiata fuori porta, mi fu consentito di rimanere a Villa Favorita con altri compagni, con il permesso di girovagare per il parco e, forse questa fu una libertà che ci prendemmo, di arrivare fino al mare.

Giunti sulla spiaggia ci avvicinammo alla scogliera posta a protezione della ferrovia e da vero incosciente raccolsi alcuni frutti di mare che trovai nel bagna-asciuga e ne mangiai il contenuto.

Dopo alcuni giorni mi venne una febbre da cavallo; fui portato in infermeria dove rimasi due giorni e, poiché la febbre persisteva due medici mi visitarono, riscontrando una infezione da tifo per cui fui portato immediatamente in una stanzetta di isolamento.

Dopo lunghe cure e una convalescenza altrettanto lunga trascorsa a casa mia, rientrai a Villa Favorita e una delle prime frasi che alcuni compagni mi rivolsero furono:

sai che alcuni giorni dopo il tuo trasferimento nella stanzetta d'isolamento, i preti una sera ci hanno fatto recitare un intero rosario perché ti consideravano già in punto di morte?

Oggi dico grazie delle preghiere a chi nel '57 si trovava a Villa Favorita, ancora grazie.

Consentitemi ancora un'ultima considerazione e concludo. Della vita in collegio, che poi è proseguita per altri cinque anni in un convitto salesiano, a diversità di altri miei compagni, ho un ricordo positivo e mi sento di affermare che le numerose esperienze vissute e gli insegnamenti ricevuti in quel periodo hanno inciso sulla formazione della mia persona.

Sicuramente quello che ho ricevuto dall'educazione salesiana ha segnato le scelte della mia vita, soprattutto quella del pormi al servizio della collettività e anche della chiesa.

Un giorno mia moglie mi chiese il perché di questo mio impegno per gli altri, gli risposi "Nella mia gioventù ho ricevuto dalla scuola di don Bosco una sana ed aperta educazione ed ora sento di dover restituire quanto ho ricevuto".

Aneddoto di Antonio Zappalà entrato a Villa Favorita per frequentare le tre Medie nell'anno 1961-62 ed è uscito nel 1965

Che dire poi del meraviglioso parco con laghetto recintato subito dopo il cortile a sinistra, dove anatre e cigni percorrevano in lungo ed in largo lo specchio d'acqua ripetendo giorno dopo giorno riti e movenze all'infinito, sempre all'interno del recinto scorrazzava indisturbata una piccola antilope (?) che chiamammo da subito "Bambi", alla quale spesso noi più piccoli offrivamo, da dietro la rete, ciuffi di erba fresca.

Giù in fondo dopo i tavoli in cemento e graniglia per il gioco del ping-pong, davanti ad una rete ed un cancello, finiva la zona a noi accessibile.

Il restante parco oltre quel cancello giungeva fino alla ferrovia che si oltrepassava percorrendo se non ricordo male un sottopasso ferroviario che portava direttamente alla piccola spiaggia privata della Villa.

Sempre giù in fondo al parco oltre il cancello sulla destra dietro la recinzione, all'esterno di un vecchio fabbricato ricadente nell'area della Villa, scorrazzavano indisturbati splendidi esemplari di pavone con il loro caratteristico richiamo molto forte durante il periodo dell'ac-

coppiamento.

All'inizio dell'estate di un anno non meglio precisato (forse in occasione degli esami di licenza media (Giugno 1965 ? o in occasione degli esami di riparazione nel mese di settembre di qualche anno prima) Don Alfano assieme a qualche istitutore, ci accompagnò per diverse volte al mare dove ci venivano impartiti (a me e forse a qualcun altro) i primi rudimenti di come rimanere a galla in acqua, facendoci mettere a pancia in aria e le braccia distese assumendo la classica figura del "morto". (ricordo che ero terrorizzato dell'acqua e prima di imparare a stare a galla bevetti molte volte acqua salata di mare).

Aneddoto di Giorgio Vigni entrato a Villa Favorita nell'anno 1954-55 per frequentare la 2^a Media ed è usito in 5^a Ginnasio nel 1958

“L'alluvione di Castellamare

Doveva essere la primavera del 58, eravamo in V gin.

Il consigliere, Don Tristano, un primo pomeriggio ci caricò, in 5 o 6, su un camion militare, quelli col muso lungo, pieno di materassi, che sarebbero stati provvidenziali. Mi ricordo di Ciaraldi, Calvetti, forse Balzano e Balestrieri, gli altri sono nella nebbia.

L'autiere piccolo, appeso al maxi volante, mi domandavo come cavolo facesse ad arrivare alla pedaliera, guidava come un pazzo assatanato, noi porconando inquieti, aggrappati alle centine del cassone, appoggiati ai materassi.

All'ingresso di Castellamare c'era una discesa, il folle puffo auriga tamponò fragorosamente un camion cisterna scuro, con la mia esperienza d'ora doveva essere un 10.000 l, Newton ci fece volare, Dei gratia, sui materassi. Risollemandoci, allocchiti, sentimmo un fetore tremendo.

Saltati giù dal cassone, vedemmo che alla cisterna era stato troncato il gruppo valvolare, un fiotto schiumoso e scuro usciva impetuoso ed incontenibile dallo sbrego, l'odore di latrina si diffondeva nella tersa, azzurra atmosfera.

Poiché in discesa la zozza pruina scivolava veloce verso la piazza, alcuni sventurati passanti saltabeccavano qua e là, qualche disgraziato ci finiva dentro sino alle caviglie, un gruppo incredulo circondava la pozza che si andava allargando nella piazza. Estasiante, mitico e mefitico spettacolo.

Pregherai Don Anto e lo storico Mollo che investigassero se negli annali del comune di Castellamare havvi una simile voce: ...addì ...1958, nel giorno Delli Santi..... il comune nostro fue allagato da mala onda 'e mmerda.....

Si disse che l'autiere, folle auriga miniaturizzato, abbia chiuso i suoi giorni a Gaeta. Nel castello pare ci sia fantasma che, in primavera, ci dia giù con un asmatico clacson e si diffonda un intenso afrore 'e cesso.

Aneddoto di Alessandro Rossi entrato a Villa Favorita per frequentare la 4^a elementare nell'anno 1960-61 ed è uscito in 3^a Media nel 1965

“Carnevale

Il carnevale a Villa Favorita era, ovviamente e come tutte le cose che capitavano lì, sentito in maniera differente dal mondo “normale” (almeno per me, sardo): si vendevano petardi come le castagnole (a botta unica) e i “tric-trac” (numerose scoppiettii seguiti da un fragoroso botto finale). Perciò durante la ricreazione era un continuo rincorrersi di botti; non si stava tranquilli, qualcuno faceva brutti scherzi e lanciava la castagnola sul muro quando passava il malcapitato.

Questo rumoroso modo di divertirsi cessò finalmente quando al povero Giancarlo Lai, con le tasche piene di tric-trac, incidentalmente si accesero e dovette essere trasportato all'ospedale per la sua gamba rotta e bruciata. Perdendo anche l'anno scolastico. Nessuno ne vuole parlare, ma si vocifera che per scherzo qualcuno accese una miccia che fuoriusciva dalla tasca dei pantaloni. Giancarlo non ne ha mai parlato (da buon sardo tiene la bocca cucita) ma l'ultima volta che l'ho visto ancora zoppica.

Negli anni in cui ho frequentato io (dal 1960 al 1965) non era possibile mascherarsi.

Solo un'unica volta era stato giustiziato un fantoccio ripieno di petardi.

Mancava l'anima del carnevale: l'abbandonarsi a comportamenti inusuali e la derisione temporanea delle autorità del potere. Anzi, ricordo bene che il divertimento era ben “organizzato”, ridere e schiamazzare solo a comando, il fischiello del consigliere (don Salvatore) utile a reprimere ogni forma di individualismo, anche scherzoso, pronti a ricomporre la fila (allineati e coperti) appena ricevuto l'ordine.

Era un periodo in cui le punizioni fioccano in numero superiore alla media, gli “angoli” erano occupati da ragazzini costretti a guardare il muro, senza partecipare ai giochi e senza neanche poterli vedere, pena il raddoppio della punizione.

Talvolta era stata organizzata la “pentolaccia”, ma a modo nostro: invece che aiutare il “bendato” a dare il colpo per frantumare il paiolo di terracotta, la moltitudine si sgolava a mandare il poveretto da un punto all'altro del cortile, ben lontano dall'obiettivo. Motivo per cui nessuno si presentava come volontario; e il “catechista” era costretto ad obbligare un povero cristo ad essere preso in giro per una buona mezz'ora. Infatti tanto durava l'operazione, grazie all'opera di disorientamento dei fidati amici. Ed era necessario fare così, per allungare lo spettacolo, poiché di pentolaccia ce n'era solo una.

Ormai stanchi di frastornare lo sfortunato (immaginate di essere ciechi e cento voci che vi danno istruzioni contraddittorie) si decideva di indicargli la giusta posizione del paiolo e finalmente la pentolaccia veniva spaccata, e da lì cadevano decine di caramelle (introdotte dal sig. Rinaldi, l'economista) su cui si scatenava la furia dei collegiali per prenderne almeno qualcuna.

Quelle caramelle, colorate di mille colori e sapori, ottenuti chissà con quali sostanze chimiche, sono state causa delle pessime condizioni della nostra dentatura fin da giovani (e dell'insegnamento ad una corretta igiene orale imposta ai nostri figli).

Nel pomeriggio della domenica di carnevale, dopo che a pranzo era stata servita la frittella-

la, veniva proiettato anche un film.

Nel “cinema” era evidenziata la frase “ridendo castigat”, che da bambino di nove anni, ancora ignorante in latino, cercavo di interpretare, fino a che il mio coetaneo Loddo Giuseppe di Macomer (che non sono ancora riuscito a ritrovare nonostante diverse ricerche) mi tradusse in sardo “no rìes, si no keres unu anzu”. Perciò decisi prudentemente di comportarmi da “serio” come il mio amico, mentre gli altri ridacchianti non comprendevano questo atteggiamento un po’ superbo.

Per ben tre volte su cinque anni abbiamo visto il film “Pollicino”, che ricordo perfettamente in ogni sua parte. Quando i miei figlioli erano ancora piccoli, ero riuscito a sintonizzarmi su una TV che ritrasmetteva questo vecchio film con i classici colori violenti hollywoodiani. L’ho trovato ancora divertente, anche se per concedermi qualche sorriso, dovevo rilassarmi e riflettere che nessuno, proprio nessuno, aveva diritto di punirmi.

Ancora adesso ripenso all’approccio che ho avuto nei confronti del carnevale “continentale”. In Sardegna il carnevale è vissuto in maniera differente, forte è l’influsso pagano del rito dionisiaco, tuttora ne sono un cultore e lo vivo con forte coinvolgimento emotivo. Niente risate e scherzi, solo una partecipazione all’eterno perpetuarsi del ciclo morte/vita, la natura che risorge in primavera. Ve lo consiglio caldamente!

Aneddoto di Guido Zanella entrato a Villa Favorita per frequentare la 1^a Media nell’anno 1953-54 ed è uscito in 3^a Media nel 1957

“La Portaerei Forrestal, durante un viaggio di propaganda attraccò anche al porto di Napoli. Se non ricordo male era il 3 giugno 1957

A Napoli c’era allora un importante Comando Navale Alleato.

Il Comandante della Portaerei aveva il compito di far visitare la nave più grande del mondo alle autorità ed al pubblico, ed invitò anche noi.

Così, col solito camion militare, ci recammo a Napoli in una ventina di Allievi. La nave mi sembrò imponente. A bordo credo che nessuno di noi capì nulla, i marinai passeggiavano per i vari ponti come se fossero stati in ferie ciascuno per gli affari suoi.

Quello che ricordo è l’enorme montacarichi che portava gli aerei dal ponte di lancio fino sottocoperta dove si trovava l’angar. Dopo un’ora di scale metalliche e corridoi arrivammo in una sala dove vi era sulla sinistra una lunga panca accostata alla parete ed affiancata ad un tavolo.

Sul tavolo una serie di piatti con dentro una bella fetta di torta americana. Il colore era rosso violaceo ed era ricoperta da uno strato di gelatina. La nostra squadra si infilò in fila indiana fra la panca ed il tavolo e tutti ci sedemmo ciascuno davanti al proprio piatto.

Cominciammo tutti ad aggredire la fetta ma io mi fermai subito dopo il primo boccone. La torta era salatissima praticamente immangiabile. Mi guardai intorno per capirci qualcosa ma non incontrai nessuno sguardo in quanto tutti erano immersi nei piatti. Assaggiai nuovamente la torta ma era decisamente immangiabile.

Ovviamente doveva essere solo la mia in quelle condizioni perché gli altri non avevano fat-

to il minimo cenno. Era uno scherzo abbastanza frequente quello di salare a caso un piatto e a chi toccava toccava. Quella volta era toccato a me, nessun problema, mi guardai in giro per vedere chi stesse bofonchiando come da copione.

Nessuno.

Possibile che il furbastro avesse paura di una punizione americana? Non credo. Mi venne anche il sospetto che lo scherzo fosse conosciuto anche dall'altra parte dell'Atlantico. Quando ci alzammo per andarcene l'unico piatto ancora pieno era il mio, gli altri erano tutti spazzolati, tanto che il marinaio cameriere mi si accostò con un sorriso ed un perfetto italiano chiedendomi se non mi piacesse la torta viola e gelatinosa.

Risposi che no, non mi piaceva, salvando la faccia e cercando di capire se magari fosse stato lui. Uscendo curiosai in giro per vedere dove potesse esser la saliera. Non trovai niente per cui non ebbi neanche la possibilità di ritornare la scherzo come si usava fra di noi. Ancora oggi, dopo mezzo secolo, devo dire che mi farebbe piacere sapere l'autore del fatto anche perché sarei in credito di uno scherzo.....

Questa invece divenne famosa:

Ogni tanto si andava fuori. Ricordo che spesso arrivava un camion militare, ci caricavano sotto il tendone e, seduti sulle due panche laterali, si partiva. Un giorno andammo al Vomero non ricordo il motivo della visita, forse ai Salesiani del Vomero, ricordo però che capitammo in un cantiere edile. Si stava costruendo un palazzo e noi, scavalcando assi e sacchi di cemento, andavamo curiosando qua e là.

Io e Vicario, intendo Cesare, in mezzo agli attrezzi, ti scoviamo del carburato. Io ricordo che a casa, in periferia a Verona, col carburato facevamo saltare in aria i barattoli di latta. Bastava fare un piccolo foro sul fondo e rovesciare il barattolo sopra del carburato bagnato, dopo un po' si formava del gas acetilene che, incendiato, faceva saltare il barattolo con un gran botto.

Vicario però abitava in centro a Milano e non credo che avesse già fatto questa esperienza. Ci infilammo in tasca tre o quattro pezzi di questo carburato e rientriamo a Resina. Si era però sparsa la voce sulla cosa tanto che Cattaneo volle saperne qualcosa di più e cominciò a chiedere in giro. Forse per paura che il Consigliere venisse a conoscenza del fatto io e Vicario decidemmo di liberarci del malloppo e andammo nel cortiletto in quei bagni che si trovavano a destra, prima del sottopasso, per capirci sotto la scalinata.

Ricordo che non c'erano i WC ma le turche ed io gettai un pezzo di carburato nella scarico più che altro per liberarmene. A contatto dell'acqua questo cominciò a fumare e Vicario, forse per vedere se era vero quello che gli avevo raccontato sui barattoli, ebbe la brillante idea di gettare sul carburato un fiammifero acceso. Un gran botto... la turca divelta per traverso in mezzo al bagno... una fuga precipitosa verso il campo... e tutto in una manciata di secondi.

Con la faccia indifferente di chi è appena arrivato decidemmo di nascondere il corpus delicti in un buco nel muro di quella costruzione che si trovava nel parco in mezzo agli alberi di alloro. Ma Don Tristano richiamato dal botto o forse informato da qualcuno, dopo una visita ai bagni cominciò ad indagare anche perché la cosa doveva apparire alquanto inspiegabile dato che l'acetilene quando scoppia non lascia tracce. Mi immagino la faccia che avrà fatto davanti a quel disastro senza alcuna spiegazione. Noi ovviamente muti come sassi e, soprattutto, tranquilli perché nessuno aveva assistito all'attentato. Il giorno dopo andiamo al nascondiglio ma stranamente il carburato non c'è più.

Dopo due giorni il Consigliere ci chiama separatamente, non so come andò a Vicario Cesare ma io ebbi lo stesso trattamento di sempre, ormai c'ero abituato: "Attenti! (due schiaffoni)"

Ma chi aveva tradito?

Lo abbiamo saputo. Il meschino era stato minacciato di pagare tutto se non avesse parlato. Per solidarietà lo abbiamo giustificato e perdonato e... amici più di prima.

Aneddoto di Antonio Mollo entrato a Villa Favorita per frequentare le Medie nell'anno 1963-64 ed è uscito in 3^a Media nel 1966

“ACCADEVA IN GENNAIO A VILLA FAVORITA

Esattamente nei giorni 26 e 27 gennaio 1955, erano inaspettate e numerose le visite delle autorità militari in questi periodi a Villa Favorita. Degno di nota, è stata quella del Colonnello Cappuccio del X COMILITER (Comando Militare Territoriale) di Napoli in visita il giorno 26 insieme al prof. Rusconi soprintendente alle Belle Arti di Napoli e Campania; il giorno dopo alle 10,30 arrivarono S. E. il generale Ferrara Arnaldo dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani dei Carabinieri, accompagnato dal Generale Romano Dalla Chiesa comandante della divisione Podgora. (Padre del generale Alberto dalla Chiesa e nonno di Rita)

Aneddoto di Michele Montalbano entrato a Villa Favorita per frequentare la 5^a Elementare nell'anno 1953-54 ed è uscito in 1^a Media nel 1955

L'arrivo, durante e, il dopo

Cominciava a imbrunire quando il treno si fermò nella stazione ferroviaria di Napoli. Scendemmo guardandoci in torno. Dire confusione, sarebbe stato riduttivo. Ci avviammo per cercare il tram, il mezzo di trasporto utile che ci avrebbe permesso di raggiungere la destinazione finale. Passammo tra una quantità di belle carrozze, pronte per portar a spasso qualche vacanziero. Noi non lo eravamo.

Un marinaio e un ragazzo che si reggeva a mala pena in piedi erano la triste realtà. Ero sfinito, oramai avevo perso la capacità di apprezzare le cose, la stanchezza era padrona del mio corpo. Come desideravo un letto! Tutte le giunture in me erano intorbidite, mi muovevo per forza d'inerzia. Del mio corpo diverse cose erano in una soglia di veglia, il resto era in crisi.

I piedi ridotti a un cumolo di carne gridavano: < Vogliamo uscire dalle scarpe! >. Scesi dal tram ci trovammo davanti al portone di Villa Favorita, la stanchezza dominava sulla tristezza. Che pesantezza in me, mi opprimeva mi rendeva insensibile, cosa mi potevo ancora aspettare di là dal portone? Erano circa le 19,30 del 12 novembre del 1953 quando bussai, è più corretto dire il mio compagno di viaggio bussò al portone. Dalla porticina di servizio apparve un signore, ci squadrammo e con un cenno del capo lo salutai.

Prima di entrare con la valigia, mi strinsi convulsamente al mio compagno per chiedere aiuto, fu un attimo.... poi il marinaio si staccò e allontanandosi con una piccola pressione delle sue braccia sulle mie disse: < Ti verrò a trovare >. Giorni dopo il marinaio (sembra im-

possibile) mantenendo la promessa, venne a trovarmi. Fu lui che mi fece quella foto ricordo con i famosi pantaloni alla zuava.

Ora suonare il campanello, chiamare se pur a gran voce, nessuno risponderà. Da un sacco di tempo oramai, non si sentono più le allegre grida dei ragazzi che si rincorrevano in cortile.

Anni addietro l'O.N.A.O.M.C.E. ci aveva uniti, ora, una catena indivisibile ci unisce. Il titolo è e comprende il Nostro percorso. La fotografia evidenzia il nostro tragitto in tre particolari momenti: Il ragazzo, con i pantaloni alla zuava che spera, ambisce a un domani migliore. L'allievo in divisa, con uniforme o abiti civili spera nel futuro. La terza, l'anziano allievo porta la Sua Signora a visitare la miniera da cui ricavò con scavi faticosi i ricchi benefici del sapere e la tempra caratteriale.

La Nostra impalcatura fu costruita a Villa Favorita. Lì diventammo Veri Uomini.

Aneddoto di Luigi Grasso entrato a Villa Favorita per frequentare la 4^a elementare e le Medie nell'anno 1960-61 ed è uscito in 3^a Media nel 1965

“I MIEI SOGNI

Negli anni trascorsi a Resina ho sempre avuto dei desideri che non sono riuscito a rendere concreti. Sognavo di sfilare con il tamburo, con il moschetto e infine desideravo tanto la divisa completa. Ricorderete che i bambini della quarta e quinta elementare, come me, indossavano il maglioncino e senza giacca. Solamente quest'ultimo desiderio si avverò. L'anno che Villa Favorita chiuse, ci rimandarono a casa con quella divisa che amavo tanto. Quella divisa di cordellino, mi ricordava tanto papà.”

“Il primo giorno di collegio.

Ormai mia madre era andata via e incominciai ad inoltrarmi nel grande cortile dove gli altri ragazzi stavano giocando a pallone per prendere confidenza con quella che sarebbe stata per cinque lunghi anni la mia casa. Mia madre per farmi fare bella figura mi aveva fatto indossare il vestitino grigio chiaro della prima comunione, giacca con pantaloncini corti e tanto di fazzolettino bianco nel taschino. Percorsi il viale che fiancheggiava il campo sportivo e che portava dritto al laghetto dei cigni dove in un recinto era rinchiuso anche Bambi. Dopo un po' mi avvicinai ad una fontanella dove alcuni ragazzi in divisa stavano bevendo, ad uno di questi gli venne la pazza idea di premere sul beccuccio dello zampillo in modo che uno spruzzo di acqua si diresse verso di me bagnando il mio vestitino.

Ne nacque una colluttazione con schiaffi e pugni. Intanto qualcuno aveva osservato la scena e mi mandò a chiamare tramite mio fratello Nicola, già veterano, il quale mi riferì che dovevo andare dal Signor consigliere. Piano, piano mi avviai verso quel prete che stava sul ciglio del bordo del campo, abito nero, occhiali scuri me lo trovai di fronte alto e secco come una stecca da biliardo. Mi avvicinai e lui mi disse:” Tu sei “, ed io risposi:” Luigi Grasso” . Lu l'impassibile: “Tu hai picchiato quel ragazzo, sei punito”.

Invano cercai di fargli capire che avevo le mie buone ragioni e gli dissi: “Lui mi ha bagnato e io l'ho picchiato”. E Lui mi rispose: “Tu non devi usare le mani, ma devi riferire a me, per questa volta cinque giri di campo.” Io ero disorientato non avevo capito cosa dovevo fare e lui mi disse:” Devi girare intorno al campo cinque volte passando dietro le porte e davanti

a me”. Mi avviai mogio, mogio come per fare una passeggiata e incominciasti il primo giro passai dietro la prima porta e per poco non mi beccai una pallonata, poi arrivai sotto la grande quercia e quindi passai dietro l'altra porta e giunsi davanti a quel prete che stava lì sempre dritto con quegli occhiali talmente scuri che non si capiva dove guardava. Lo guardavo mentre gli passavo davanti quasi per dirgli:” Embè! che punizione è questa?”. Anche lui con il capo chino mi guardò e mi disse “Non così più svelto, correre, correre”. Incominciasti a correre ma nel frattempo pensavo “Ma questo che vuole” incominciasti a sentire la mancanza della protezione di mia madre che era andata via, mi sentii perso e scoppiasti in un pianto dirotto, arrivato alla grande quercia mi fermai e mi sedetti vicino ad essa. Arrivò mi fratello e mi disse”

Ma che fai vedi i pantaloni come li hai sporcati e poi che piangi “. Ed io con le lacrime agli occhi gli dissi:” Io me ne voglio andare “Intanto il fischiotto suonò tutti si avviarono verso il piccolo cortile ed io li segui con mio fratello. Così feci conoscenza con don Salvatore e iniziai la mia carriera di punizioni. Il giorno dopo mi guardai bene di avvicinarmi a lui, avevo paura che mi facesse continuare a fare i giri. Me ne stavo nello spiazzale dell'alza bandiera e lui sempre lì, dritto con gli occhiali scuri e muoveva la testa come l'occhio di un radar per controllare tutta la situazione. Quando vidi che puntava verso di me, per non farmi vedere mi nascosi dietro una delle due palme che erano affianco del palo della bandiera, ma non mi disse più nulla.

Aneddoto di Efisio Sanna entrato a Villa Favorita per frequentare la 5^a elementare e le Medie nell'anno 1953-54 ed è uscito in 3^a Media nel 1958

I Efisio Sanna

“Leggo con piacere che sarebbe bello raccontare alcuni momenti vissuti a Villa Favorita; credo che manchi il coraggio di scrivere aneddoti che ci riguardano personalmente. Voglio rompere il ghiaccio raccontandovi questo buffo avvenimento. Nel 1955 il sottoscritto e alcuni allievi passammo i mesi di luglio e agosto in collegio.

La mattina, dopo la colazione, prendevamo l'accappatoio e con un chierico andavamo al mare. Fare il bagno alle 9 del mattino non era il massimo, perché l'acqua era fredda, però ci divertivamo un mondo.

Al ritorno, mentre percorrevamo il bosco, alcuni di noi notarono delle piante di limoni selvatici. Presi dalla sete e dalla fame mangiammo quei frutti acerbi. Non raccontammo a nessuno ciò che avevamo fatto, ma non potemmo nascondere le conseguenze. Nel pomeriggio le nostre labbra si gonfiarono e l'acido del limone ci creò un fastidioso eritema che si evidenziò per diversi giorni. L'infermiere, a causa della sua ignoranza infermieristica, non sapeva che pesci prendere e ci domandava, con insistenza, se c'eravamo baciati vicendevolmente.

Alla fine confessammo il peccato, come fece Adamo, e, per punizione non ci fecero fare il bagno a mare. Chissà se qualcuno, leggendo, si ricorda di questo avvenimento?

Aneddoto di Maurizio Martelli entrato a Villa Favorita per frequentare la 2^a Media nell'anno 1953-54 ed è uscito in 5^a Ginnasio nel 1957

“Sono lieto di farVi rivivere i momenti del calcio a Villa Favorita, l'antagonismo tra i giovani allievi e i Superiori. Sono Cronache tratte dal nostro Giornalino. Iniziamo nel riportarvi una cronaca degli Allievi. Da Juvenilia n2 del 1° gennaio 1955

L'ANTAGONISMO SPORTIVO TRA SUPERIORI E ALLIEVI, NUOVA NOTA DI QUEST'ANNO DI GRAZIA

Qualche maligno vorrebbe che questa entusiasmante innovazione sia nata da qualche interrogazione generale, da voti mensili o giù di lì.; credetemi è stata solamente una brillante idea “d'ignota mente eletta” che ha permesso di lanciare questo stupendo ponte ideale, che porta allo stesso livello di sereno antagonismo atletico i compassati professori ed in quanto noi esuberanti allievi.

Per dar modo ai gentili lettori di rendersi conto di come ciò sia veritiero esporrò loro alcune fasi, momenti e giocatori passati alla storia in queste famose partite. In primo piano osservino quanto energico e vitale il Prof. Santoro, che, a delizia dei padiglioni auricolari degli spettatori, grida, urla, strepita, rimbrotta, esorta calorosamente, e... qualche volta piglia anche il pallone. Sempre nel campo dei magnati si osservano sullo sfondo Gennaro, impareggiabile e parabolico portiere coadiuvato nel suo difficile e rischioso compito dal sempre grande Ciccio, formando così l'impareggiabile “duo Blengio” (peccato che manca Mimì, si avrebbe così a buon mercato il “Trio Primavera”). Nel medio del verde rettangolo spiccano Nino dai “inanellati capei” ed i (quando mai?) virtuosi suoi compagni.

Osservino ora, senza spaventarsi, circondati da nubi foriere e di tempeste, i possenti centauri o, come dice un Superiore di mia conoscenza, i cavalli dell'Apocalisse formanti il massiccio schieramento d'attacco. Don Massaro, il rivoluzionario della tecnica del gioco, che sembra azionato da possenti turboreattori nelle sue strabilianti azioni fuori porta. Don Sessa, “la rotolante palla”, tanta è la foga che acquista nelle azioni senza fine. Infine, Don Capocci, soggetto interessantissimo, l'innovatore del gioco interno, che si distingue quando inizia una massiccia azione di disturbo, ...all'ungherese e quando chiude in una morsa d'acciaio i poveri avversari, con il ...catenaccio.

E dei nostri quid dicam????

Bravi ed impareggiabili, come sempre, nella loro opera di... macellai!!!!!! In un clima così caldo d'antagonismo così acceso, io non posso che augurarmi una sempre migliore riuscita di queste manifestazioni che fondendo due mondi diversi con l'amore e la comprensione reciproca ritemprano sia i corpi che gli spiriti.

Chi ricorda le squadre dei Superiori dell'Epoca? Chi erano Ciccio, Gennaro e Mimì?

Penso che il cronista si riferisca ad una partita del dicembre del 1954.

13 gennaio 1955: GRANDIOSO ED EPICO INCONTRO CALCISTICO TRA SUPERIORI E ALLIEVI. Hanno perso i primi clamorosamente, che la virtù, l'audacia, la prestazione generosa è stata tutta degli Allievi. Il punteggio è stato netto: Allievi 5 – Superiori 3.

Terreno pesante. Tempo umido. Foltissimo il pubblico. Grasso l'incasso. Arbitro: Prof. Gaetano Tristano.

Dopo il tanto bene detto sugli agonistici e simpatici incontri calcistici, tra Superiori ed Al-

lievi, il sig. Direttore ha voluto che si riprendessero al più presto, e questa mattina, accolti da fragorosi battimani, sono scesi in campo gli eroi. Capitan Bindocci guidava gli Allievi; Capitan Massaro i Superiori. A dirla con un arguto (sic) allievo-poeta “sembravano mitologici dei discendenti dall’Olimpo.”

L’inizio, in verità, è stato parecchio...moscio. Si preannunziava una partita sciatta e ... scialba. Era evidente il disuso del pallone. I clamori gli incitamenti e le eccitate recriminazioni, però, del pubblico hanno ridato agli 11 leoncelli (che tali sono diventati!) il coraggio e la combattività. Ed il gioco (anche se un po’ nervoso) s’è fatto bello, brioso, produttore. Tanto è vero che a solo 10 minuti del primo tempo, a seguito di un bel tessuto lavorio di passaggi, il bravo Francone G. con una potente sventola, mandava in rete il pallone e mandava... in bestia gli 11 magnati, che finalmente cominciavano a svegliarsi. Al 17° castagna, su azione di contropiede..... segnava e salvava la faccia dei Superiori.

Ma a soli 5 minuti di distanza il veloce Colonna, dopo bellissimi passaggi, annullava il pareggio ed aumentava il malumore dei barbuti...seniori. Il secondo tempo è stato caratterizzato da una maggiore combattività nelle due parti. Propositi feroci e dinamitardi venivano sussurrati e ... non sussurrati. Il Prof. Santoro era furente e reclamava (ad altissima voce s’intende!) una maggiore coesione ed impulsività. A mozzargli.... il fiato ha pensato ancora Colonna, che sul passaggio del guizzante Cerulli, segnava il terzo goal e mandava..... fuori di sé il Prof. Santoro, che, bestemmiando in tutte le lingue, passava all’attacco. E ce l’ha messa tutta, ma proprio tutta! E qui, occorre dirlo.

Il Prof. Santoro è stato l’uomo della partita! La sua prestazione non poteva essere più generosa: S’è mostrata interamente. È stato, infatti, il capitano coordinatore, giocatore, suscitatore di energie ecc. ecc.... In una parola, ha voluto smentire in pratica una dei più attivi nostri corrispondenti: Martelli. Su rimessa in gioco, Il Santoro passava ad Antonio che perfidamente violava la rete, difesa sempre strenuamente dal mastodontico Fanucchi, che s’è rivelato un portiere di qualità eccezionali! Aumentato il mordente, il gioco diventava alquanto fallosso.

E proprio da un fallo su passaggio di Vicario A. e dello scattante Florimonte (da cui, però, ci si aspettava almeno un goal!) ancora e sempre Colonna segnava il quarto punto. E pure da un altro fallo, su passaggio dell’indomabile Prof. Santoro, Don Massaro che per la verità non era in giornata, e che non è stato che l’ombra del Don Massaro che conosciamo!!! Mandava in rete.

Per qualche minuto il gioco si faceva accademico: Ma i leoncelli non erano ancora sazi. C’era ancora una parola da dire, e chi l’ha detta Francone G. che dopo passaggi bellissimi di Cerulli, Florimonte, Colonna e Vicario, dava il via ad un imparabile direttissimo contro il povero Gennaro febbricitante. La misura era colma, e l’arbitro, che con mano ferma e con oculatezza aveva diretto l’incontro, dava il finis. Rallegramenti vivissimi agli allievi, che sono stati meravigliosi e hanno fatto esultare il nostro...vecchio cuore e l’augurio che la vittoria di oggi sia la prima di una lunga serie di vittorie nel campo morale, disciplinare e scolastico. Ai Superiori quid dicam?

L’augurio che la sconfitta di oggi serva a far loro ritrovare la coesione, l’ardire, la virtù di sempre.

Il Cronista

GATRIS da T.

Aneddoto di Giovanni De Persiis entrato a Villa Favorita per frequentare la 5^a Elementare nell'anno 1961-62 ed è uscito in 3^a Media nel 1965

Ho parlato poco fa' con Antonio Irlanda, non lo conoscevo perché abbiamo frequentato Villa Favorita in anni diversi ma ... per chi avesse avuto la possibilità di ascoltarci, eravamo due vecchi e cari amici da sempre! Sarà lo spirito di Villa Favorita?

Comunque egli mi ha spinto a raccontare un aneddoto di cui gli accennavo: dunque vediamo chi ricorda di un famoso sciopero della fame? Ricordo che iniziò perché una sera trovammo dei vermi nella minestra (mi pare fosse il risotto) così decidemmo di rifiutare il pasto e platealmente ogni tavolo rifiutava il cibo impilando ad inizio tavolo i piatti vuoti uno sull'altro; naturalmente non morivamo di fame anzi, mai mangiato bene come in quell'occasione perché i nostri compagni di classe, esterni, ci portavano di nascosto il mangiare dalle loro case, erano solidali con noi nonostante la minaccia di punizioni; non ricordo quanto durò qualche giorno, non tanti ma nonostante la nostra giovane età, dimostrammo di saper essere uniti! Chi ricorda l'episodio?

Una domanda per tutti: chi era il migliore a fregare i mandarini dagli alberi che erano nell'orto a sinistra del campo di calcio? E ricordo anche una volta i finocchi (gli ortaggi naturalmente), si saltava la rete e ... a me i finocchi non piacevano al contrario dei mandarini ma come può un ragazzino a quell'età, rinunciare quando ti apostrofano con "non vieni perché hai paura vero?" No non si può!

Aneddoto di Claudio Palma entrato a Villa Favorita per frequentare la 5^a Elementare nell'anno 1962-63 ed è uscito in 3^a Media nel 1966

Ascoltando oggi dopo 45 anni una canzone dei TRASHMAN "SURFING BIRD" mi sono ricordato che la domenica mattina durante la ricreazione dopo la messa e la colazione si metteva della musica e tra queste ci fu anche la scandalosa "surfing bird" che il direttore Modestino Cerra ne era disgustato. incredibile ancora oggi è di moda...

Aneddoto di Pino D'Alessandro entrato a Villa Favorita per frequentare le Medie nell'anno 1962-63 ed è uscito in 3^a Media nel 1965

Oggi si celebra la ricorrenza di Maria Ausiliatrice. Noi la celebravamo come una delle festività più importanti dell'anno. C'era un clima di strana eccitazione derivata dal fatto che forse mancava poco alle nostre vacanze estive.

La mattina del 24 (e se non capitava di domenica si andava a quella successiva) a colazione un tortino in più insieme al cacao già faceva la differenza. Poi ci si schierava sullo scalone per l'alzabandiera dove la macchia grigio-verde scura del panno e della lana della divisa quotidiana invernale aveva lasciato il posto al cachi della camicia e del pantalone in cotone, sorretto sempre, da una cinta in corda piatta con fibbia ad anelli semicircolari, la cui funzione risultava sempre molto complessa.

In quel giorno generalmente si organizzava una partita di calcio dove la nostra nazionale incontrava i ragazzi dell'oratorio. Prima dell'incontro e durante tutta la ricreazione l'amico

Bruno Maggio saliva in Direzione (lo faceva anche tutte le festività) e sul grammofono ivi posto, faceva girare i microscolto a 78 giri che irradiavano sul cortile, tramite i grossi altoparlanti, arie musicali, che passavano, dalle melodie sinfoniche a marce militari (Parata d'eroi, la marcia dei Carabinieri, e americane di Philippe Sousa) a quelle che nell'ultimo periodo di apertura in piena sintonia con gli anni 60 sembravano pezzi più aggiornati (Paul Anka, Henry Bellafonte, Petula Clark). Chi non era interessato alla partita giocava a tennis o si divertiva sui pattini girando intorno alla statua di Domenico Savio.

Alcuni i si addentravano nel boschetto che profumava di erba fresca e ormai già pieno di vita e di rumori. C'era anche chi "visitava la voliera, rincorreva le peperelle del laghetto che scappavano ad ali spiegate impaurite, venendo invano e regolarmente ripresi dal Don Pentecoste, che per l'occasione dava una sbirciata alla scena e un'altra al breviario. La cronaca della casa ricorda che nell'anno 1961 nel pomeriggio di quella giornata si andò a teatro dove venne proiettato il film Senza Famiglia (riveduto e corretto oggi per i nostri nipoti come "Dolce Remi) Quindi alle 18 si celebrava la messa vespertina. In quella e in altre occasioni veniva cantato con coro a due voci (uno dai soprani-contralti e l'altro dai basso e baritono) per la Santa Vergine la canzoncina "Nome dolcissimo".

Si diventava (ci sembrava tale) grandi quando si passava a cantare dal primo al secondo coro. Poi quindi secondo la ricostruzione di quella giornata si apriva la processione che si inoltrava per i viali della villa alla quale partecipavano anche i tanti residenti di Ercolano, Portici e Torre del Greco, tutti che con una torcia intenti a formare un lungo corteo. Gli allievi della Favorita per l'occasione scrivevano dei bigliettini nei quali erano segretamente annotate le proprie personalissime intenzioni.

Esse venivano offerte così alla Santa Vergine, e a sera i predetti bigliettini a fine della processione e dopo i tanto attesi fuochi d'artificio venivano bruciati. Ognuno oggi è libero di pensare se quel tipo di educazione religiosa fosse adeguata o meno, ma personalmente oggi ricordo alcune di quelle ricorrenze con tanta malinconia. Forse non è per la Cerimonia fine a sé stessa, ma per il rimpianto che ognuno sente per una tenera e giovane età passata forse troppo in fretta.

Aneddoto di Guido Boccadifuoco entrato a Villa Favorita per frequentare la 4^a Elementare nell'anno 1964-65 ed è uscito in 5^a Elementare nel 1966

A dirla proprio tutta, non era assolutamente una notte buia e tempestosa anzi, non lo era per nulla. Nella volta celeste, nera, brillavano una miriade di stelle. Eravamo già in primavera inoltrata e come il solito avevamo recitato le preghiere in cortile.

Raggiunta la camerata per goderci il "meritato" riposo (non saprei quanto meritato), notai che le finestre prospicienti sul cortile, erano aperte ma non mi preoccupai, soffiava un'aria tiepida. Mi spogliai, sistemai i vestiti sulla sedia, misi le scarpe vicino al mio armadietto e indossato il pigiama, mi recai in bagno per lavarmi la faccia e i denti. Fatta pipì, tornai nell'androne della mia cameretta e mi misi a letto.

Quando il sonno stava per vincere l'esuberanza giovanile, un urlo ripetuto echeggiò squarciando il silenzio: <<Un pipistrello, c'è un pipistrello!>>. Una piccola bestiola volteggiava sfiorando le luci notturne che erano accese. Tali mammiferi volanti, non hanno una vista sviluppata e quindi svolazzano irregolarmente, emettono ultrasuoni che gli consentono di

evitare ogni ostacolo (non le prede). In quella penombra, il bisbiglio generale e le sensazioni di panico avevano coinvolto tutti. Nel trambusto che ne seguì, di bocca in bocca, circolava la notizia che quel piccolo animaletto, per alcuni ripugnante e assetato di sangue, potesse afferrarsi ai capelli e non staccarsi più (credenza popolare).

I vampiri esistono, in natura, sono una delle specie che vivono quasi esclusivamente nell'America latina, si nutrono prevalentemente d'insetti quando, però, non trovano sufficiente cibo ripiegano sui bovini, ai quali provocano piccole lacerazioni e succhiano il sangue (in rari casi, attaccano l'uomo).

E se fosse entrato il principe di Valacchia (Dracula) a essersi trasformato in pipistrello? Certo che no! Una paura folle mi prese, tuttavia bastò poco per calmarmi, avevo i capelli quasi rasati e, vilmente, mi ero già coperto con il lenzuolo, evitando ogni rischio reale o falso che fosse. Di lì a poco la bestiola, spaurita, non avendo trovato nulla di cui nutrirsi, volò riacquistando la libertà. Anche l'assistente, che si era preoccupato, ci rassicurò ma per maggiore tranquillità accostò i vetri delle finestre.

Fu allora che il silenzio, signore delle notti, lasciò il posto a Morfeo che mi cullò tra le braccia aiutandomi a far vivere i sogni.

Un diario originale di Giovanni Bruschetta che descrive la vita di collegio nel 1961 entrato a Villa Favorita per frequentare le Medie nell'anno 1958-59 ed uscito in 3^a Media nel 1961

Lunedì 9 gennaio 1961. I Superiori durante le vacanze di Natale hanno deciso di cambiare l'orario giornaliero. Oggi è cominciato quello nuovo:

alzata ore 6,15- Messa alle 6,45-colazione alle 7,30 –poi ricreazione, seguita per gli Interni da studio e scuola. La scuola (e questa è la novità) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì comincia alle ore 9 e finisce alle 14, mentre nei giorni di martedì giovedì e sabato si svolge dalle ore 9,50 alle ore 14; però a mezzogiorno ci sarà una ricreazione di mezz'ora, nella quale si farà una merendina. Ho spedito la mia prima lettera a casa dopo le vacanze. Sono stato un po' triste, ma spero che mi passi presto la nostalgia della mia casetta e famiglia, perché così (mi sembrerà che) il tempo volerà veloce e potrò rivedere al più presto i miei cari.

Giovedì 12 gennaio. Oggi è stata la festa del Signor Direttore (cioè il suo onomastico). Ci siamo alzati alle 6,15 perché gli esterni dovevano essere puntuali all'orario della scuola. Il Direttore ha celebrato la messa ed io con Russo grande e Ricci abbiamo portato in mano le bandiere (noi ci siamo messi in divisa). Finita la messa Cei ha fatto un discorsetto al Direttore, che ha risposto ringraziando Cei e noi tutti. Come colazione c'è stata una bella tazza di cacao e ci hanno dato anche le caramelle. Dopo ci sono state tre ore di scuola, l'ultimo studio. Ho fatto alle 14 un ottimo pranzo: antipasto, pasta al forno, carne con patatine, frutta, dolce.

Alle 17,45 abbiamo visto una divertente commedia "gialla", recitata dagli studenti (per farsi prete) di Castellamare. Era intitolata "Spia 36".

Venerdì 13 gennaio. Giornata discreta. Nulla di particolare. Si continua a seguire il nuovo orario. A scuola nessuna interrogazione per nessuno, anche perché ieri non c'è stato tempo di studiare. Ho fatto delle partite un po' movimentate con i miei soliti compagni di giuoco: Esposito, Merlonghi, Giandomenico, Cristiano, De Rosa, (in questi giorni si sono uniti) Aronica e Fazio, Michelli e Di Domenico, Primerano, Manfredi.

Sabato 14 gennaio... A scuola sono stato interrogato in italiano sulla poesia "Il sabato del villaggio, che ho recitato discretamente (perché lunga); peraltro ho fatto ridere tutta la classe dicendo le parole <garzoncello schifoso> invece di <garzoncello scherzoso>. C'è stata la doccia dopo la ricreazione delle 4,30. Ho fatto una bella confessione. In serata sono stato triste ripensando alla sera del sabato scorso quando ero alla stazione con i miei cari.

N.B. In questi giorni le mie partite sono state molto movimentate perché tutti, chi più chi meno, facciamo i caproni.

Domenica 15 gennaio. Giornata buona. C'è stato però, con mio grande dispiacere, cattivo tempo, e perciò ho fatto le ricreazioni in palestra. La sera ho visto il film "La locanda della 6^a felicità". Parlava di una missionaria andata coraggiosamente da sola in Cina. Mi è piaciuto abbastanza.

Lunedì 16 gennaio. Giornata discreta: è tornato il sole! A scuola sono stato interrogato in matematica e ho risposto benino (anche se avevo studiato poco). Ricordo che prima di essere interrogato Esposito mi ha detto: <Stai zitto e lasciami ripassare, anzi studiare>. Ed io: <Se interroga te, interroga anche me!> Ed infatti ha interrogato tutti e due (strano eh?). Ho ricevuto una lettera della mamma, sono contentissimo ed ho risposto subito.

Martedì 17 gennaio. Giornata buona. A scuola nessuna interrogazione. Ho giocato delle belle partite con i miei soliti compagni: Esposito, Giandomenico, Merlonghi (Luna), Manfredi, De Rosa, Michelli, Di Domenico, Berardi, Primerano; in questi giorni si è unito anche Bonelli Ernesto. Le partite sono state come sempre movimentate. Domenica sera ho portato i miei fumetti in camerata per ordine del sig. Consigliere: ogni giorno mi sbrigo a fare le pulizie per poter leggere, nel tempo che rimane, un po' di giornalino

Giovedì 19 gennaio. Giornata piena di sole, ma freddissima di sera e specialmente di mattino. Alle 14,30 ho fatto una partita movimentata (almeno per me) perché giocava Denti Ambrogio (il super-caprone). Io mi ero messo in porta e in una entrata mi è caduto il carro-armato del suo corpo.

Venerdì 20 gennaio. Giornata decisamente cattiva (anche se splendeva un bel sole). La mattina un gran freddo e tutto il campo era coperto di brina. A scuola, nell'ora di disegno, è successo quello che mi ha rovinato la giornata: il professore mi ha richiamato alcune volte perché parlavo con Esposito; mentre non rimproverava affatto i suoi favoriti ... Ad un certo punto dice: <Bruschetta ed Esposito volete finirla? Sembrate delle coramelle!> Tutti i ragazzi si mettono a ridere ed io non riuscendo a fermarmi faccio una bella e forte risata. Il professore mi ordina allora di presentarmi al consigliere assieme ad Esposito. Il consigliere ci ha rimproverato e punito con 20 giri di campo.

Mercoledì 25 gennaio. A scuola non sono stato interrogato in nessuna materia (e meno

male! Ieri avevo studiato poco a causa del mal di testa). Questa mattina ho avuto ancora il mal di testa: solamente dopo le 16 mi è passato. Alla ricreazione delle 16,30 ho chiesto a Cei di farmi giocare col suo pallone, giacché avevo dimenticato di prendere quello di Esposito, ed egli me lo ha negato, proprio lui che credevo un amico...

Giovedì 26 gennaio. Giornata discreta. Sono preoccupato perché la mamma non ha ancora risposto alla mia lettera. A scuola nessuna interrogazione per me. Questa notte son fuggiti dal collegio diretti a Roma Di Gioia e Cordaro. Sono stati acciuffati dalla polizia (avvisata dal Direttore) nella stazione di Formia. Ho fatto scarse ricreazioni in palestra.

Martedì 31 gennaio. Festa di don Bosco. Grande notizia: Appena sceso dalla camerata il S. Consigliere mi ha eletto "Campanaro", in sostituzione di Fazio e alle 16,30 ho suonato per la prima volta la campanella elettrica. La mattina si è svolta la partita tra allievi e Superiori, vinta dagli allievi per 5-4. I Superiori: Catechista, Don Alfano, Il nipote del Consigliere, Don D'Aggruma, Prof. Rossi, Il ragazzo Salvatore, il prete "Dracula". Gli allievi: Cataldo, Palma, Perico, Rotondi, Caporale, Puxeddu, Molinaro. Pranzo buono con pollo e pasta al forno. A sera ho visto un film discreto <Il vecchio e il mare>, film un po' monotono.

Domenica 5 febbraio. Ho giuocato due belle partite di calcio: la prima con la mia squadra di campionato contro Perico (Milan) abbiamo pareggiato per 2-2 perché dopo un poco dall'inizio del secondo tempo Cataldo, Deida, Musumeci si son ritirati per le imbroglierie dell'arbitro, nipote del consigliere; la seconda l'ho giuocata con la 3^a media contro la 2^a e per sfortuna abbiamo pareggiato 2-2. La sera è stato proiettato il film "Le avventure di Gulliver", che per la verità non mi è piaciuto molto.

Lunedì 6 febbraio. A scuola per me nessuna interrogazione. Ricreazioni un po' lisce: sono stato in porta ed ho parato qualche tiro di Esposito, Sisso, Berardi, Manfredi. Nulla di particolare, soltanto ho saputo a scuola di aver preso 6 nel compito di matematica.

Giovedì 9 Febbraio. Giovedì Grasso! C'è stata scuola purtroppo...! Ma a tavola ci è stato servito un buon pranzo (non ottimo però): lasagne al forno, salsicce, frutta e un cioccolatino. Alla sera abbiamo visto il film(divertentissimo) "Io e il generale". Mi sono divertito molto. Piuttosto soddisfatto sono andato a dormire (momento più bello di tutta la giornata per tutti i giorni). In questo periodo ho avuto malinconia perché desidererei trascorrere il Carnevale (e veramente tutto l'anno) a casa!

Sabato 11 febbraio. Conciliazione tra Stato e Chiesa (Patti Lateranensi) + Festa della Madonna di Lourdes. Si è fatto una gita. Alle 8,15 circa si è partiti con l'autobus e siamo andati a Pompei, nella cui cattedrale ho ascoltato la s. messa. Dopo si è fatto colazione, quindi ci è stato accordato il permesso di poter comprare qualche souvenir. Ho mandato una bella cartolina alla mamma ed ho comprato un ricordino di £.150. Abbiamo visitato il campanile (300 e più scalini). Ci siamo poi recati presso l'istituto di Castellamare, qui dopo pranzo si è svolta la partita tra ragazzi e aspiranti preti: hanno vinto i preti per 5-0. Di sera siamo andati nell'istituto di Torre Annunziata e abbiamo visto una commedia.

Domenica 13 febbraio. Giornata buona. Di pomeriggio c'è stata la partita terza media contro la seconda, purtroppo abbiamo perso per 3-0. Di sera ho assistito alla recita filodrammatica fatta da: De Rosa, Cei, Ricci, Fasano, Bonelli Giacomo, Fidanza piccolo, Arena, Giacobbone.

Martedì 14 febbraio. Ultimo giorno di carnevale! Ci siamo alzati purtroppo alle 6.15. Noi

interni abbiamo avuto solamente due ore di scuola (l'anno scorso niente). Si è fatto compito di matematica e l'ho svolto abbastanza bene (non ho completato una espressione). È capitato purtroppo un incidente a P. con il prof di matematica. Ed è stato menato da questo nella sua camera con la sedia. Alle 5 pom. si sono svolti i tradizionali giochi: veramente ne ho vinti ben pochi. Alla sera abbiamo assistito a una divertente commedietta preparata dal Consigliere. Gli attori: Deidda, Manca, Mastrantonio, Cataldo, Rotondi. A sera, mentre si sparavano gli ultimi petardi, è successo un incidente a Lai: dei petardi gli sono scoppiati in tasca ed è stato portato in ospedale.

Mercoledì 15 febbraio. Ricomincia la monotona vita del collegio. Ieri ci siamo coricati un po' tardi, perciò ci siamo alzati alle ore 7. Alle ore 8,30 abbiamo osservato in cortile l'eclisse solare e alle 12,30 abbiamo visto quella totale alla televisione. Il sig. Consigliere ci ha comunicato a scuola i voti del 1° mese, ho avuto due insufficienze. Mi devo impegnare di più perché prima di Pasqua dovrò affrontare gli esami semestrali.

Sabato 18 febbraio. Giornata buona. Ho trascorso le due ricreazioni grandi a giocare con Ruffo a pallone, però in un campetto e con le regole del tennis. Ho fatto alle 4 una bella doccia.

Mercoledì 22 febbraio. Dopo la scuola e il pranzo ci siamo messi in divisa per fare una passeggiata. La mia squadra era diretta alla Villa, ma era chiusa; siamo andati allora al porto di Resina, dove abbiamo fatto una fotografia in gruppo. Al ritorno avendo una forte fame ho comprato una ciambellina napoletana e mi sono un po' sfamato. Da domani cominciano gli esercizi spirituali.

Giovedì 23 febbraio. Son cominciati gli esercizi spirituali. Alzata alle 7. Il maggior tempo della giornata si è trascorso, in chiesa, dove abbiamo recitato le preghiere oppure si è ascoltato le prediche (quattro). Così sarà anche il venerdì e il sabato. A studio ho letto un giornale, pieno di sogni di don Bosco o di avventure vissute da giovani cristiani o da salesiani. Ho ricevuto una lettera della mamma e mi sono assai rallegrato.

Venerdì 24 febbraio. Negli esercizi spirituali, a ricreazione, non si è potuto giocare a pallone. Si poteva giocare a palline (anche a ping-pong), il Direttore ce ne ha regalato 10 ad ognuno di noi. Abbiamo guardato alcuni filmini su Don Bosco e i suoi sogni, anche ieri ne abbiamo visti due. A studio ho riportato le prediche sul quaderno, che i superiori mi hanno regalato perché poi, ogni tanto, le rivedessi attentamente.

Domenica 26 febbraio. Alla mattina ho ascoltato la Messa celebrata dall'Ispettore Don Marrone. Ho fatto la s. comunione. Abbiamo salutato i due predicatori (uno di Torino, l'altro di Milano). Ho disputato una partita di campionato: ho vinto contro la squadra di Fabbro per 5-1, ho segnato un goal e ora sono primo in classifica.

Martedì 28 febbraio. C'è stata soltanto un'ora di scuola, nella quale il professore ci ha letto il programma degli esami semestrali che inizieranno giorno 10 marzo. Nelle altre ore abbiamo eseguito un esame di psicologia. È venuto un giovane Salesiano specializzato in questa materia, prof. Universitario per esaminarci. Ci sono stati consegnati dei fogli, con

delle domande: sono andato così così. Il professore di lettere ci aveva avvisato che oggi ci sarebbe stato compito d'italiano: lo abbiamo fatto alle ore 17,45 a studio e si consegnerà domani mattina. Il tema: Folle in delirio, una partita di calcio.

Sabato 4 marzo. A scuola non sono stato interrogato. Ho saputo di aver ottenuto 6 nel compito d'italiano. Dopo pranzo e dopo la ricreazione ho fatto una bella doccia. Ho studiato o meglio ripassato la memoria del francese. Mi vado sempre più decidendo di andare a casa per Pasqua; nella prossima lettera dirò a mamma che sono intenzionato a passare le vacanze in Sicilia. Spero che acconsentirà.

Domenica 5 marzo. Tutto regolare! Dopo pranzo ho giocato una partita di calcio: Cataldo, il capitano, è stato espulso, ma abbiamo vinto lo stesso per 4-2. Siamo primi assoluti! Ho saputo da Scalici che per andare alla stazione da qui basta prendere il 155, mentre per ritornare in collegio occorre prendere il 153 dalla stazione. Questo mi porterà agli scavi di Ercolano, da lì dovrò andare a piedi.

Martedì 7 marzo. Nulla di particolare. A scuola il prof. di lettere, mantenendo la parola, non ha interrogato, anzi ci ha concesso l'ultima ora per studiare. Alla ricreazione del pomeriggio mi sono infuriato giocando a palline e mi sono bisticciato con Elpidio; sono stato per un bel po' triste e con i nervi, mi sono calmato quando ho fatto la pace. A tavola parlando con il mio vicino mi è venuto questo pensiero: <Che ci vengo a fare il prossimo anno in collegio, se devo andare a scuola fuori? E meglio rimanere a casa, anche perché sono STUFO di stare in collegio.

Mercoledì 8 marzo. Mi sto impegnando a studiare tutte le materie. Ecco l'orario degli esami: Venerdì compito di italiano. Sabato versione italiano-latino. Lunedì compito di francese (mattina), disegno (pom.). Martedì versione dal latino. Mercoledì c. matematica. Giovedì e venerdì esami orali.

Martedì 14 marzo. Esami. C'è stato compito in classe: versione dal latino. Ho avuto a disposizione 3 ore e mezza e l'ho fatta bene, anche perché ne avevo già preparato metà nello studio del mattino. Ho saputo qual era la versione da F. che di mattina è andato in camera del consigliere di nascosto e ha visto tutto. Alla ricreazione del pomeriggio sono andati in camera del consigliere G. e M. e hanno constatato che nella versione italiano-latino G. ha ottenuto 7,5 e M. 6.

Domenica 19 marzo. Festa di S. Giuseppe. Onomastico del sig. Consigliere e di Don Pignataro. Dopo pranzo ho fatto una bellissima partita di calcio: ho segnato due stupende reti. Alla sera si è visto un film, che avevo già visto, e non mi è piaciuto anche perché tutto tagliato (un film western).

Lunedì 20 marzo. A scuola alla terza ora si è svolta una festicciola in III media per festeggiare l'onomastico dei nostri due professori. Sono stati offerti paste e marsala. Alle ore 17 è arrivato il gen. Tirelli, che ha tenuto un discorso. Ci ha detto fra l'altro che tra un mesetto e mezzo faremo una gita a Roma.

Domenica 27 marzo. Domenica delle Palme. In chiesa è stata celebrata la Messa solenne. Alle ore 10 è arrivato il generale Tirelli con il gen. De Martino (in sostituzione di Boschetti), che presiede la zona dell'Italia meridionale. Dopo ho giocato una bella partita di calcio, vincendo per 4-3: la mia squadra è sempre prima in classifica, purtroppo non ho segnato

nessuna rete. A sera ho visto un bel film di cow boys:” Il giorno maledetto”

Giovedì 29 marzo. Inizio delle VACANZE PASQUALI. Ci sono state 3 ore di scuola, dopo ci si è messi in divisa, poi c'è stato il pranzo.

Dopo chi voleva ed aveva la libera uscita poteva andare. Che gioia! Che Felicità! Son tornate finalmente le vacanze. Si va a casa!

Evviva le vacanze, abbasso il collegio e la scuola! Sono contentissimo pur sapendo che i giorni di vacanza sono solo cinque... pazienza.

L'importante è di trascorrerle a CASA e bene.

Sono uscito finalmente dal collegio assieme a Palma e Mastrantonio alle ore 13. Abbiamo girato Napoli e abbiamo fatto anche delle belle foto. Alle ore 17 essi son partiti ed io mi son recato al cinema. Ho poi preso il treno delle 21. Sono arrivato alle ore 7 del mattino alla stazione di Giardini, atteso da mio cognato Nello.

Domenica 9 aprile. Mi sono meravigliato moltissimo dell'orario in cui ci hanno fatto alzare i Superiori: ore 6,30 (invece delle 7).

Mi sono arrabbiato un poco. Ho disputato una partita nell'oratorio contro gli esterni, perdendo per 4-2. Ho visto un film che mi è piaciuto abbastanza:” Un uomo che visse nel futuro”. Mi sono divertito.

Mercoledì 12 aprile. A scuola nessuna interrogazione per me. Il cielo è stato nuvoloso tutto il giorno, come lo è stato ieri ed avantieri. Ho giocato a palla a volo e ho bisticciato con gli avversari, specialmente con Merlonghi, il romanaccio. E sono stato di cattivo umore. All'ultimo studio ho avuto il desiderio di leggere il giornalino di Cucciolo, che avevo visto leggere a Cataldo, e l'ho letto di nascosto, giacché è proibito.

Martedì 18 aprile. Giornata discreta. Il cielo è stato tutto il giorno annuvolato. Ho passato la ricreazione delle 14,30 a palla a volo. Con numerosi compagni, tutti di terza media: Ruffo, Pilotti, Palma, Fabbro, Molinaro, Bonelli E. Giandomenico, Manfredi, Sisso, Michelli, Di Domenico, Aronica, De Rosa. Esposito non è ancora rientrato dalle vacanze. A sera sono stato cambiato di posto in studio, perché i banchi della mia fila sono stati tutti levati. Sono capitato vicino a Stampacchia Enrico. Sono ora in una posizione migliore.

Domenica 23 aprile. Festa del Sig. Direttore, festa della Riconoscenza. Alzata 6,30. Dopo Messa solenne. Quindi colazione: cacao, biscotti. Dopo grande partita: Nazionale A collegio contro Nazionale A Oratorio. La partita si è conclusa col risultato di 2-2.

C'è stato un bel pranzo: antipasto, pasta al forno, carne con contorno, arancia e mela, coppa di gelato, birra. A sera grande spettacolo.

Operetta recitata dai chierici di Castellamare, con l'aiuto dei giovani di Villa Favorita: La grande corsa, con la musica di Don Vitone. Con l'orchestra sinfonica di Napoli. Mi sono divertito.

Martedì 25 aprile. Anniversario della Liberazione. Giorno di vacanza. Dopo la colazione

c'è stata una partita di campionato: Juve-Milan finita 6-2. Studio e pranzo discreto. Dopo pranzo ho giuocato una partita di campionato con il Bari contro il Torino (Palma). Purtroppo, per la prima volta, ho perso. Il Torino, ultimo in classifica, vincere il Bari, 1° in classifica!

Alle 15,30 ho visto alla televisione tutta la partita Italia-Irlanda del Nord, vinta dall'Italia per 3-2. Ha giocato anche SIVORI. I goal: Italiani sono stati segnati da Stacchini, Sivori. A sera il film "L'arciere del re".

Sabato 6 maggio. Festa di S. Domenico Savio. È stato un giorno di vacanza per noi interni. Purtroppo ci siamo alzati alle 6,15 perché gli esterni dovevano andare regolarmente a scuola. Di mattina c'è stata una ricreazione lunga di un'ora. Ho giuocato a pallone con i soliti compagni: Cei, Giandomenico, Berardi, De Rosa, Manfredi, Cristiano, Tarascio, Merlonghi, Aronica. Alla fine le due squadre si sono bisticciate... Mi sono tagliato i capelli. Ho fatto un bel pranzetto: antipasto, pasta al forno, pollo frutta (ciliegie e nespole), birra, gelato. Prima di cena abbiamo visto un bel filmine a cartoni animati. Dopo cena un discreto film: "Appuntamento in paradiso".

Mercoledì 10 maggio. Gita a Roma. Alzata alle 3,15. In divisa, siamo partiti alle 4,15. Sono capitato al primo posto a destra dell'autobus n.1 con Giacobbone. A Latina ci siamo fermati per la colazione. Siamo giunti a Roma verso le ore 10. Ci siamo recati direttamente al Vaticano, nella Basilica di San Pietro. Qui c'è stata l'udienza del Papa e sono stato colpito dal viso placido, buono e dolce del Papa. Siamo poi saliti in cima alla Cupola. Ci siamo recati dopo nel meraviglioso collegio di Ponte Mammolo, dove abbiamo pranzato molto bene. Nel pomeriggio abbiamo visitato lo zoo.

Giovedì 5 maggio. Ieri sera abbiamo ascoltato la Messa al Tempio di Don Bosco a Cinecittà. Dopo si è fatto ritorno a Ponte Mammolo dove si è cenato e dormito nei letti dolcissimi di Permaflex.

Oggi alzata alle 6,30. Ci siamo recati quasi subito alle grotte sotterranee di S. Callisto, dove abbiamo ascoltato la s. messa. Dopo abbiamo visitato la Basilica di S. Paolo, quindi i collegi del sacro Cuore e Pio XI. Qui abbiamo avuto in regalo due pacchi di caramelle.

Alle 12 in punto siamo andati all'Altare della patria, costruito in onore di Vittorio Emanuele II, ai cui piedi abbiamo posto una corona in omaggio al Milite ignoto. Abbiamo pranzato a Frascati. Poi il ritorno in collegio dove siamo arrivati alle 11 di sera.

Sabato 13 maggio. Alla ricreazione delle 8 io e Tarascio siamo stati chiamati da Sig. Farina, che ci ha avvisati che dovevamo mettere la divisa per andare a fare i raggi al ginocchio, che ci fa male. Perciò non ho fatto scuola. Il risultato dei raggi si saprà verso lunedì o martedì.

Mercoledì 17 maggio. Ho giuocato a palla a volo nell'ora di ginnastica. Alle 14,30 ho giuocato a pallone nel campo di ping pong.

Ho saputo da Arena che sua sorella nel collegio di Torino ci sta male; ha detto che sta frequentando il primo anno di collegio, ma sua madre la leverà quest'anno stesso. Ha detto pure che lassù disprezzano moltissimo i meridionali, perciò si trova disagiata e l'hanno presa di mira anche per la scuola, dove prima andava bene e ora piuttosto male.

Giovedì 18 maggio. Ho trascorso le ricreazioni non facendo niente: ho passeggiato con i miei compagni Palma, Ruffo, Piotti, i due Stampacchia, Ricci. Esposito non è ancora tornato dalle vacanze; sono sicuro che non tornerà più. Alla sera abbiamo visto due documentari sulla Cina (fuori programma) e mi sono abbastanza divertito.

Domenica 28 maggio. Dopo l'alza bandiera, è avvenuta la premiazione delle prime due squadre di calcio di A e di B. Ho ricevuto così una bella medaglia d'oro (placcata, si capisce!). Verso le 10,30 mi sono recato con altri pochi compagni a Napoli nella chiesa di S. Chiara per ascoltare la Messa in ricorrenza della festa dell'Orfano di Guerra. Di sera c'è stata una bella processione in onore di Maria Ausiliatrice.

Mercoledì 7 giugno. Alla mattina è sorto un incidente: poiché ho insultato Grasso, il piccolo, il Consigliere mi ha punito facendomi fare 15 giri di cortile. Don d'Aggruma mi punisce facendomi stare una ricreazione all'angolo. Quest'ultimo fatto mi ha indispettito non poco: ho fatto una sola mancanza, perché ho dovuto subire due castighi? Pazienza! Pochi giorni ancora e poi.....

Giovedì 8 giugno. A scuola ho riportato due interrogazioni: una in latino, l'altra in storia. In latino ho risposto bene, in storia discretamente. Il tempo è stato veramente brutto; è piovuto e si è fatta qualche ricreazione al coperto in palestra. Esposito non è più ritornato ed ormai non tornerà più. Gli esami sono vicinissimi. Sto cercando di prepararmi bene. Tra una settimana saremo in pochi qui in collegio.

Sabato 10 giugno. Ho giocato a palla a volo con i soliti compagni. A sera ho visto l'arrivo della penultima tappa del Giro d'Italia. Primo è arrivato Gaul, secondo Panebianco. Per quest'ultimo si può già dire che è il vincitore del Giro e ne sono felicissimo.

Martedì 13 giugno. Ieri sera noi ragazzi di III media, più quelli di II e gli esterni siamo andati a torre del Greco per partecipare a una bella Festa. Siamo partiti alle 20,30 e siamo tornati alle 23. Oggi alle 13 i compagni di I e II media e gli esterni sono partiti per far ritorno a casa. Sono stato un po' malinconico. Sto facendo un buon ripasso. Sabato cominceranno gli esami con la prova del tema.

Venerdì 16 giugno. Ho avuto otto ore di studio. Alle ore 14 i Superiori ci hanno portato al mare; alla vista dell'acqua mi è venuta una voglia matta di tuffarmi. Mi sono consolato pensando che tra una settimana e qualche giorno lo potrò fare liberamente giacché il 24 sabato potrò uscire dal collegio per andare a casa. Nelle altre ricreazioni ho guardato i miei compagni che giuocavano a "tappetti" nella gradinata monumentale di Villa Favorita.

Sabato 17 giugno. Di mattina sono stato in ansia perché cominciano gli esami. Mi è stato

assegnato un posto in prima fila e il S. Direttore mi ha presentato tre bigliettini per la scelta del tema: ho scelto in n.1 (“Arriva il treno in stazione: in tutti un’ansia, qualche lacrima, ma dei sorrisi”). Come ho poi saputo, ho scelto il più facile e dunque sono stato fortunato.

Domenica 18 giugno. Domenica buona con qualche inconveniente. Alla mattina dalle 9 fino alle 14 siamo stati a Napoli per vedere sfilare le forze dell’Europa del Meridione (Italia, Francia, Turchia, Grecia, più gli Stati Uniti d’America). Mi è piaciuto, ma purtroppo mi è venuto il mal di testa, che poi però mi è passato. A sera niente cinema. Mi sono impegnato nello studio.

Martedì 20 giugno. Sono contentissimo perché ho fatto benissimo la matematica scritta. Sono stati pochi quelli che hanno sbagliato. Alla ricreazione delle 14 siamo andati nel bosco; qui noi di III media abbiamo giuocato a ladri e carabinieri. Ho giuocato di mala voglia. Alle 16,30 ho fatto una bella merendina: pane, olio, pomodori, sale, pesca, gelato.